



PROVINCIA DI VARESE



COMUNE DI CUASSO AL MONTE

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE

ART 8 DPR 160/2010 – ART 97 LR 12/05

Progetto nuovo insediamento agricolo in Cuasso al Monte in area di via Zotte San Salvatore distinta catastalmente al foglio n.16 mapp. 6374- 8221- 8222- 8223- 8231- 8232- 8233- 9942- 9943- 10346- 10347- 10348- 10349- 10350- 10351- 10352.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS

DGR 25/07/2012 – N. IX/3836 – ALLEGATO 1R

RAPPORTO AMBIENTALE

STUDIO TECNICO CASTELLI S.A.S.

Dott. Giovanni Castelli -Responsabile del Progetto
Dott. Arch. Davide Binda
Dott. Agr. Paolo Sonvico
Dott. Arch. Letizia Mariotto

SOGGETTO PROPONENTE

LICO FRANCO IMPRESA AGRICOLA
Via Zotte San Salvatore n.20
21050 - Cuasso al Monte (VA)

AUTORITÀ COMPETENTE

AUTORITÀ PROCEDENTE

1. SOMMARIO	
1. SOMMARIO	3
2. PREMESSA.....	6
3. QUADRO NORMATIVO - PROCEDURALE	8
1.1. Normativa comunitaria	8
1.2. Normativa statale.....	9
1.3. Normativa regionale.....	10
1.4. Altri riferimenti normativi	10
1.5. Il percorso metodologico	11
2. IL QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE.....	12
2.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR).....	12
Polarità e poli di sviluppo regionale.....	13
Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.....	14
Sistemi territoriali	15
2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)	23
Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.....	24
Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	31
Istituzioni per la tutela della natura.....	32
Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.....	33
2.3. Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico	39
Piano Regionale delle Aree Protette.....	39
I vincoli paesaggistico-ambientali (SIBA)	40
2.4. La Rete Natura 2000.....	41
Normativa comunitaria.....	41
Accordi internazionali	41
Normativa nazionale.....	43
Normativa regionale	44
Altre normative e documenti di riferimento	47
Rete Natura 2000 e il comune di Quasso al Monte	47
2.5. La Rete Ecologica.....	52
La Rete Ecologica Provinciale (REP) del PTCP	63
La Rete Ecologica Comunale (REC)	67
2.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della PROVINCIA DI VARESE	68
Ambiti agricoli	69
Mobilità e reti	71
Paesaggio	72

La revisione del PTCP della Provincia di Varese	74
2.7. Trasformazione dei boschi	76
Piano di indirizzo forestale della C.M. del Piambello	76
2.8. Consumo di suolo (L.R. 31/2014)	78
2.9. Il Piano di Governo del Territorio	79
Il Piano delle Regole	79
Lo studio geologico	80
2.10. Classificazione acustica del territorio comunale	85
3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (SUAP EX ART. 8 DPR 160/2010)	87
3.1. Premessa	87
3.2. Attività agricola	89
Descrizione aziendale	90
Produzioni agricole, macchinari e limitazioni allo sviluppo aziendale	91
3.3. Il progetto	97
Esigenze produttive	97
Descrizione degli interventi	97
3.4. Fattibilità urbanistica	107
La procedura di SUAP	107
Modifiche al PGT determinate per effetto dell'approvazione del SUAP	108
Schema procedurale	109
4. ANALISI DI COERENZA	112
4.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)	112
4.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	113
4.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	116
5. GLI INDICATORI AMBIENTALI – EFFETTI SULL'AMBIENTE	119
5.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area	119
5.2. Natura transfrontaliera degli effetti	119
5.3. Rischi per la salute umana e per l'ambiente	119
5.4. Entità ed estensione nello spazio degli effetti	120
5.5. Alterazione dei valori paesaggistici	120
La sensibilità paesistica del sito	121
Incidenza del progetto	122
5.6. Incidenza sulla Rete Ecologica sovraordinata e locale	132
5.7. Incidenza sulle aree boschive - PIF	135
5.8. Incidenza sulle aree agricole	136
5.9. Incidenza sul consumo di suolo	136

5.10.	Beneficio pubblico.....	137
5.11.	Emissioni in atmosfera	137
5.12.	Carico antropico	138
5.13.	Smaltimento dei reflui.....	139
5.14.	Invarianza idraulica	143
5.15.	Consumo di risorse idriche	147
5.16.	Coerenza con lo studio geologico	149
5.17.	Incidenza su siti della Rete Natura 2000	151
6.	VALUTAZIONE ALTERNATIVE PROGETTUALI	152
6.1.	Verifica aree agricole produttive Comunali	152
	Premessa.....	152
	Verifica ambiti agricoli produttivi	153
	Conclusioni.....	174
6.2.	Altra collocazione interna alle aree aziendali.....	175
7.	MONITORAGGIO	183
8.	CONCLUSIONI	184

2. PREMESSA

In Comune di Cuasso al Monte, località Zotte San Salvatore, l'azienda agricola Lico ha impiantato un appezzamento a vigneto destinato alla vinificazione; il relativo prodotto assume carattere predominante nell'attività aziendale. L'azienda coltiva inoltre erbe aromatiche, impiantate a coronamento delle scogliere a sostegno dei terrazzamenti, e un oliveto posto nella porzione più prossima la via Zotte San Salvatore.

Tali produzioni agricole, realizzate da pochi anni, hanno raggiunto oggi una fase tale da rendere necessaria la realizzazione di una serie di strutture necessarie per la trasformazione e la lavorazione dei prodotti aziendali.

L'esigenza produttiva è oggi quella di insediare le seguenti attività/strutture:

- cantina parzialmente ipogea;
- ricovero macchinari e attrezzature;
- locale per la vendita e degustazione dei prodotti aziendali;
- piccolo ricovero attrezzi.

Non prevedendo oggi il PGT la diretta possibilità edificatoria all'interno del fondo, la procedura che si intende adottare per l'attuazione del progetto è quella prevista dall'art 8 del d.P.R. 160/2010 (S.U.A.P.). Tale procedura si applica nei casi in cui il progetto proposto risulti in contrasto con lo strumento urbanistico Comunale e pertanto in deroga/variante allo stesso.

Il Comune di Cuasso al Monte (VA) è dotato di Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazione C.C. n 25 del 25/07/2012 (efficace dalla pubblicazione sul B.U.R.L., serie avvisi e concorsi, in data 13/02/2013) successivamente modificato con Variante approvata con deliberazione C.C. n. 27 del 22.07.2019 (efficace con pubblicazione sul B.U.R.L. serie avvisi e concorsi, in data 13.11.2019).

La proposta di S.U.A.P., in quanto trattasi di deroga/variante allo strumento urbanistico, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 11.3.2005 n. 12, in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 8/1563 del 22.12.2005, e della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e dell'Allegato 1R "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Sportello Unico delle Attività Produttive", è da sottoporre a procedura di Valutazione Ambientale Strategica ovvero a verifica di assoggettabilità alla stessa.

Tale progetto è stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS avviata con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 4.02.2021. La conferenza di verifica si è tenuta in data 20.05.2021 a seguito della messa a disposizione dei documenti avvenuta in data 19.04.2021.

In data 6.07.2021 l'autorità competente, a seguito dei pareri pervenuti e dell'esito della conferenza di verifica, ha decretato l'assoggettamento a VAS della procedura

A partire da ciò, e in considerazione di quanto esposto nella verifica di assoggettabilità a VAS, viene redatto il presente Rapporto Ambientale VAS.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nel Manuale UE , come:

“Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è quindi un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a costituire il quadro di riferimento di attività di progettazione puntuale. Essa, in particolare, risponde all’esigenza, sempre più sentita tanto a livello europeo quanto a livello nazionale, di considerare, nella promozione di politiche, piani e programmi, anche i possibili impatti ambientali delle attività umane, con un approccio che non soltanto si preoccupi della salvaguardia ambientale ex post, ma soprattutto miri ad incidere ex ante sulle scelte economiche e sociali.

L’articolo 4 della Legge Regionale 16 Marzo 2005 N. 12, denominata “legge per il governo del territorio”, definisce che “Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare elevato livello di protezione ambientale, la Regione e gli enti locali, nell’ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e dei programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente e successivi atti attuativi, provvedendo alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall’attuazione dei predetti piani e programmi”.

La stessa direttiva Comunitaria stabilisce all’art 2 in cosa consiste la Valutazione Ambientale: “ ... si intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”

Da questo si evince che il processo di VAS è ben diverso dalla Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti in quanto processo sistematico di valutazione. La VAS non è intesa infatti come strumento di aiuto alla decisione.

Il concetto chiave che sta a monte dell’introduzione della VAS è quello dello sviluppo sostenibile, cioè uno sviluppo che coniughi economia, società e ambiente senza che nessuno dei tre prevarichi sugli altri.

Altro punto saliente della VAS è la partecipazione, avente lo scopo di allargare il novero delle conoscenze utili e rende possibile la partecipazione dei soggetti interessati.

In sintesi, il processo di VAS sarà teso ad assicurare che gli effetti derivanti da piani proposti:

- siano identificati;
- valutati;
- sottoposti alla partecipazione del pubblico;
- presi in considerazione dai decisori;
- monitorati durante la realizzazione del piano o programma.

3. QUADRO NORMATIVO - PROCEDURALE

1.1. NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Art. 10 - Tutti i piani e i programmi preparati per vari settori e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e tutti i piani e i programmi per i quali è stata prescritta la valutazione ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente e dovrebbero di norma essere oggetto di una valutazione ambientale sistematica. Quando determinano l'uso di piccole aree a livello locale o sono piccole modifiche dei piani o programmi summenzionati, essi dovrebbero essere valutati soltanto se gli Stati membri stabiliscono che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente.

Art. 11 - Altri piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti possono non avere effetti significativi sull'ambiente in tutti i casi e dovrebbero essere valutati soltanto se gli Stati membri stabiliscono che potrebbero avere tali effetti.

Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008

Protocollo sulla valutazione ambientale strategica.

DIRETTIVA 2011/92/UE* DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 Dicembre 2011 come modificata da:
DIRETTIVA 2014/52/UE** DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 Aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

1.2. NORMATIVA STATALE

Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.104

Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006).

Legge 3 maggio 2016, n. 79

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a)....; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003.

Legge 11 agosto 2014, n. 116

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.

Legge 12 luglio 2011, n. 106

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia

Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69

Legge 6 agosto 2008, n.133

Conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria

Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006

Norme in materia ambientale.

Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008

Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

1.3. NORMATIVA REGIONALE

L.R. n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Legge per il governo del territorio.

D.G.R. n. 351 del 13 marzo 2007

Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. n.12 del 11 marzo 2005).

D.G.R. n. 7110 del 18 aprile 2008

Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007.

D.G.R. n. 8950 del 11 febbraio 2009

Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; DCR n. 351/2007).

D.G.R. n. 10971 del 30 dicembre 2009

Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.

D.G.R. n. IX/761

Determinazione determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 l.r. n.12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni i cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971

D.G.R. n. IX/3836 25 luglio 2012

Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1R - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Sportello Unico delle Attività Produttive

1.4. ALTRI RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

1.5. IL PERCORSO METODOLOGICO

La Valutazione Ambientale del SUAP sarà articolata secondo il processo metodologico procedurale di seguito riportato, e coerente con quanto disposto dalla DGR VIII/10971 (Allegato 1r). Il processo sarà così articolato¹:

6.1 bis Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

La VAS del P/P a seguito della verifica di assoggettabilità è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

- 1. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale*
 - 2. messa a disposizione;*
 - 3. istruttoria regionale se dovuta*
 - 4. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta*
 - 5. convocazione conferenza di valutazione*
 - 6. formulazione parere motivato*
 - 7. CdS comunale con esito positivo*
 - 8. deposito e pubblicazione della variante*
 - 9. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni*
 - 10. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia*
- Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.*

¹ Estratto Allegato 1r DGR IX-761 del 10/11/2010

2. IL QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE

2.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Territoriale Paesistico pre - vigente (PPR - 2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il Rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano

POLARITÀ E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del PTR, che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade il territorio Comunale.

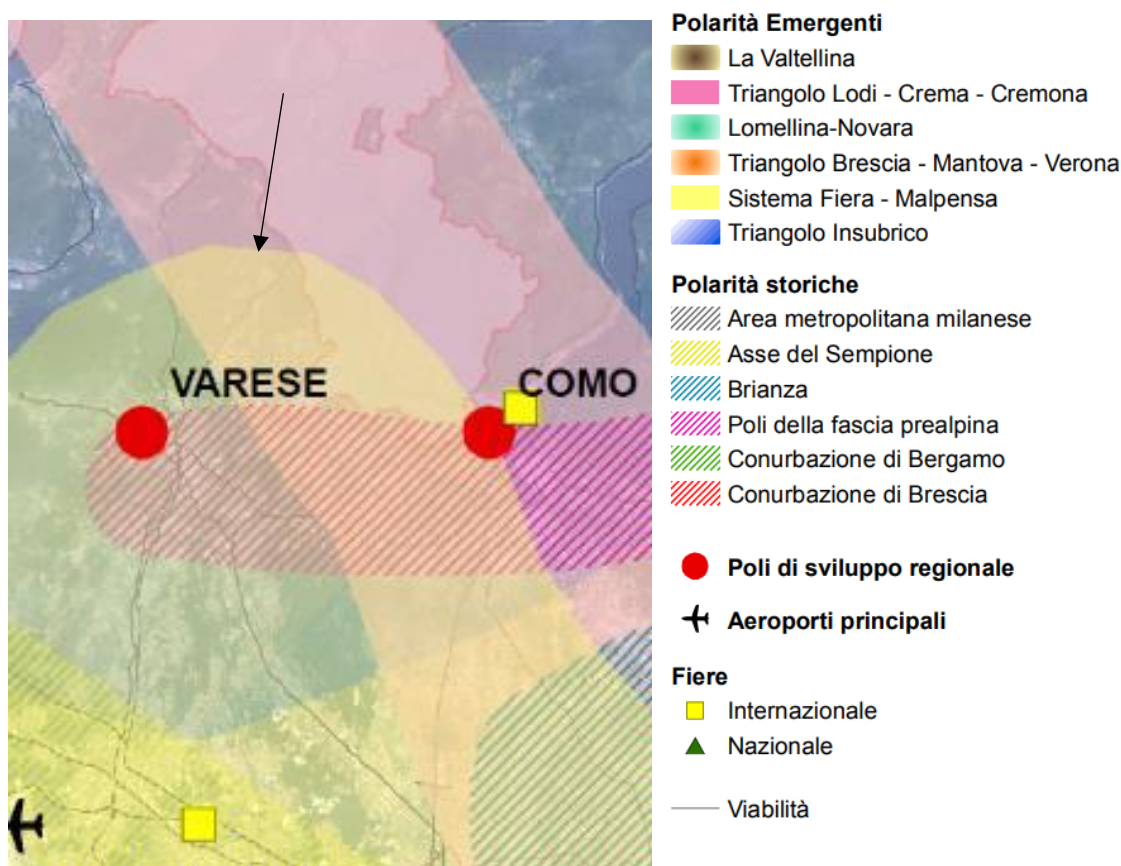


Figura 1 - PTR (Tav.01) Polarità e poli di sviluppo regionale

Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, il Comune risulta compreso nella Polarità emergente "Sistema Fiera – Malpensa", nonché ricompreso entro il "corridoio XXIV Genova – Rotterdam".

Per quanto concerne la Polarità emergente individuata il PTR evidenzia:

"Il nuovo disegno della rete infrastrutturale comporta effetti rilevanti, in seguito all'aumento della connettività all'interno del Sistema Metropolitano e con il resto dell'Europa, con scenari evolutivi da governare con attenzione. In particolare: nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa e il Nuovo Polo Fieristico Rho-Pero possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni. Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell'area dell'asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell'area ora servita dalla Boffalora- Malpensa. Le trasformazioni previste per l'area EXPO 2015 e quelle indotte dalle trasformazioni territoriali connesse costituiranno un ulteriore motore di sviluppo per l'intero quadrante. Pertanto, lo scenario di sviluppo possibile è quello di un'area ad elevata accessibilità, che potrebbe comprendere anche Novara come nodo secondario di gravitazione. Il governo delle trasformazioni, anche di livello micro, è fondamentale per non compromettere ambiti di pregio e per cogliere l'occasione di insediare funzioni di alto rango, per le quali è necessaria una elevata qualità ambientale del contesto. Si tenga presente, infatti, che l'area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell'area".

[...]

Per quanto riguarda i laghi a nord di Milano, infatti, è possibile immaginare la formazione di una rete di città (Como, Lecco, Varese e Lugano) integrate tra loro in termini funzionali e con una capacità di attrazione complessiva molto forte a livello internazionale. Questo sistema si integrerebbe naturalmente con l'area di sviluppo del Nord-Ovest lombardo, attorno al Lago Maggiore, favorita dalla presenza di importanti Parchi regionali (tra cui il Parco del Ticino). La situazione del quadrante nord-occidentale del territorio lombardo interessato dalla realizzazione dell'asse ferroviario Genova-Duisburg-Rotterdam-Anversa apre possibilità importanti per integrare il Verbano, che si trova nel punto di incrocio delle comunicazioni tra Mediterraneo e Atlantico e tra Europa dell'Est e Francia e Svizzera.

ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- ⊕ Frane
- ⊕ Esondazioni fluvio-torrentizie
- ⊕ Colate detritiche su conoidi
- ✱ Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali
- ◆ Zone umide della Convenzione di Ramsar

- 1 □ Isola Boscone
- 2 □ Lago di Mezzola
- 3 □ Palude di Brabbia
- 4 □ Paludi di Ostiglia
- 5 □ Torbiere di Iseo
- 6 □ Valli del Mincio

- ◆ Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- 1 □ Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
- 2 □ Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
- 3 □ Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 4 □ Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- 5 □ Mantova e Sabbioneta, 2008
- 6 □ La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008

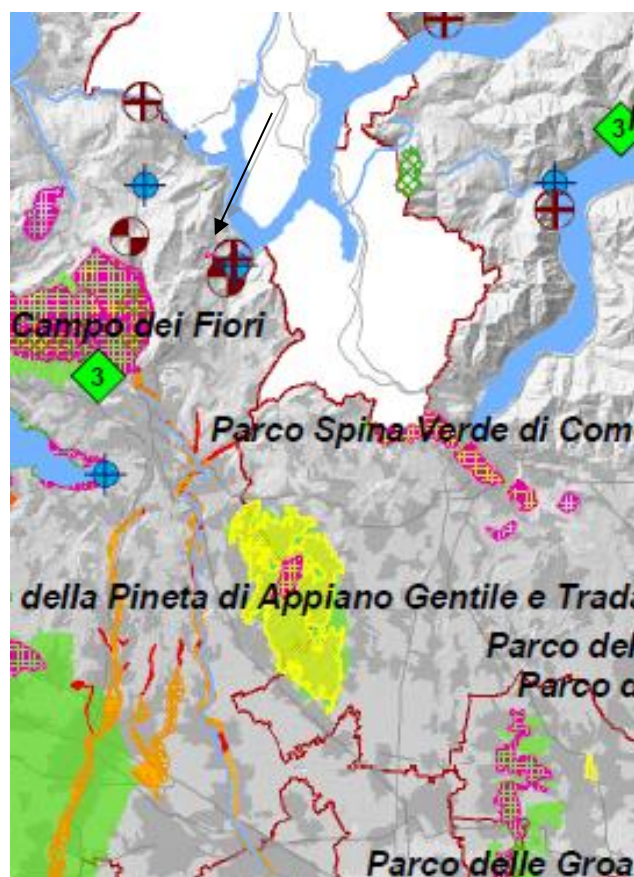
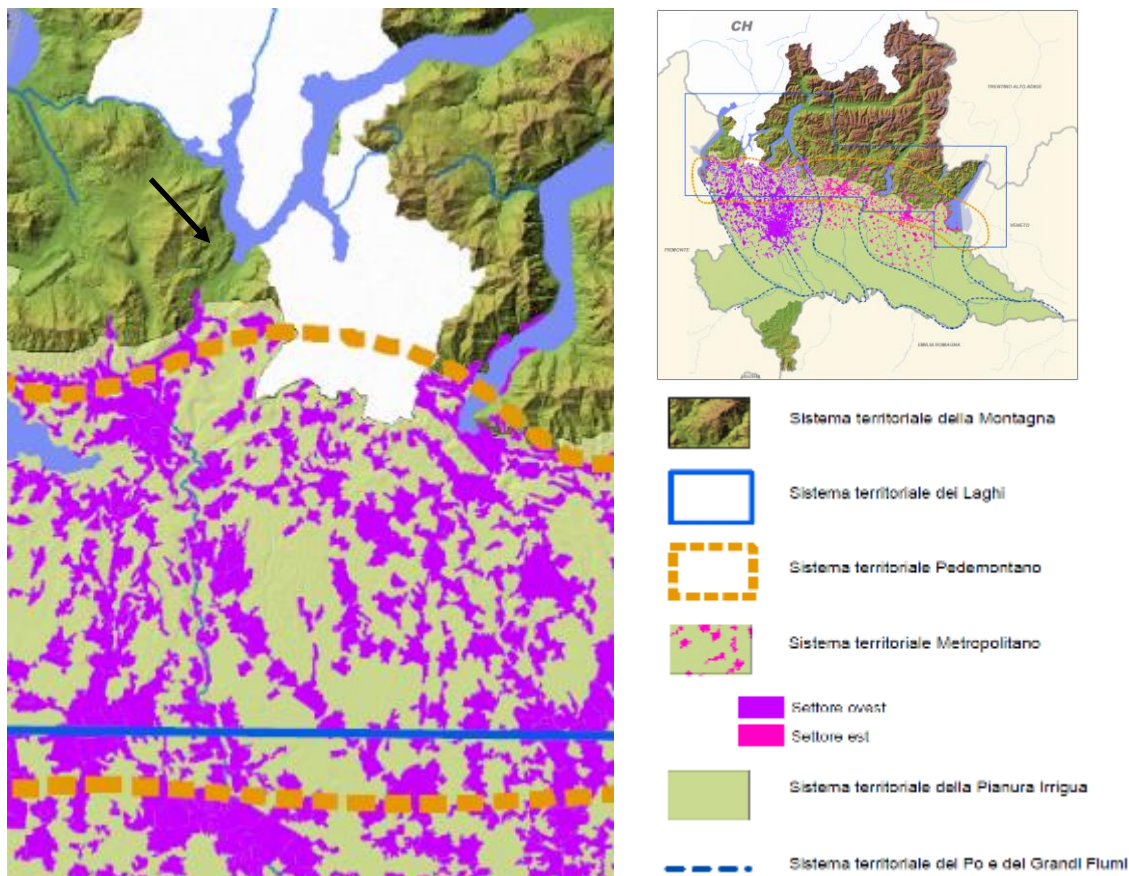


Figura 2 - PTR (Tav.02) Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Come si nota dalla planimetria stralcio della tav. 2 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale”, il territorio del Comune non è interessato dalla perimetrazione di aree soggette a particolare salvaguardia ambientale, pur individuando elementi puntuali di attenzione geologica (aree a rischio idrogeologico).

SISTEMI TERRITORIALI



Il Comune rientra all'interno di due sistemi territoriali, più precisamente:

- Il Sistema Territoriale dei laghi;
- Il Sistema Territoriale della montagna

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Sistema Territoriale dei Laghi

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa. Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.

I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine.

Il Sistema Territoriale della Montagna

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di interesse relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati.

La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa", che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

*Alla macro scala, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:*

- *la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;*
- *l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;*
- *la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.*

[...]

La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. È la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5000- 10.000 ab) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

2.1.1. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

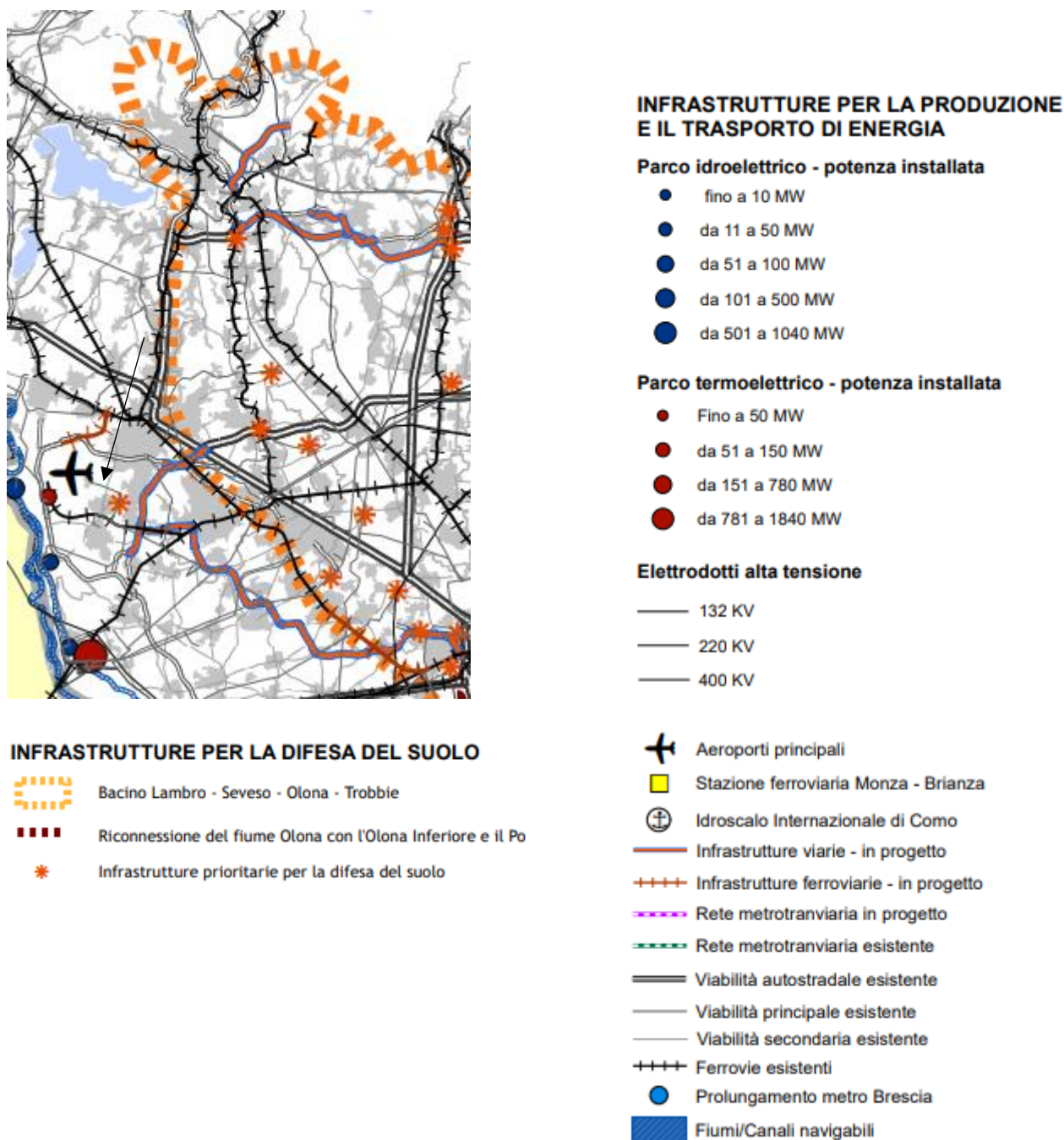


Figura 3 - PTR (Tav03) Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Come si evidenzia dallo stralcio della tavola 3 del PTR, il territorio comunale di Cuasso al Monte ricomprende nei propri limiti l'aeroporto di Malpensa.

2.1.2. I sistemi territoriali del PTR

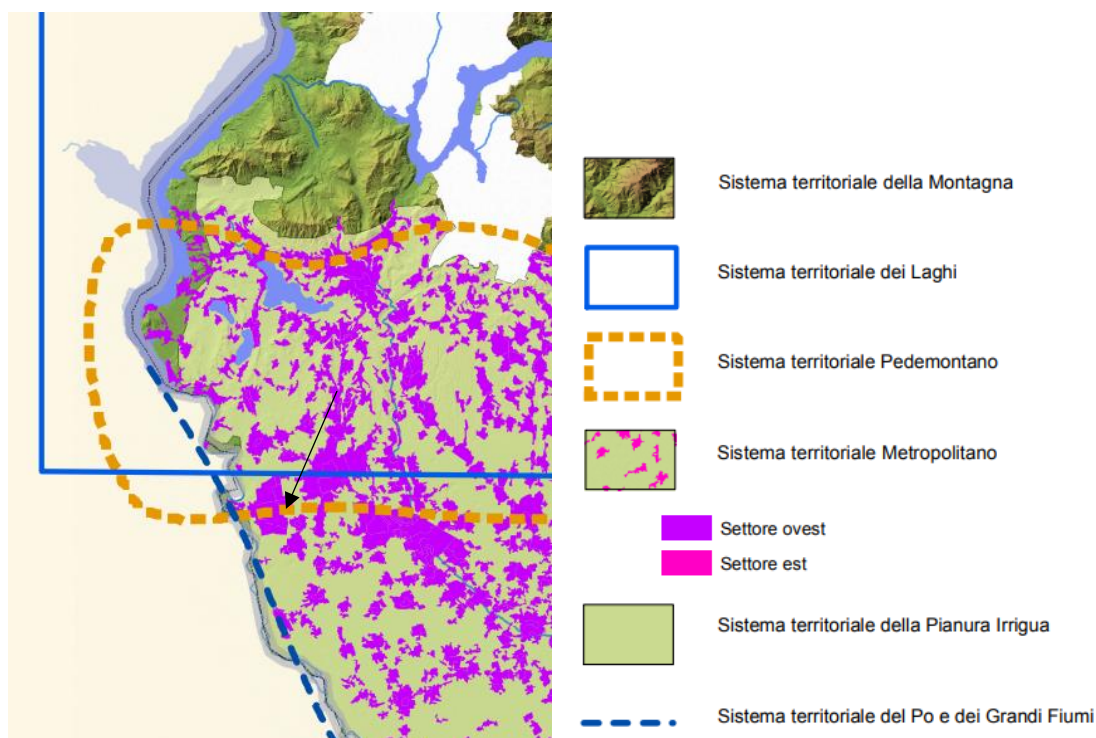


Figura 4 - PTR (Tav04) I sistemi territoriali del PTR

Il Comune rientra all'interno del sistema territoriale Metropolitano e si trova sul limite del Sistema Territoriale Pedemontano.

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Il sistema territoriale metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi

spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), vecchie cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino. Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano sono:

1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
11. Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio;

Il sistema territoriale Pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati: Gornate si trova nell'area dell'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla "sponda magra" del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno.

Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

2.1.3. L'aggiornamento 2019 del PTR di Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'elemento fondamentale, individuato dalla Legge per il governo del territorio, di indirizzo della programmazione di settore per Regione Lombardia e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di Comuni e Province.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo**, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

2.2. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha **natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso **recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001**, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il **Piano Paesaggistico Regionale** diviene così **sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le **misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica** si sviluppano in **stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR** al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta **lettura dei processi di trasformazione** dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

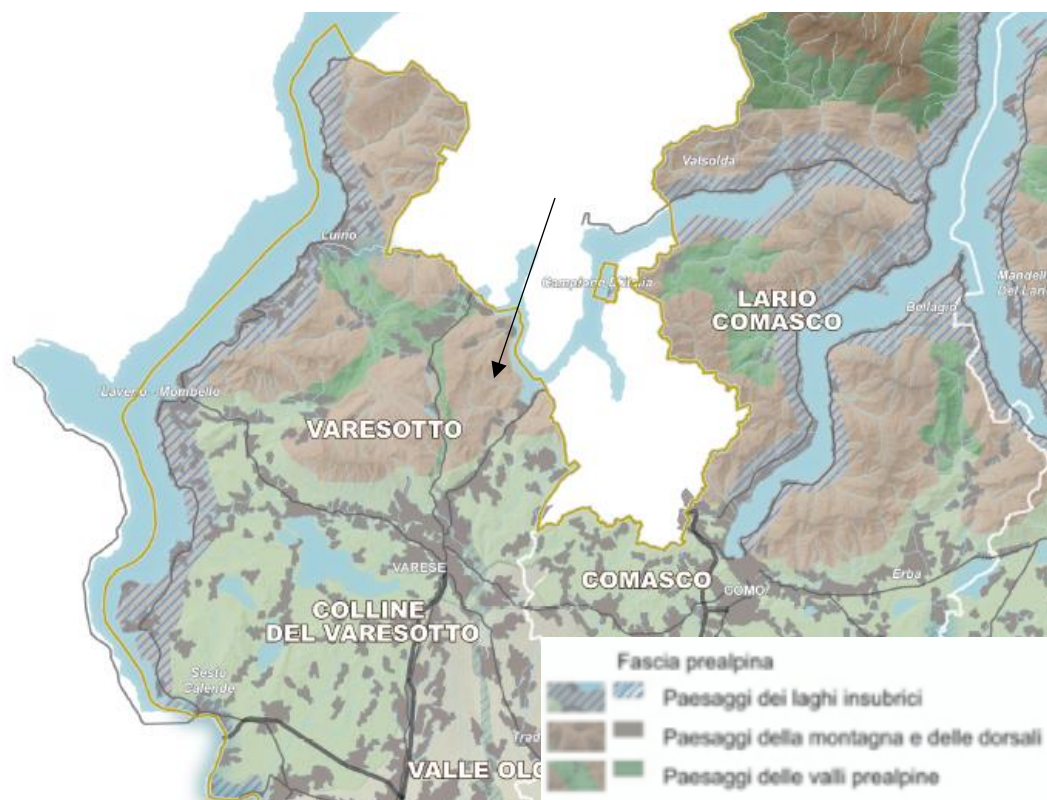


Figura 5 - PPR (tav.A) Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il Piano Paesaggistico Regionale, quale sezione specifica del Piano Territoriale Regionale, assume, aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico vigente, ribadendone i principi ispiratori che muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio,
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se obiettivi di qualificazione paesaggistica e incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi,
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di
- intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Con il Piano Territoriale Paesistico Regionale:

la Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 Ottobre 2000) "una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. In relazione al paesaggio la Regione e gli Enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- *la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia attraverso il controllo dei processi di trasformazione finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;*
- *il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;*
- *la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.*

Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Entrando nel merito, una prima lettura del territorio regionale è stata effettuata suddividendolo in grandi ambiti geografici corrispondenti a alle grandi articolazioni dei rilievi, secondo una classica formula di lettura utilizzata dai geografi. In sostanza, quella successione di "gradini" che, partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. L'appendice a sud del Po, l'Oltrepò Pavese, costituisce un ulteriore elemento aggiuntivo del territorio lombardo, appartenente all'edificio appenninico. All'interno delle fasce sopradescritte, sono stati poi identificati ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano: si delineano, da un lato, attraverso un esame più minuto del territorio, delle sue forme, della sua struttura, delle sue relazioni, dall'altro attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti o attraverso la costruzione figurativa e letteraria che è servita a introdurli nel linguaggio d'uso corrente.

Talvolta nella pianificazione paesistica si è usata l'espressione "unità di paesaggio", con la quale si vorrebbe far corrispondere a una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, un'organicità e un'unità di contenuti. Queste condizioni si verificano solo in parte negli ambiti geografici sopra definiti. In essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche. Si tratta di variazioni di "stile", intendendo con ciò il prodotto visibile della combinazione di fattori naturali e di elementi storico-culturali. Tali variazioni stilistiche si manifestano secondo regole definite, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti geografici diversi. Ma esse entrano in modo organico e integrato a definirli uno per uno.

Il territorio del **Comune** ricade, secondo questa suddivisione nell'ambito geografico del "**varesotto**" così individuato:

Termine geografico probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici. Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori o come il Sasso del Ferro sopra Laveno. D'altro canto, la celeberrima veduta ottocentesca della Gazzada, alle porte di Varese, identifica e testimonia dell'alto valore paesaggistico di questo territorio. Varese stessa si è connotata nel passato, assieme alle sue „castellanze", come modello di città giardino, meta ambita dei villeggianti milanesi.

Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali. L'asse stradale Varese-Laveno, in qualche misura, ne assorbe gli urti. Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convalle isola le maggiori emergenze montuose e movimentata i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. Il caso più eclatante è forse quello della soglia di Ponte Tresa che raggiunta, dopo un angusto percorso vallivo, apre di fronte a sé lo scenario inatteso del Ceresio. Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili quali il Luinese e la Val Veddasca, la Valtravaglia e le altre vallate contermini (Val Cuvia, Valganna, Valceresio, Val Marchirolo), l'Anglante (sub-area che comprende le colline e i bacini morenici a sud-ovest di Varese), la Valle Olona e la Valle dell'Arno.

Il contenimento degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio (basti accennare a Brinzio, Arcumeggia, Castello Cabiaglio, Casalzuigno), la conservazione di un'agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle strutture turistiche obsolete (alberghi, impianti di trasporto ecc.) anche in funzione di poli o itinerari culturali possono essere alcuni degli indirizzi più appropriati per la valorizzazione del paesaggio locale.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale Componenti del paesaggio fisico: crinali e versanti prealpini; valli sospese (Valganna, Val Marchirolo, valle di Pralugano, Val Rancina), trovanti (Preia Buia, Sasso Cavallaccio), grotte e cavità (Cunardo, Valganna), emergenze particolari (rupe di Caldé); zona fossilifera di Besano; morene, conche e laghi

(Varese, Comabbio, Monate);

Componenti del paesaggio naturale:

zone umide e torbiere (Palude Brabbia e Isolino Virginia, lago di Biandronno ...); laghi e zone umide intervallive (Ganna, Ghirla, zona umida di Brinzio, Delio ...); boschi e brughiere dei ripiani terrazzati di Tradate, Gallarate, Somma Lombardo, Casorate Sempione, Gornate Olona e Castelseprio ...); aree naturalistiche e faunistiche (Campo dei Fiori, fascia collinare intermorenica dei laghi, valle del Ticino, alta Val Veddasca, Monte Sette Termini, Valganna, Monte arsa ...);

Componenti del paesaggio agrario:

dimore rurali del Varesotto a portico e loggiato ("lòbia"), a ballatoio nelle valli del Luinese; terrazzi di coltivazione, prati e coltivi promiscui della collina; „ghiacciaie" di Cazzago Brabbia; „alpi" e "monti" della Veddasca e Dumentina; ambiti del paesaggio agrario o ambiti insediativi particolarmente connotati (prati e coltivi della valle del Lenza, coltivi e antiche attività molitorie della valle del T. Acquanegra, coltivi di terrazzo della Valtravaglia da Nasca a Bedero, conca di Brinzio, praterie umide della Val Cuvia e della Valganna, coltivi e macchie boschive del Campo dei Fiori...).

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema delle ville e residenze nobiliari della fascia morenica (Azzate, Varese, Gazzada, Besozzo ...) e altre residenze nobiliari del Varesotto (Cadegiano, Frascarolo, Bisuschio, Casalzuigno ...); abbazie e conventi (Cairate, Rancio Valcuvia, Voltorre, Ganna, Santa Caterina del Sasso, Torba, Sesto Calende ...); elementi, tracce, tradizioni della presenza di San Carlo Borromeo nel territorio varesino; edifici religiosi isolati (Castelseprio), oratori campestri, cappelle, „via crucis", „sacri monti" (Varese); affreschi murali, orologi solari, nicchie, statue ... ; sistema delle fortificazioni del territorio varesino (Varese, Angera, Somma Lombardo, Besozzo, Fagnano Olona, Orino, Ispra ...); siti archeologici (Castelseprio, Golasecca, Arsago Seprio, Angera, Isolino Virginia, Besano, Torba); archeologia industriale e paleoindustriale delle valli del Ticino, Arno, Olona e dei dintorni di Varese (molini, folle e cartiere della valle dell'Olona, cotonifici del Ticino e del bacino di Gallarate, birrificio di Induno Olona, vetrerie di Laveno); impianti collettivi e equipaggiamenti sociali delle aree vetero-industriali (case operaie di Gallarate, Busto, Varano Borghi; ospedali, colonie, scuole, asili, convitti; ex-villaggio Tci al Piambello); sedimi dismessi di reti storiche di trasporto (ferrovia della Valle Olona e Valmorea, funicolare di Varese, „ipposidra" del Ticino) e loro equipaggiamenti (stazioni e fermate delle ex-tramvie varesine); architetture in stile floreale d'inizio Novecento di Varese e dintorni; architettura romanica del Varesotto (Bedero, Sarigo, Leggiuno, Comerio, Luvinata, Ganna, Arcumeggia, Sesto Calende, Brebbia, Voltorre ...); porti, darsene e imbarcaderi del Verbano; cave e miniere di tradizione storica (cave di Saltrio, cave di granito e porfido di Cuasso); tracciati storici (strada mercantile della Val Ganna, „via Mercatorum del Ticino), sentieri e selciati dei percorsi di servizio ai centri montani;

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Busto Arsizio, Gallarate, Luino, Saronno, Varese e ex-castellanze, Gavirate, Sesto Calende, Tradate, Malnate, Porto Ceresio, Cuvio, Casalzuigno, Albizzate, Induno Olona, Ganna, Angera, Arcisate, Arcumeggia, Arzago Seprio, Azzate, Bisuschio, Castiglione Olona, Lonate Pozzolo, Maccagno, Somma Lombardo, Viggiù, Brinzio, Arolo, Bassano, Cadegliano, Caldé, Castello Cabiaglio, Laveno, Brebbia, Due Cossani, Fabiasco, Lavena, Rancio Valcuvia, Viconago ...); centri e nuclei storici montani della Val Veddasca (Cadero, Graglio, Armio, Lozzo, Biegno, Curiglia, Monteviasco);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, punti panoramici (Campo dei Fiori, Piambello, Sasso del Ferro, Monte Lema, Monte San Clemente, Sant'Antonio); immagini e vedute dell'iconografia romantica del Varesotto (Gazzada, Campo dei Fiori); altri luoghi dell'identità locale (Giardini Estensi a Varese, Sacro Monte e Campo dei Fiori, Santa Caterina del Sasso, Rocca di Caldé, Castelseprio ...).

Per quanto riguarda le unità tipologiche il territorio del **Comune** ricade nella **“fascia prealpina”** così individuata:

Oltre la fascia emergente dell'edificio alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie, se si escludono le “finestre” di affioramento dello zoccolo paleozoico, cristallino, corrispondente alle Alpi Orobiche, all'alto Bresciano ad ovest della linea delle Giudicarie e a sud dell'Adamello. Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da transfluenze e confluenze varie.

Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».

È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi. Qui si trovano specie mediterranee (come il leccio che si arrampica sui versanti rupestri del Garda), per non parlare delle piante

coltivate, come l'olivo, e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia).

Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benché sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocoltura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi. Gli esempi non mancano, com'è il caso delle cartiere di Toscolano e del cotonificio di Campione del Garda, della cantieristica di Sarnico sul lago d'Iseo, dell'industria della moto a Mandello Lario, ecc. Le industrie prealpine però si trovano addensate anche e soprattutto in altre aree, in particolare nelle valli bergamasche Brembana e Seriana e poi nelle valli bresciane del Chiese e del Mella oltre che in Valcamonica. Qui l'impulso industriale è stato fortissimo e derivò da iniziative endogene, con radici di antica origine, che risalgono addirittura alla stessa manualità preistorica in grado di produrre in Val Camonica lo straordinario tesoro delle incisioni rupestri.

Industrie tessili e industrie metallurgiche, con spiccate aree di specializzazione e sotto-specializzazione (setificio, cotonificio, lanificio nel primo caso, armi da fuoco, coltelleria, tondino di ferro per l'edilizia nel secondo caso) sono alla base di un paesaggio vallivo a suo modo unico per la densità della dimensione urbanizzata e per i modi disordinati con cui essa si è esplicitata. Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Un'altra attività che incide sul paesaggio prealpino è quella estrattiva, che nelle Prealpi bergamasche e bresciane ha uno dei suoi più importanti distretti.

Superiormente si trovano le montagne-scenari della fascia prealpina, i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo. Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di 'fohn' persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; e poi internamente la Presolana, la Concarena, ecc. Montagne che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi (vedi in questo caso alcuni centri della Valsassina). Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve. Nelle testate delle valli Brembana e Seriana sono sorti frequentati centri sciistici ed in funzione di ciò ecco la nascita delle nuove "città di montagna", simili a trapianti urbani, emanazioni comunque della forza irradiante di Milano e degli altri centri dell'alta pianura e delle sue appendici vallive (Foppolo, Presolana, Monte Campione, Monte Pora, Valbondione, ecc.). Una complementarità di usi territoriali che ha trovato i suoi assestamenti spontanei, con tutte le storture e gli adattamenti connessi, non governata secondo un disegno organico.

L'istituzione recente dei parchi di Campo dei Fiori, delle Orobie e dell'Alto Garda, a cui si aggiungerà in futuro quello delle Grigne, riconosce l'importanza di queste aree di natura in un ambito regionale per il resto così profondamente antropizzato. In altro modo si realizza così quel rapporto tra pianura e montagna che condiziona da sempre gli usi territoriali della Lombardia.

Nella "fascia prealpina" il PTR individua tre unità tipologiche di paesaggio:

1. i paesaggi della montagna e delle dorsali
2. i paesaggi delle valli prealpine
3. i paesaggi dei laghi insubrici

Il territorio del Comune di ricade nelle unità tipologiche di paesaggio come di seguito riportato:

Paesaggi della montagna e delle dorsali

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sottostanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree. Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali)

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità. Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro

emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone, della Presolana; è il caso dei ripidi versanti solcati da canaloni e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.

Elementi geomorfologici: Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque: marmitte glaciali, cascate (Troggia in Valsassina, del Serio a Valbondione), orridi e "vie mala" (valle del Dezzo, valle dell'Enna), piramidi di terra (Zone), pinnacoli ("bottiglione" di Val Parina, guglia di San Giovanni sopra Lovere). Notevoli anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale, in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi (Caglio-Sormano in Valsassina, Cainallo sopra Esino Lario, piano del Tivano), ma anche gli isolati massi erratici, o "trovanti". Infine i fenomeni carsici quali solchi, campi solcati, vasche e canali, ponti naturali, cellette di erosione, lacche, doline, grotte, pozzi ecc.

Panoramicità: Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare. Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

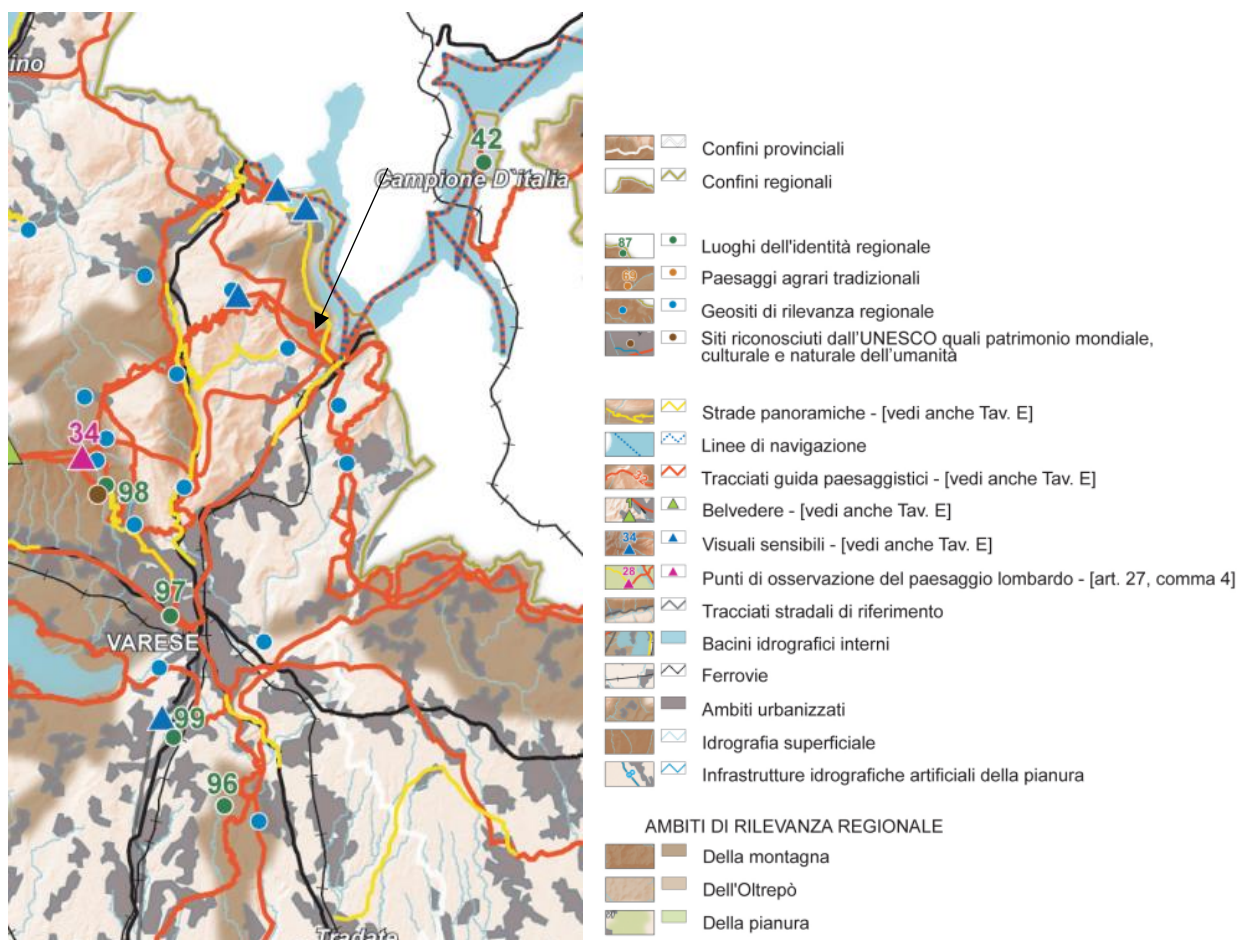


Figura 6 - PPR (tav.B) Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Come evidenziato dall'estratto di cui sopra il Piano Paesistico Regionale mette in evidenza alcuni percorsi di interesse paesaggistico all'interno del territorio comunale.

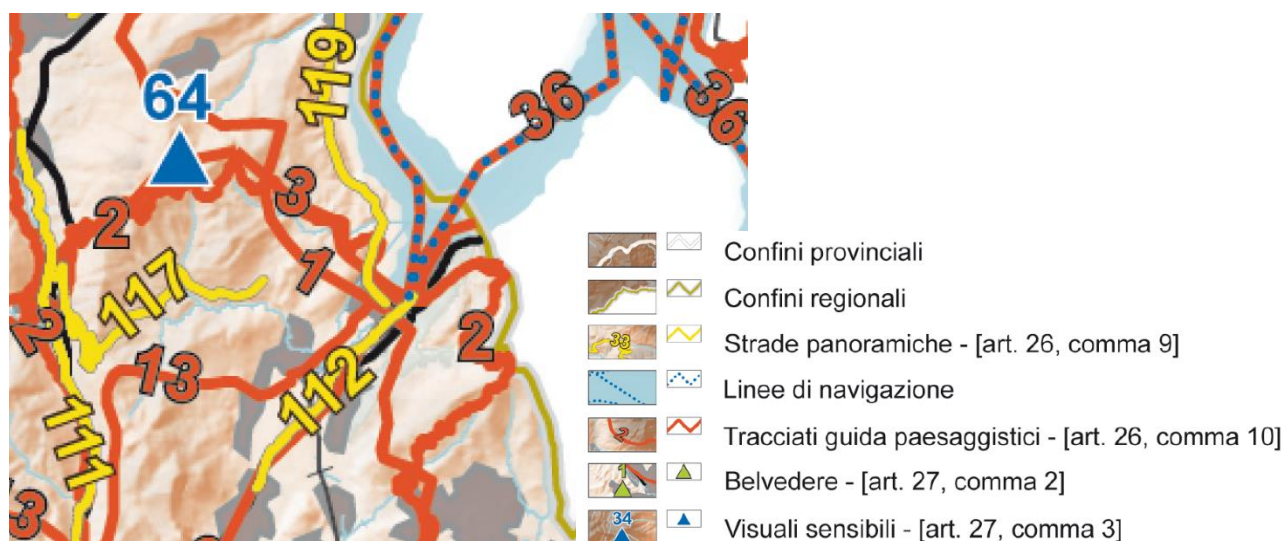


Figura 7 - PPR (tav.E) Viabilità di rilevanza paesaggistica

Come evidenziato sulla tavola E del PPR il territorio è attraversato dai percorsi 2, 3, 1, 112 e 119.

ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

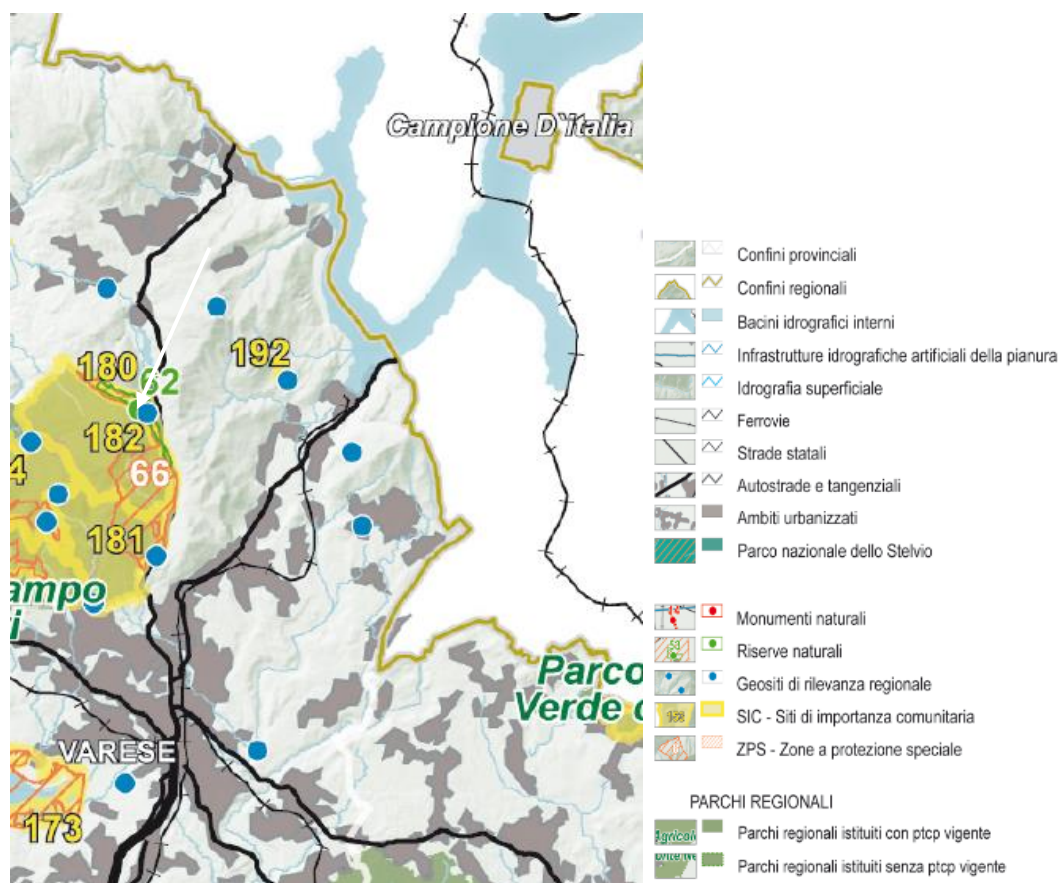


Figura 8 - Estratto tavola C PPR "Tutele paesaggistiche"

Il Piano Paesistico Regionale evidenzia all'interno del territorio Comunale identifica un geosito di rilevanza Regionale.

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

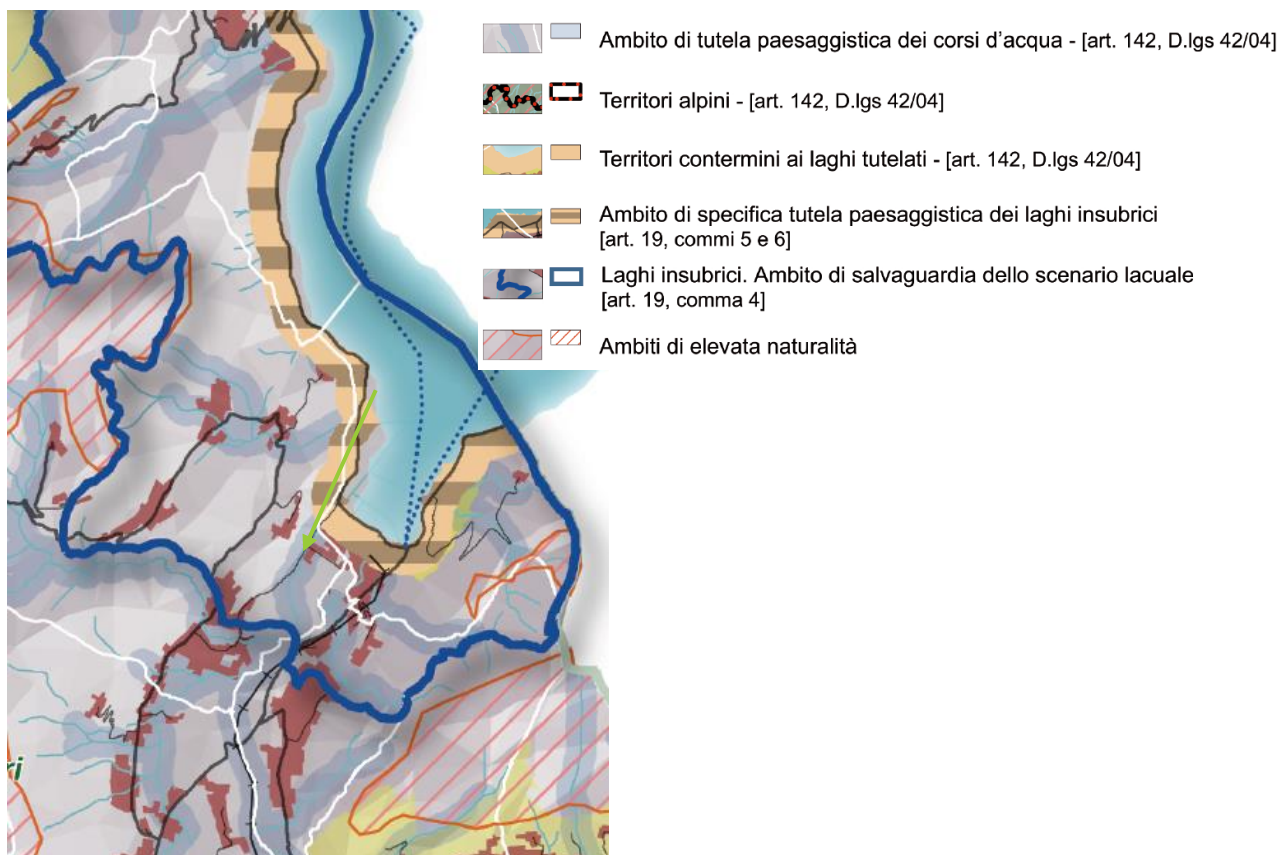


Figura 9 - Estratto tavola D 1a PPR "Quadro di riferimento della tutela dei laghi insubrici"

Come individuato dalla tavola D1a del PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" il territorio comunale risulta interessato dalle disposizioni:

- ex art 19 comma 4 del PPR "*Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale*";
- ex art. 19 commi 5 e 6 del PPR "*Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici*"

Art. 19 (Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)Comma 4

A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo

conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;

- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

Comma 5

I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

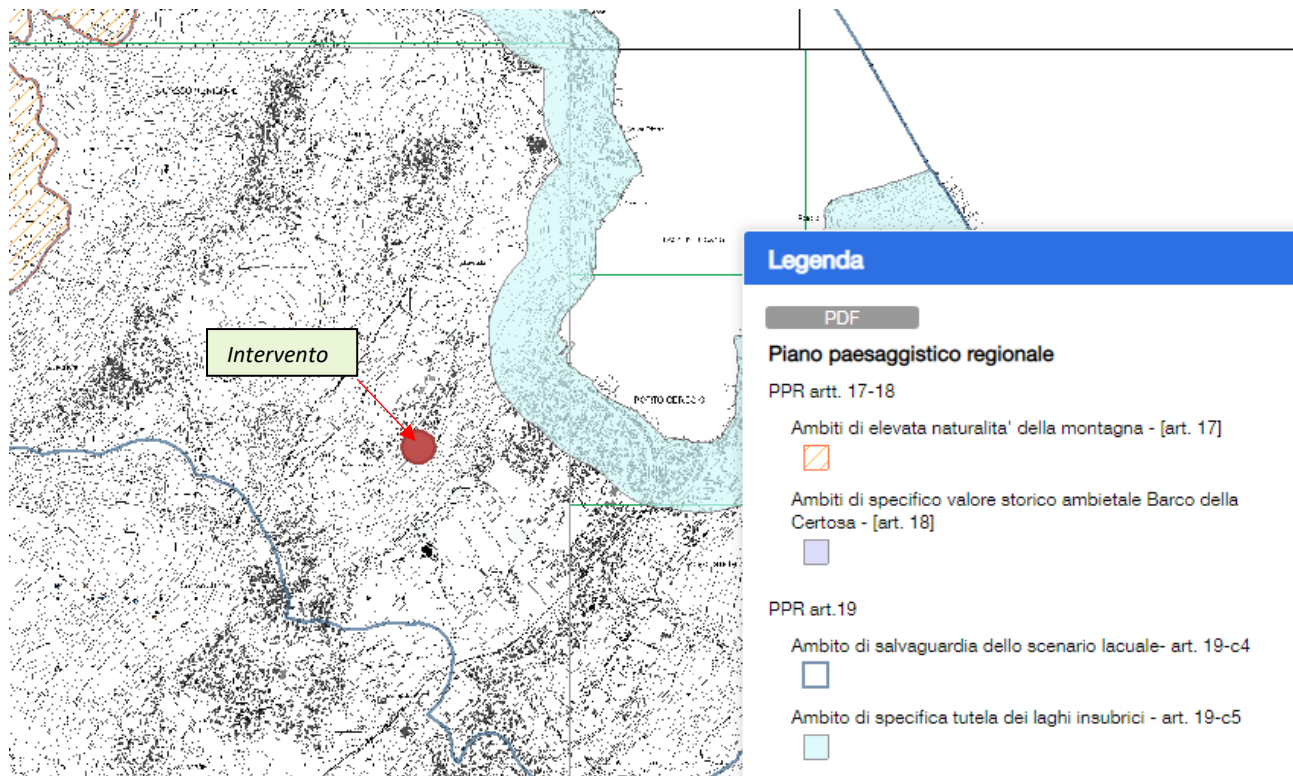
- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra

- insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

Comma 6

Nei territori di cui al comma 5:

- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini,
- prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.



2.2.1. Viabilità di rilevanza paesaggistica

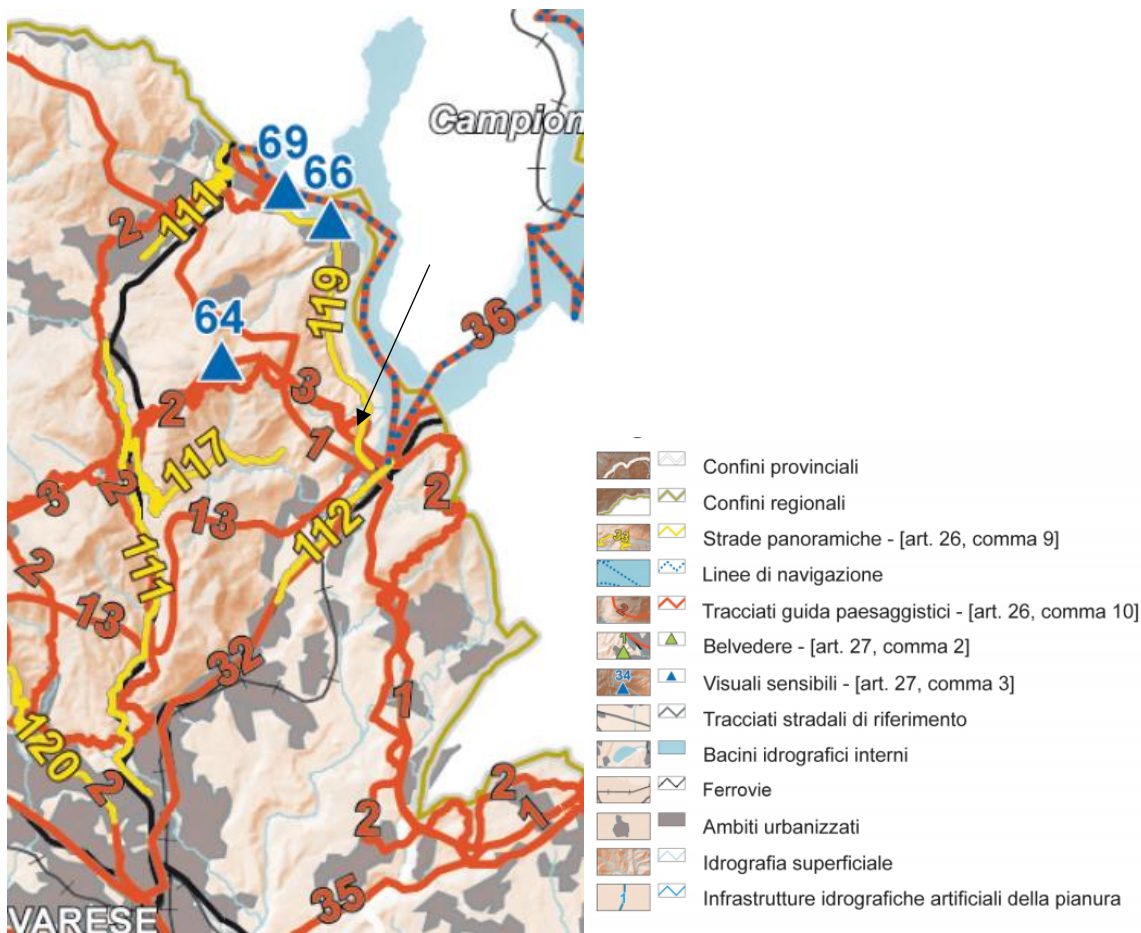


Figura 10 - Estratto tavola E PPR "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

Come evidenziato sulla tavola E del PPR il territorio è attraversato dai percorsi 2, 3, 1 nel dettaglio:

- 13 - Via Verde Varesina;
- 1 - Sentiero Italia
- 2 - Sentiero del Giubileo

Vengono altresì identificati alcuni tracciati di strade panoramiche:

Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)
Comma 9

E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

Comma 10

E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:

- risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);

- privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;
- tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
- persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

2.3. AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESAGGISTICO

PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

Le aree naturali protette in Italia sono classificate dalla legge 394/91 che istituisce anche l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è così classificato:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;
- Aree di reperimento terrestri e marine.

Il Piano Regionale delle Aree Protette è previsto dalla la legge n. 86 del 1983 della Regione Lombardia concernente il “Piano generale delle Aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti naturali nonché delle Aree di particolare rilevanza naturale e ambientale” che lo indica come strumento di indirizzo e di programmazione tecnico-finanziaria delle azioni necessarie alla valorizzazione del sistema regionale delle aree protette e definisce la procedura per la sua approvazione. Con la direttiva 92/42 è stata istituita nel 1992 la rete ecologica europea “Natura 2000”, CEE.

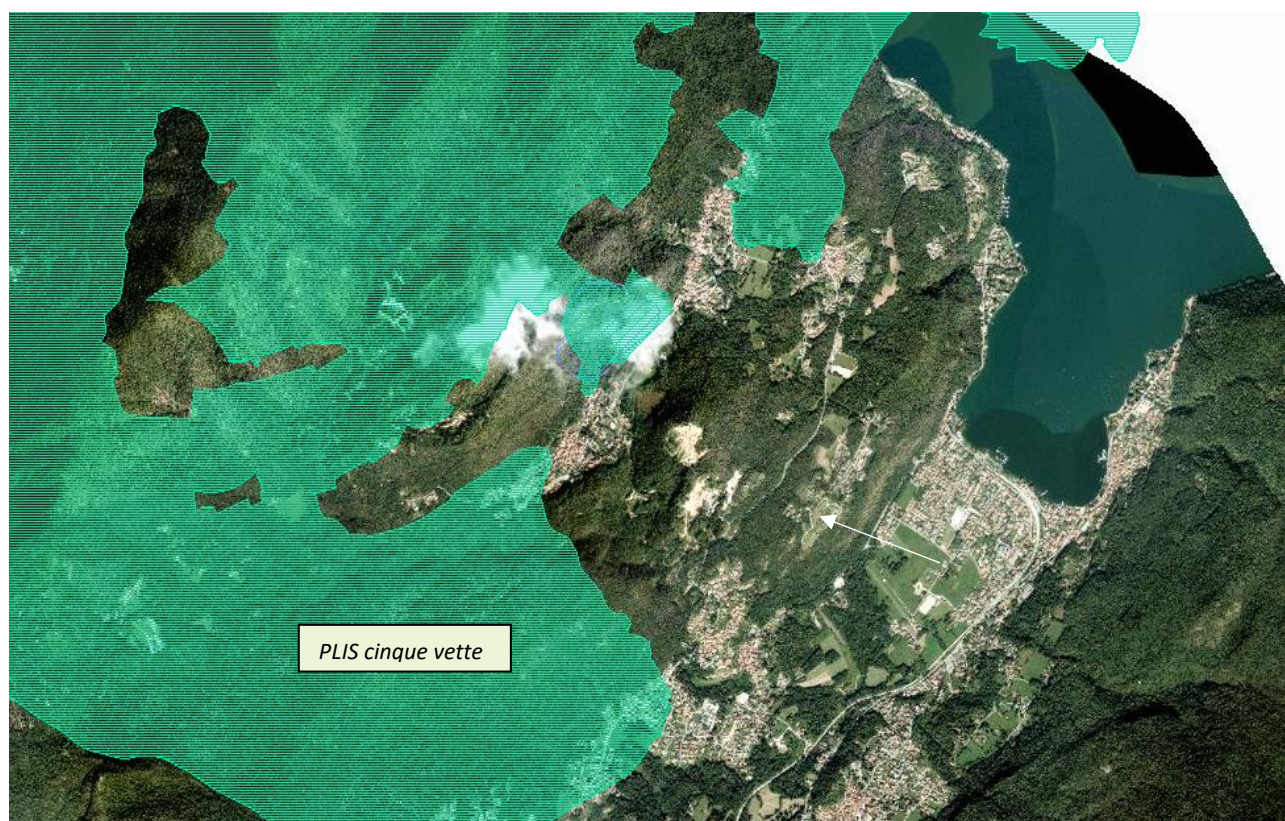


Figura 11 - Geoportale della Lombardia Aree protette

I VINCOLI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI (SIBA)

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione.

In particolare contiene:

- le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti “vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85”, vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela.
- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Come si osserva l'ambito non risulta interessato da vincoli paesaggistici.

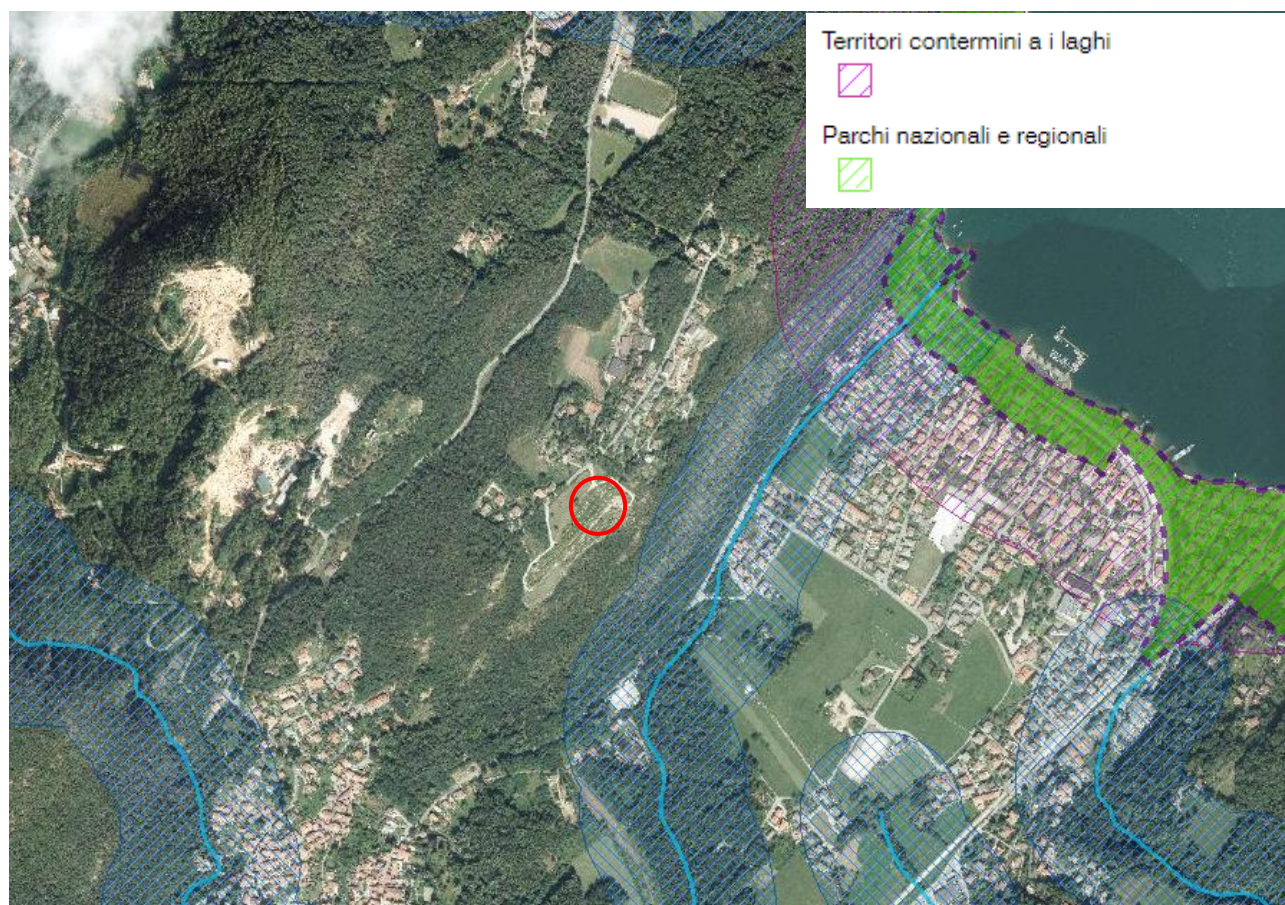


Figura 12 - Web sit Regione Lombardia – SIBA

2.4. LA RETE NATURA 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

NORMATIVA COMUNITARIA

Direttiva "UCCELLI"

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva "HABITAT"

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

ACCORDI INTERNAZIONALI

Convenzione di Berna: conservazione della flora e della fauna

La Convenzione di Berna ha lo scopo di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali e a proteggere le specie migratrici minacciate di estinzione mediante una cooperazione tra gli Stati - tra cui l'Italia che l'ha ratificata con Legge 5 agosto 1981, n.503 - che si impegnano ad attuare le politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali; integrare la conservazione della flora e della fauna selvatiche nelle politiche nazionali di pianificazione, di sviluppo e dell'ambiente; promuovere l'educazione nonché la divulgazione di informazioni sulla necessità di conservare le specie e i loro habitat.

L'Allegato I elenca le specie di flora selvatica che è vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente. L'Allegato II elenca le specie di fauna selvatica che sono anche oggetto di disposizioni legislative o regolamentari opportune per assicurare la loro conservazione. Per queste specie è vietato:

- qualsiasi forma di cattura, di detenzione o di uccisione intenzionali;
- il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;
- il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione;
- la distruzione o la raccolta intenzionale di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione;
- la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti ottenuti dall'animale.

Le specie di fauna selvatica enumerate all'Allegato III devono essere oggetto di regolamentazione al fine di non compromettere la sopravvivenza di tali specie (divieto temporaneo o locale di sfruttamento, regolamentazione del trasporto o della vendita, ecc.). Le parti contraenti vietano il ricorso a mezzi non selettivi di cattura e di uccisione che potrebbero provocare la scomparsa o compromettere la tranquillità della specie.

Convenzione di Bonn: tutela delle specie migratrici

La Convenzione per la Conservazione delle Specie Migratrici di Animali Selvatici, nota anche come CMS o Convenzione di Bonn, intende conservare le specie migratrici terrestri, acquatiche e volatili in tutto il loro areale di distribuzione. Si tratta di un trattato intergovernativo concluso sotto l'egida dell'ONU che conta, all'1/12/04, 88 membri (tra cui l'Italia che l'ha ratificato con la Legge 25 gennaio 1983, n.42, pubblicata sul Supp. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48) in Africa, America Centrale e Meridionale, Asia, Europa e Oceania

Le specie migratrici minacciate di estinzione sono elencate nell'Appendice I e le parti contraenti si impegnano per una loro stretta protezione attraverso anche la conservazione degli habitat ed eliminando tutti i fattori di rischio. Le specie di migratori che potrebbero significativamente beneficiare di una maggior cooperazione internazionale sono elencate nell'Appendice II.

Poichè la Convenzione è una sorta di "accordo quadro", diverse convenzioni specifiche sono state successivamente firmate per la tutela di specie particolari, quali ad esempio le popolazioni europee di pipistrello (EUROBATS), i cetacei nel Mediterraneo (ACCOBAMS), gli uccelli acquatici migranti tra Europa ed Africa (AEWA).

Accordo EUROBATS – tutela popolazioni europee di pipistrello

EUROBATS, o Bat Agreement, è l'Accordo per la conservazione delle popolazioni di pipistrelli in Europa.

Entrato in vigore nel 1994, annovera attualmente tra gli stati membri 32 nazioni da ogni parte d'Europa.

L'Accordo è un'emanazione della Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratrici, la quale riconosce che una reale conservazione delle specie migratrici minacciate di estinzione deve essere portata avanti sull'intero territorio da loro utilizzato, ossia anche sulle rotte migratorie.

Il Bat Agreement mira a proteggere tutte le 45 specie note sul territorio europeo passando attraverso la promulgazione di leggi, attraverso campagne di educazione, misure di conservazione e cooperazione internazionale tra gli Stati membri e con gli Stati che ancora non hanno aderito all'Accordo.

Nel 1995, nel corso della prima sessione del Meeting delle Parti (MoP), è stato stilato un piano di azione da attuarsi a livello internazionale e il cui avanzamento è responsabilità di un Comitato consultivo istituito dalle Parti stesse.

Le questioni più significative per il Comitato consultivo consistono nel monitoraggio e in attività internazionali: uno studio pan-europeo basato sulle specie rappresentative si occuperà di identificare l'andamento delle popolazioni facilitando così l'introduzione tempestiva di misure per fronteggiare opportunamente qualsiasi problema l'indagine possa evidenziare.

Per un'efficace conservazione dei chiroteri a livello internazionale è fondamentale concentrare gli sforzi sulle specie migratrici che coprono le maggiori distanze sul territorio europeo in modo da individuare gli eventuali pericoli causati dalla presenza di "colli di bottiglia" lungo le rotte. Il Comitato consultivo ha quindi anche il compito di esaminare i dati esistenti sul comportamento migratorio delle specie rappresentative.

I risultati di questi studi dovrebbero portare a un programma internazionale coordinato per la conservazione delle specie di chiroteri europei maggiormente minacciate.

Accordo AEWA – tutela uccelli acquatici migranti tra Europa ed Africa

Obiettivi: l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, noto anche come AEWA, abbreviazione di Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds, è un trattato indipendente internazionale che ha lo scopo di conservare gli uccelli acquatici migratori elencati nell'Allegato 2 dell'Accordo, in un'area geografica che interessa l'Africa, l'Europa, l'Asia Occidentale, la Groenlandia e il Canada nord-orientale (allegato 1 dell'accordo). Concluso nell'ambito della Convenzione sulle Specie Migratrici il 18 giugno 1995 a L'Aia in Olanda, è entrato in vigore il 1° novembre 1999.

Adesioni: Aderiscono all'Accordo 62 Paesi più l'Unione Europea (1 febbraio 2010).

Entrata in vigore: 1 settembre 2006.

Organi decisionali: Meeting delle Parti (MOP): Il Meeting delle Parti è l'organo decisionale dell'Accordo. Si riunisce ogni tre anni. Tra le sue funzioni, vi è l'adozione del budget, la formulazione di raccomandazioni alle Parti, l'adozione di particolari misure per il rafforzamento dell'efficacia dell'Accordo, la valutazione e decisione di proposte di emendamento all'Accordo.

Comitato Tecnico: Fornisce pareri scientifici e tecnici alla MOP e formula raccomandazioni relative al Piano d'Azione, all'implementazione dell'Accordo e alle attività di ricerca da svolgere.

Le attività: Le Parti sono chiamate ad impegnarsi in un'ampia gamma di azioni di conservazione descritte nel Piano d'Azione. Questo piano dettagliato affronta questioni chiave quali la conservazione delle specie e degli habitat, la gestione delle attività umane, la ricerca e il monitoraggio, l'educazione, l'informazione e l'implementazione.

NORMATIVA NAZIONALE

Recepimento e attuazione a livello nazionale della direttiva "Habitat":

Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002

Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 11 giugno 2007

Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 e s.m.i., in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007

Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto 26 marzo 2008

Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto 26 marzo 2008

Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Deliberazione 26 marzo 2008

Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette».

Decreto 3 luglio 2008

Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Decreto 22 gennaio 2009

Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Recepimento e attuazione a livello nazionale della direttiva "Uccelli":

Legge n. 157 del 11 febbraio 1992

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Legge n. 221 del 3 ottobre 2002

Integrazioni alla legge n. 157 del 11 febbraio 1992, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 5 luglio 2007

Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

NORMATIVA REGIONALE

D.G.R. n. 7/14106 del 08 agosto 2003

Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza.

D.G.R. n. 18453 del 30 luglio 2004

Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza Comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), designate dal decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000.

D.G.R. n. 7/19018 del 15 ottobre 2004

Procedure per l'applicazione della valutazione di incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori», con la quale si è altresì stabilito che alle ZPS classificate si applichi la disciplina prevista dagli Allegati B, C e D della D.G.R. 7/14106/2003.

D.G.R. n. 8/1791 del 25 gennaio 2006

Individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.

D.G.R. n. 8/3798 del 13 dicembre 2006

Modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n. 14106/03 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti.

D.G.R. n. 8/5119 del 18 luglio 2007

Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori.

D.G.R. n. 8/6581 del febbraio 2008

Integrazioni al capitolo 8 "Linee guida per la revisione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali per la localizzazione degli impianti" del programma regionale di gestione rifiuti approvato con D.G.R. n. 220/2005.

D.G.R. n. 8/6648 del 20 febbraio 2008

Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. n.184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

D.G.R. n. 8/7884 del 30 luglio 2008

Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. n. 184 del 17 ottobre 2007 - Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008.

D.G.R. DEL 8 APRILE 2009 N. 8/9275

"Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3,4,5,6, del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008";

D.G.R. 6 SETTEMBRE 2013 N. 10/632

"Determinazioni relative alle Misure di Conservazione per la Tutela delle ZPS lombarde - modifiche alle Deliberazioni 9275/2009 e 18453/2004, Classificazione della ZPS IT2030008 "Il Toffo" e nuova individuazione dell'ente Gestore del SIC IT2010016 "Val Veddasca";

D.G.R. 5 DICEMBRE 2013 N. 10/1029

"Adozione delle Misure di Conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;

D.G.R. 23 MAGGIO 2014 N. 10/1873

"Approvazione delle Misure di Conservazione relative al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2010012 "Brughiera del Dosso", ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.;

D.G.R. 12 GIUGNO 2015 N. 10/3709

"Modifica della dgr 9275/2009 in tema di derivazioni idriche riguardanti ZPS classificate "Ambienti aperti alpini" e "Ambienti forestali alpini" in attuazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR);

D.G.R. 30 NOVEMBRE 2015 N. 10/4429

"Adozione delle Misure di Conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000 ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi";

D.g.r. 29 marzo 2021 - n. XI/4488

Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano

Le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** in Lombardia sono state designate con i seguenti Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con Regione Lombardia:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 aprile 2014 - Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia (G.U. Serie Generale 19 maggio 2014, n. 114);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 dicembre 2015 - Designazione della ZSC IT2010012 Brughiera del Dosso, insistente nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 23 dicembre 2015, n. 298);
- Decreto Ministeriale del 15 luglio 2016 - Designazione di 37 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 ZSC della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 10 agosto 2016, n. 186).

ALTRE NORMATIVE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- L.R. n. 10 del 31 marzo 2008 - Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.
- Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000". Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.
- L.R. 86/83 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette). Legge che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.
- D.C.R. 2113/27.03.1985 – "Riserva Naturale Bosco di Vanzago" (Ente gestore WWF);

RETE NATURA 2000 E IL COMUNE DI CUASSO AL MONTE

Entro il Comune di Cuasso al Monte è localizzata l'area della Rete Natura 2000 corrispondente la ZSC Torbiera di Cavagnano (IT2010020).

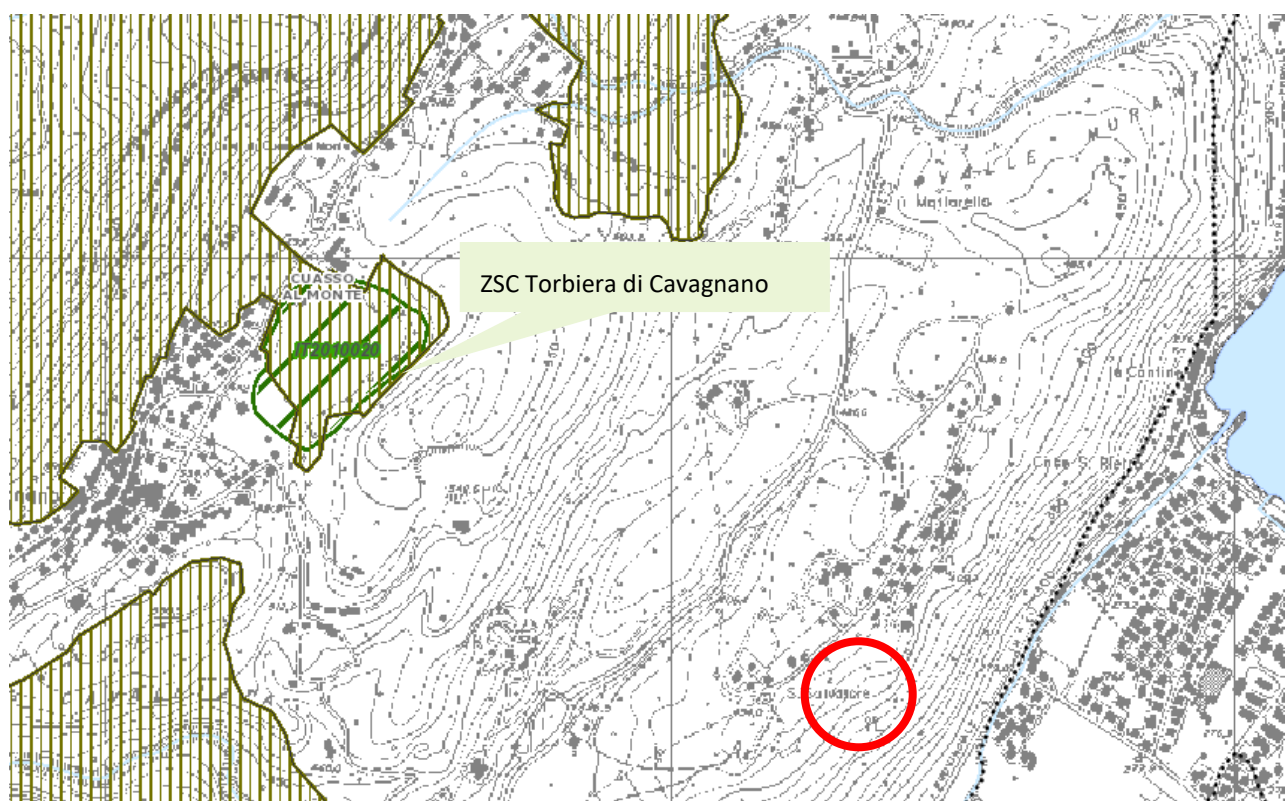
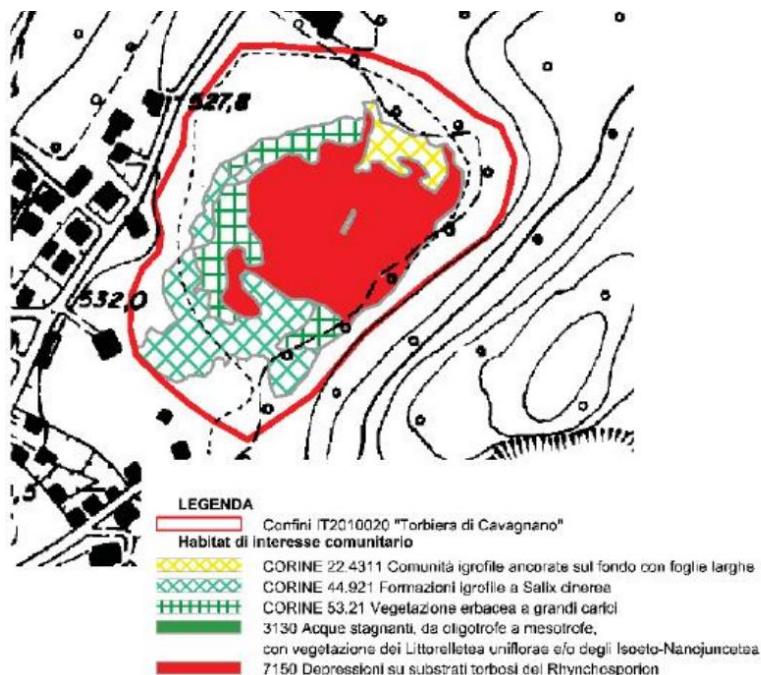


Figura 13 – Websit Provincia di Varese Natura 2000

Il sito "Torbiera di Cavagnano", identificato con codice sito IT2010020, ricade nel Comune di Cuasso al Monte, in località Cavagnano; ente gestore del sito è la Provincia di Varese. Il sito copre un'estensione di circa 6 ha ed è situato a sud della scuola dell'infanzia e primaria del Comune di Cuasso al Monte, sul lato sinistro della S.P. 29 salendo verso l'abitato di Cavagnano, in una depressione naturale a quote comprese tra i 527 e i 530 m s.l.m. L'ente gestore del sito è la Provincia di Varese

IDENTIFICAZIONE DEL SITO

Con una superficie di 6,02 ha, il sito è ubicato interamente nel territorio del Comune di Bisuschio, a ridosso di un'area urbanizzata e in un contesto caratterizzato principalmente da formazioni boschive di latifoglie. Si tratta di un'area di estensione assai ridotta, corrispondente a una piccola torbiera occupata da praterie igrofile a dominanza di *Molinia caerulea* e, in misura minore, da vegetazione torbigena del *Rhynchosporion*, con presenza di sfagni. Da segnalare, in particolare, la presenza di relitti microtermici quali *Drosera intermedia*, *Drosera rotundifolia*, *Eriophorum vaginatum*, *Juncus bulbosus* e *Rhynchospora alba*.



Il Sito risulta caratterizzato dagli elementi di riferimento di seguito riportati.

Tipo di Sito	Regione biogeografica
B	Continentale

Localizzazione del centro del Sito		Altezza (m)	
Longitudine	Latitudine		
E 8°52'39"	45°54'52"	MIN 527	MAX 530

HABITAT

Secondo il FS il Sito è caratterizzato dalla presenza di 2 habitat di interesse comunitario, obiettivo di conservazione, per i quali i valori di copertura, di conservazione e di valutazione sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 4.221- Habitat, dell'Allegato I Direttiva 92/43/CEE, presenti nel Sito IT2010020

Cod. Natura 2000	Percentuale copertura	Rappresentatività (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valutazione globale (A/B/C)
7150	28	A	B	A	A
3130	0,01	B	C	A	B

SPECIE

Nelle tabelle di seguito riportate sono elencate le specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE presenti nel Formulario Standard per il Sito IT2010020.

UCCELLI

Il Formulário Standard del Sito non segnala nessuna specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE.

Nel Sito IT2010020 sono invece presenti 2 specie di Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Nella Tabella seguente vengono riportate le informazioni relative alle specie.

Tabella 4.222- Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, popolazioni presenti nel Sito IT2010020

Cod.	Nome	POPOLAZIONE				Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Popolazione Stanziale	Popolazione Migratoria						
			Ripr.	Sver.	Staz.				
A087	<i>Buteo buteo</i>		P	P	P	D			
A235	<i>Picus viridis</i>		P			D			

Note:

POPOLAZIONE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% $\geq$ p > 15%; B: 15% $\geq$ p > 2%; C: 2% $\geq$ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| A: conservazione eccellente | = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino. |
| B: buona conservazione | = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino. |
| | = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile. |
| C: conservazione media o limitata | = tutte le altre combinazioni. |

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

MAMMIFERI

Nel Formulário Standard del Sito IT2010020 non sono riportate specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

ANFIBI E RETTILI

Il Formulário Standard del Sito IT2010020 riporta 2 specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tabella 4.223– Anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, presenti nel Sito IT2010020

Cod.	Nome	Pop. Stanziale	Pop. (A/B/C/D)	Cons. (A/B/C)	Isol. (A/B/C)	Glob. (A/B/C)
1167	<i>Triturus carnifex</i>	P	C	B	B	B
1215	<i>Rana latastei</i>	P	D			

Note:

POPOLAZIONE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si

indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul Sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul Sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% $\geq$ p > 15%; B: 15% $\geq$ p > 2%; C: 2% $\geq$ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

PESCI

Il Formulario Standard del Sito IT2010020 non riporta nessuna specie elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

INVERTEBRATI

Il Formulario Standard del Sito IT2010020 non riporta nessuna specie elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

PIANTE

Il Formulario Standard del Sito IT2010020 non riporta nessuna specie elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO

La tabella seguente fornisce un quadro generale delle tipologie fisionomiche del Sito

Tabella 4.224 - Tipologie fisionomiche del Sito IT2010020

Tipi di habitat	% coperta
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	53
Foreste di caducifoglie	22
Praterie umide, praterie mesofile	22
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	3

QUALITÀ E IMPORTANZA DEL SITO

Sito di notevole rilevanza naturalistica per la presenza di habitat torbigeni strettamente collegati tra di loro ed appartenenti alla stessa serie evolutiva. Tra gli habitat presenti appaiono di particolare rilevanza le depressioni attribuibili al Rhynchosporion, sia per il grado di conservazione sia per la notevole estensione. Il comparto floristico è ricco di specie microterme e protette. Il sito inoltre si presenta attualmente in ottimo stato di conservazione.

VULNERABILITÀ DEL SITO

L'area appare incredibilmente ben conservata nonostante non sia tutelata da alcun regime di protezione. Essa è tuttavia esposta al pericolo di scavo per ricavare uno specchio d'acqua e le attività della cava limitrofa rappresentano un potenziale impatto distruttivo in quanto l'abbassamento del profilo del rilievo cui tali attività stanno portando altererebbe le condizioni microclimatiche dell'area, fattori che attualmente permettono la conservazione di specie e vegetazioni strettamente microterme.

ATTIVITÀ NEL SITO

La Tabella 4.225 Tabella 4.241 riportata di seguito fornisce informazioni in merito alle tipologie di fruizione e di utilizzo da parte dell'uomo e ai fenomeni naturali relativi al Sito che possono avere un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del Sito.

Tabella 4.225- Attività antropiche e fenomeni naturali del Sito IT2010020.

Cod.	Attività e fenomeni	Intensità	Influenza
403	Aree urbane, insediamenti urbani - abitazioni disperse	C	0
100	Coltivazione	B	-
330	Miniere	A	-
502	Reti di comunicazione - strade, autostrade	B	-

Note:

INTENSITÀ: A: influenza forte; B: influenza media; C: influenza debole;

INFLUENZA: influenza positiva (+), neutra (0) o negativa (-).

La tabella seguente individua il tipo e la percentuale di protezione del Sito a livello nazionale, regionale o provinciale.

Tabella 4.226- Tipo di protezione a livello Nazionale e Regionale del Sito IT2010020.

Protezione	Percentuale
IT00 Nessuna protezione	100

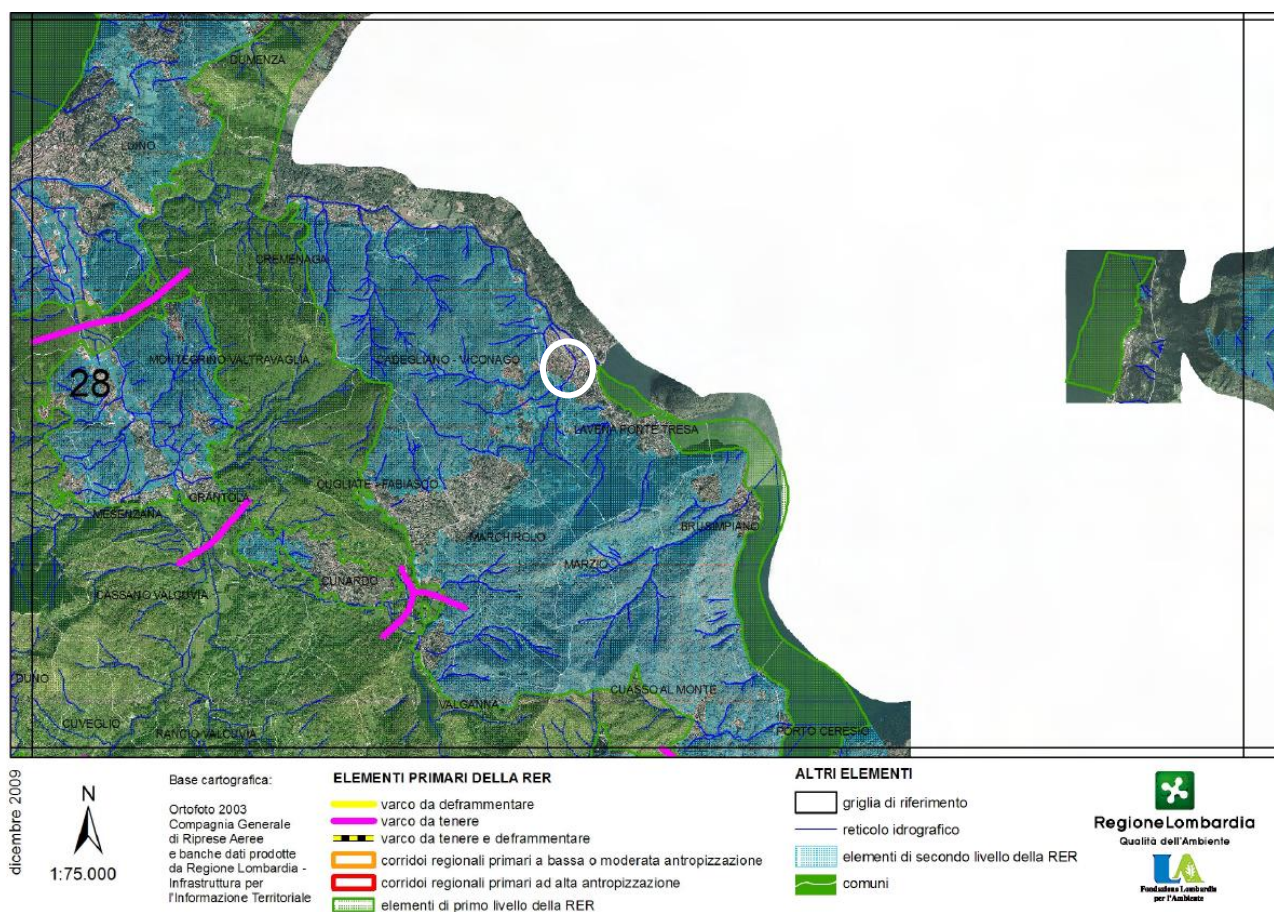
2.5. LA RETE ECOLOGICA

2.5.1. La Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.



Come si evince dall'estratto della cartografia della rete ecologica regionale il territorio di Cuasso al Monte ricade nel settore 28 "Lago di Lugano"

SETTORE 28 LAGO DI LUGANO - DESCRIZIONE GENERALE

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore comprende un settore delle Prealpi del Varesotto, al confine con il Canton Ticino, Svizzera. L'area è molto diversificata dal punto di vista ambientale e comprende un settore dei Monti della Valcuvia, un tratto di Valganna, la Val Marchirolo, la Valtravaglia, un settore del Lago di Lugano (vi è inclusa anche l'area di Campione d'Italia, che ricade in provincia di Como), un settore del Lago Maggiore (nei pressi di Luino), alcune cime intorno ai 1000 metri (Monte Sette Termini, Monte La Nave, Monte Piambello, Monte Marzio), un tratto di fiume Tresa, numerosi torrenti, vaste aree boscate e praterie da fieno soprattutto nei fondovalle.

Il Lago di Lugano è importante per la ricca comunità ittica dei laghi profondi, a diversi livelli trofici. Tra le specie ittiche di maggiore interesse conservazionistico si segnalano *Salmo (trutta) marmoratus*, *Padogobius martensii*, *Rutilus erythrophthalmus*, *Cobitis taenia bilineata*, *Chondrostoma soetta*, *Rutilus pigus*, *Alburnus alburnus alborella*, *Leuciscus souffia muticellus*, *Barbus plebejus*.

Il fiume Tresa è l'unico emissario del Lago di Lugano; ha origine dal piccolo sottobacino lacustre di Ponte Tresa (1.1 km²) e si estende fino al Lago Maggiore per una lunghezza complessiva di circa 13 km. E' stato in parte identificato come Area Prioritaria, nel tratto compreso tra Luino e Cremenaga, importante soprattutto per l'ittiofauna che comprende, tra le altre, le seguenti specie *Lampetra zanandreae*, *Alosa fallax*, *Anguilla anguilla*, *Lota lota*, *Salapia fluviatilis*, *Leuciscus cephalus*, *Gobio gobio*, *Esox lucius*, *Phoxinus phoxinus*, *Perca fluviatilis*.

I principali elementi di frammentazione sono rappresentati dal consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, dalla rete viaria (soprattutto la S.S. 233 e la S.S. 394) e dai cavi aerei sospesi, che possono costituire una minaccia sia per l'avifauna nidificante che per quella migratoria, soprattutto se di grandi dimensioni (ad es. rapaci).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2010019 Monti della Valcuvia.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2010401 Parco Regionale Campo dei Fiori Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Valli Veddasca, Dumentina, Valganna-Valmarchirolo"

PLIS: -

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 38 Monti della Valcuvia; 37 Fiume Tresa; 39 Campo dei Fiori; 73 Lago di Lugano (settore varesotto e settore di Campione d'Italia); 70 Lago Maggiore.

Altri elementi di primo livello: Fascia boscata tra Castello Cabiaglio e Ghirla; Monte Sette Termini e Monte La Nave; Monte Bedea.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): FV83 Prealpi varesotte meridionali; FV84 Prealpi varesotte settentrionali; MI83 Monte Sette Termini; UC61 Monti della Valcuvia e Campo dei Fiori; MA46 Alto Varesotto; MA44 Monti della Valcuvia; MA10 Campo dei Fiori; MA47 Torrente Bevera; AR58 PLIS Valle del Lanza; CP29 Prealpi calcaree varesotte; CP12 Lago Maggiore, Fiume Tresa, Lago di Lugano, Lago di Piano; CP73 Alpi e Prealpi Lepontine.

Altri elementi di secondo livello: Monte Piambello – Monte Marzio; Monte Mezzano; Prati del fondovalle della Valtravaglia.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 *“Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”*;
- Documento *“Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”*, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N e E con il Canton Ticino (Malcantone);

- verso S con il Campo dei Fiori;

- verso O con i Monti della Valcuvia;
- lungo e tra i versanti della Valcuvia;
- lungo e tra i versanti della Valganna.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Favorire interventi di deframmentazione ecologica lungo le principali infrastrutture lineari (ad es. sottopassi faunistici e dissuasori ottici), in particolare lungo la S.S. 233 e la S.S. 394, e interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

1) Elementi primari:

39 Campo dei Fiori; 38 Monti della Valcuvia; Fascia boscata tra Castello Cabiaglio e Ghirla; Monte Sette Termini e Monte La Nave; Monte Bedea:

mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i coripi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di gambero di fiume, avifauna nidificante e teriofauna;

73 Lago di Lugano; 70 Lago Maggiore: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi;

Varchi

Necessario intervenire attraverso opere di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) tra Brezzo di Bedero e Montegrino Valtravaglia;

2) tra Grantola e Cunardo;

3) tra Cunardo e Ghirla;

2) Elementi di secondo livello:

Prati del fondovalle della Valtravaglia: mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; decespugliamento di prati soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; studio e monitoraggio di entomofauna, avifauna nidificante e teriofauna; Monte Piambello – Monte Marzio; Monte Mezzano: mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna;

SETTORE 29 CAMPO DEI FIORI - DESCRIZIONE GENERALE

Il settore comprende gran parte del Parco Regionale del Campo dei Fiori, la Valganna, la Val Ceresio e la Valle del Lanza, nelle Prealpi del Varesotto e del Comasco. L'area include inoltre un settore di Lago di Varese ed uno di Lago di Lugano. Include vaste aree urbanizzate, tra le quali la città di Varese.

Il Campo dei Fiori riveste notevole importanza per la presenza di fenomeni carsici (grotte), di praterie su suolo calcareo (ad es. Monte Chiusarella), di pareti rocciose calcaree, con specie floristiche rare tipiche delle Prealpi calcaree lombarde, e di vaste foreste di latifoglie. La Valganna ospita inoltre aree umide di grande pregio, incluse alcune torbiere. Il settore è di grandissima importanza per la chiroterofauna, con almeno 12 specie che la frequentano, legate in gran parte agli ambienti ipogei che caratterizzano l'area. Dal punto di vista floristico, di particolare pregio risultano le specie che abitano le rocce, con specie rare tipiche delle Prealpi calcaree lombarde, i prati magri (con numerose specie di orchidee, soprattutto sul Monte Chiusarella) e le zone umide. Tra le specie legati agli ambienti prativi si segnalano numerose orchidee quali *Limodorum abortivum*, *Ophrys apifera*, *Ophrys insectifera*, *Orchis tridentata* e *Orchis ustulata*, mentre negli ambienti palustri sono segnalati *Gladiolus palustris*, *Menyanthes trifoliata*, *Drosera intermedia* e *Drosera rotundifolia*.

La porzione occidentale della superficie inclusa nel settore considerato comprende la porzione orientale del Lago di Varese e le alnete che la circondano. Questi ambienti hanno elevato valore naturalistico (soprattutto i boschi ripariali di ontano, habitat riproduttivo per Rana di Lataste, Nibbio bruno, Picchio rosso minore; i canneti, habitat riproduttivo per Tarabusino, Cannaiola, Cannareccione e numerose altre specie di uccelli acquatici, e i residui prati da sfalcio), ma sono minacciati dalla crescente pressione antropica esercitata sul contesto lacustre.

Il Lago di Lugano è importante per la ricca comunità ittica dei laghi profondi, a diversi livelli trofici.

Si tratta di un importante settore di connessione tra la fascia collinare morenica e l'area prealpina.

Il pedemonte del Campo dei Fiori è permeato da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari (soprattutto la S.S. 394 e la S.P. 1) che frammentano la continuità ecologica e necessitano di interventi di tutela e deframmentazione dei varchi.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2010003 Versante nord del Campo dei Fiori; IT2010004 Grotte del Campo dei Fiori; IT2010005 Monte Martica; IT2010002 Monte Legnone e Chiusarella; IT2010001 Lago di Ganna; IT2010020 Torbiera di Cavagnano; IT2010022 Alnete del Lago di Varese.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2010401 Parco Regionale Campo dei Fiori; IT2010501 Lago di Varese

Parchi Regionali: PR Campo dei Fiori; PR della Spina Verde di Como

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Ganna

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Valli Veddasca, Dumentina, Valganna-Valmarchirolo"; ARA "Monte Orsa"; ARA "Angera-Varese"

PLIS: Parco Valle del Lanza; Parco della Valle del torrente Lura

Altro: IBA - Important Bird Area "Palude Brabbia, Lago di Varese e Lago di Comabbio".

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza; 38 Monti della Valcuvia; 39 Campo dei Fiori; 73 Lago di Lugano.

Altri elementi di primo livello: Monti della Valganna, versante sinistro; ARA Monte Orsa; Torrente Bevera; PLIS Valle del Lanza; Fascia boscata di Barasso, di connessione tra Campo dei Fiori e Lago di Varese; Fascia boscata di Luvinata, di connessione tra Campo dei Fiori e Lago di Varese; Fascia boscata tra Castello Cabiaglio e Ghirla; Torrente Lura; .

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV83 Prealpi varesotte meridionali; MI84 Monte Orsa; UC61 Monti della Valcuvia e Campo dei Fiori; MA47 Torrente Bevera; AR58 PLIS Valle del Lanza; MA21 "Pineta di Tradate e Appiano Gentile e aree boschive limitrofe"; CP17 "Alto corso del Lura"; BL08 "Colline moreniche del Lambro – Olona".

Altri elementi di secondo livello: Prati e boschi tra Varese e il Lago di Varese; fasce boschive ed ambienti agricoli di tipo tradizionale tra Uggiate Trevano, Albiolo, Faloppio, Drezzo e Ronago.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- tra Parco Regionale del Campo dei Fiori e Lago di Varese;
- tra il Campo dei Fiori e il versante orografico sinistro della Valganna;
- tra il versante orografico sinistro della Valganna e l'ARA Monte Orsa;
- tra l'ARA Monte Orsa, la fascia delle colline moreniche e l'Olona;
- verso S con il Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate;

- verso NE, con la fascia prealpina del Canton Ticino.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Favorire interventi di deframmentazione ecologica lungo le principali infrastrutture lineari, soprattutto S.S. 394, S.P. 1, S.S. 233 e S.S. 344, e interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;

- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

1) Elementi primari:

39 Campo dei Fiori; 38 Monti della Valcuvia; Monti della Valganna, versante sinistro; ARA Monte Orsa; PLIS Valle del Lanza; Fascia boscata di Barasso, di connessione tra Campo dei Fiori e Lago di Varese; Fascia boscata di Luvinate, di connessione tra Campo dei Fiori e Lago di Varese; Fascia boscata tra Castello Cabiaglio e Ghirla: mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, gambero di fiume, avifauna nidificante e teriofauna, in particolare i chiroterti;

73 Lago di Lugano: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci;

01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati; conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue (Lago di Varese); gestione naturalistica dei livelli idrici dei laghi, in particolare tramite lo sbarramento sul torrente Bardello (compreso nel settore 9), che regola i livelli idrici del Lago di Varese e della Palude Brabbia.

Torrente Lura: mantenimento di fascia di rispetto attorno al torrente; mantenimento della vegetazione riparia spontanea; contenere l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti nelle aree agricole prospicienti il corso d'acqua; mantenimento di fascia boscata presso il confine tra Uggiate Trevano e Faloppio e della connessione con i boschi posti a nord dell'abitato di Uggiate Trevano. Deframmentazione da operare presso la Lomazzo - Bizzarone per ripristinare la connessione tra formazioni boschive presenti sui due lati della strada.

Varchi- Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) a Morosolo;
- 2) a S di Bevera, lungo il torrente Bevera;
- 3) a Castello Cabiaglio, di collegamento tra Campo dei Fiori e Monti della Valcuvia;
- 4) presso il SIC Torbiera di Cavagnano;
- 5) a Besano;
- 6) a Saltrio.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) a Barasso: valutare interventi di deframmentazione lungo la SS 394;
- 2) a Luviniate: valutare interventi di deframmentazione lungo la SS 394;
- 3) a Lissago: valutare interventi di deframmentazione lungo la SP 1;
- 4) a Groppello: valutare interventi di deframmentazione lungo la SP 1;
- 5) tra Cantello e Gaggiolo;
- 6) a Bisuschio: valutare interventi di deframmentazione lungo la SS 344;
- 7) a Bizzarone;
- 8) a O di Malnate.

2) Elementi di secondo livello:

Prati e boschi tra Varese e il Lago di Varese: mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di avifauna nidificante e teriofauna, in particolare i chiroterti;

Fasce boschive ed ambienti agricoli di tipo tradizionale tra Uggiate Trevano, Albiolo, Faloppio, Drezzo e Ronago: promozione della selvicoltura naturalistica, del mantenimento dell'agricoltura tradizionale e della presenza di siepi al bordo di prati e campi coltivati.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente. Occorre favorire interventi di deframmentazione e mantenimento in particolare dei varchi di connessione sopra indicati.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: la connettività ecologica è interrotta da più elementi viari, tra i quali si segnalano in particolare S.S. 394, S.P. 1, S.S. 233 e S.S. 344;

b) Urbanizzato: area fortemente urbanizzata. Occorre favorire interventi di deframmentazione e mantenimento in particolare dei varchi di connessione sopra indicati; evitare la dispersione urbana; la valle del torrente Lura e i boschi estesi tra Uggiate Trevano e Ronago presentano alcuni restringimenti dove è essenziale mantenere le attuali superfici boscate o agricole libere da insediamenti per garantire il collegamento ecologico tra le diverse unità ambientali e per consentire alla valle del torrente di connettere efficacemente i diversi ‘blocchi’ di ambienti naturali da essa potenzialmente collegati;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

Nello specifico tutti gli ambiti di variante al PIF sono ricompresi in elementi di secondo livello della RER. L'ambito 1 ricade inoltre in minima parte (direzione nord) in elemento di primo livello della RER.

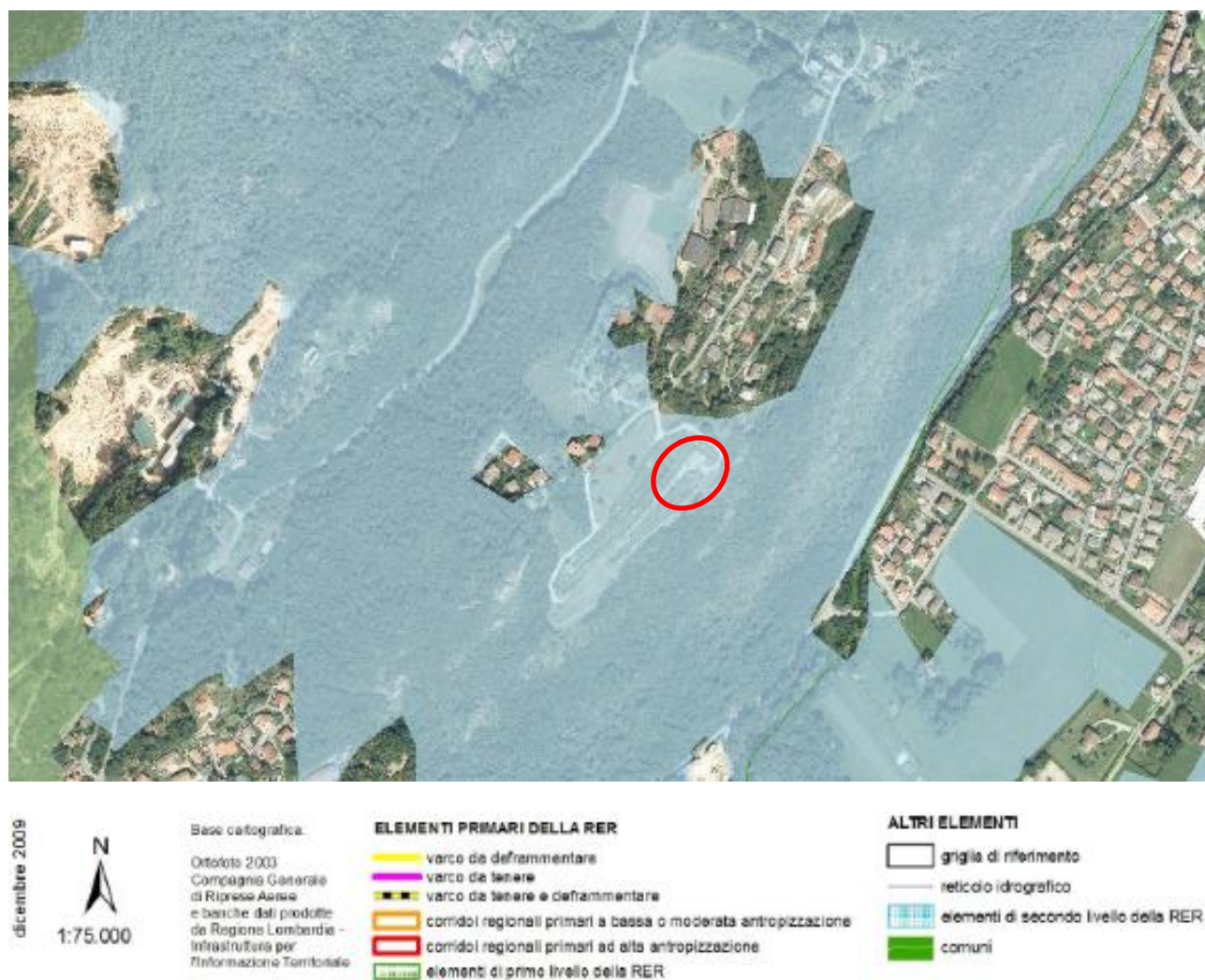


Figura 14 - Dettaglio RER - Geoportale Lombardia

LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP) DEL PTCP

La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La rete ecologica, quale elemento che contribuisce alla caratterizzazione del paesaggio, costituisce, in sinergia alle disposizioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, di cui al precedente Capo I, progetto strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale. Gli indirizzi generali del PTCP per la sua realizzazione sono i seguenti:

- riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura; d) miglioramento della qualità paesaggistica.

Per la realizzazione della rete ecologica si applicano i seguenti principi:

- Limitare gli interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;
- Prevedere, per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- Favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

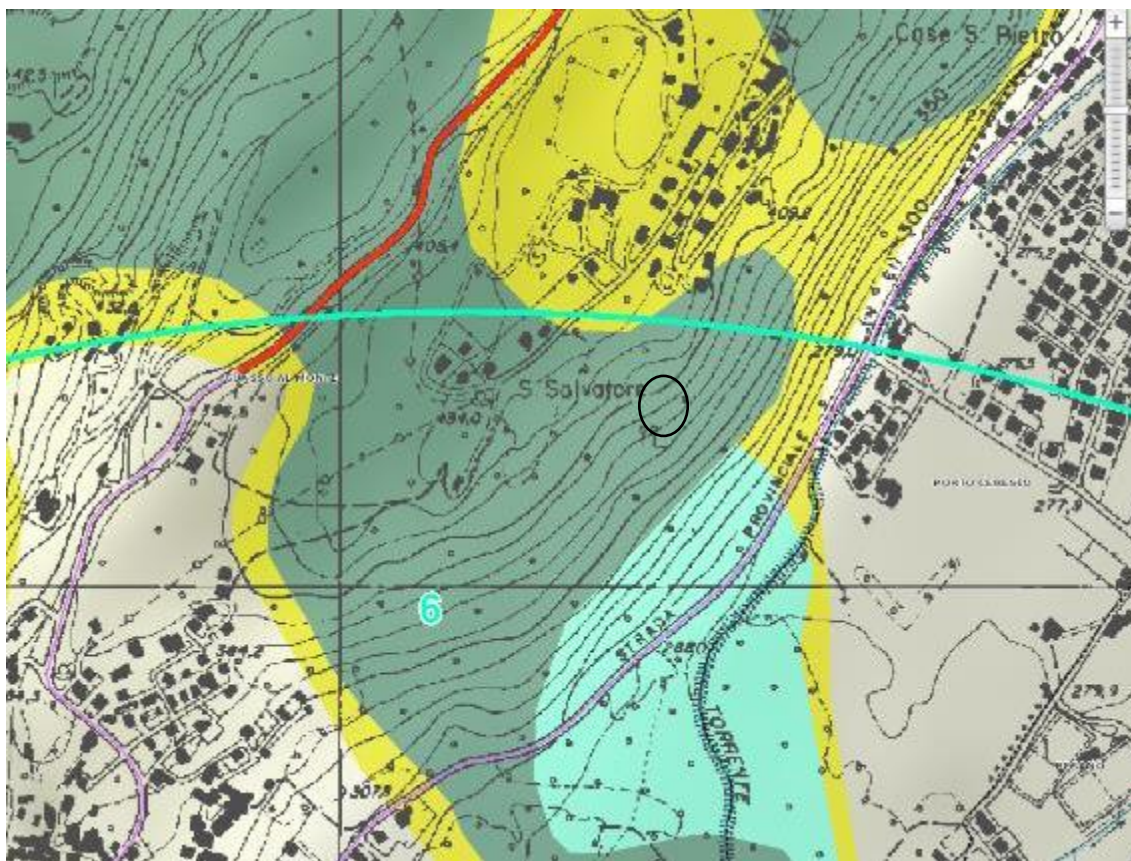


Figura 15 – PTCP (tav. PAE 3 i) Carta della Rete Ecologica

Ambiti di massima naturalità

	SIC		ZPS
	Plis istituiti		Plis proposti
	Parchi regionali		
	Parchi naturali		
	Monumenti naturali riconosciuti		
	Monumenti naturali in fase di riconoscimento		
	Riserve		

Elementi di progetto

	Core areas di primo livello
	Core areas di secondo livello
	Corridoi ecologici e aree di completamento
	Fasce tampone di primo livello
	Corridoi fluviali da riqualificare
	Varchi
	Nodi strategici
	Aree critiche
	Interventi previsti nel Piano d'Area Malpensa
	Rete delle Province di Milano e Como
	Connessioni con le reti delle province limitrofe

Barriere ed interferenze infrastrutturali

	Infrastrutture esistenti ad alta interferenza
	Autostrade esistenti ad alta interferenza
	Infrastrutture in progetto ad alta interferenza

Riferimenti territoriali

	Viabilità in progetto
	Ferrovie esistenti
	Autostrade esistenti
	Infrastrutture per la mobilità esistenti

Nel territorio di Cuasso al Monte vengono individuati i seguenti ambiti con i relativi obiettivi:

- **Core areas di primo livello:** comprendenti aree generalmente di ampia estensione caratterizzate da elevati livelli di biodiversità, le quali fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi, destinate ad essere tutelate con massima attenzione e tali da qualificarsi con carattere di priorità per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette;

Obiettivi PTCP:

- mantenere le core-areas primarie, in quanto in grado di autosostenere gli ecosistemi ospitati. Essi costituiscono anche le mete degli spostamenti di animali provenienti dalla matrice naturale primaria;
- limitare per i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie l'interferenza con le core-areas; in caso contrario, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

- **corridoi ecologici e aree di completamento:** comprendenti aree con struttura generalmente (ma non esclusivamente) lineare, le quali connettono geograficamente e funzionalmente le sorgenti di biodiversità consentendo il mantenimento dei flussi riproduttivi tra le popolazioni di organismi viventi, meritevoli di tutela con la massima attenzione, attraverso corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio e l'eventuale istituzione od ampliamento di aree protette;

Obiettivi PTCP:

- Favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone altrimenti precluse, così da aumentare la capacità portante delle aree naturali, e ridurre la vulnerabilità.
- Prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità.
- Evitare in corrispondenza di ciascun varco la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo ineditato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico;
- Prevedere, nelle situazioni puntuali di maggiore criticità ai fini della continuità dei corridoi ecologici nelle aree più intensamente urbanizzate, oltre alle disposizioni di cui alla precedente lettera a), progetti di rinaturalizzazione per il rafforzamento del corridoio ecologico;
- Dare priorità nell'ambito dei programmi di rimboschimento agli interventi in tali zone.

- **fasce tampone di primo livello:** identificate cartograficamente, comprendenti aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecomosaici aperti e mediamente diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al paesaggio, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;

Obiettivi PTCP:

- Per le fasce tampone di primo livello l'indirizzo strategico del PTCP è quello di individuare ambiti di territorio potenzialmente caratterizzabili da nuovi elementi ecosistemici, costituiti da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica, di appoggio alla struttura portante della rete ecologica.

- **Nodi strategici:**

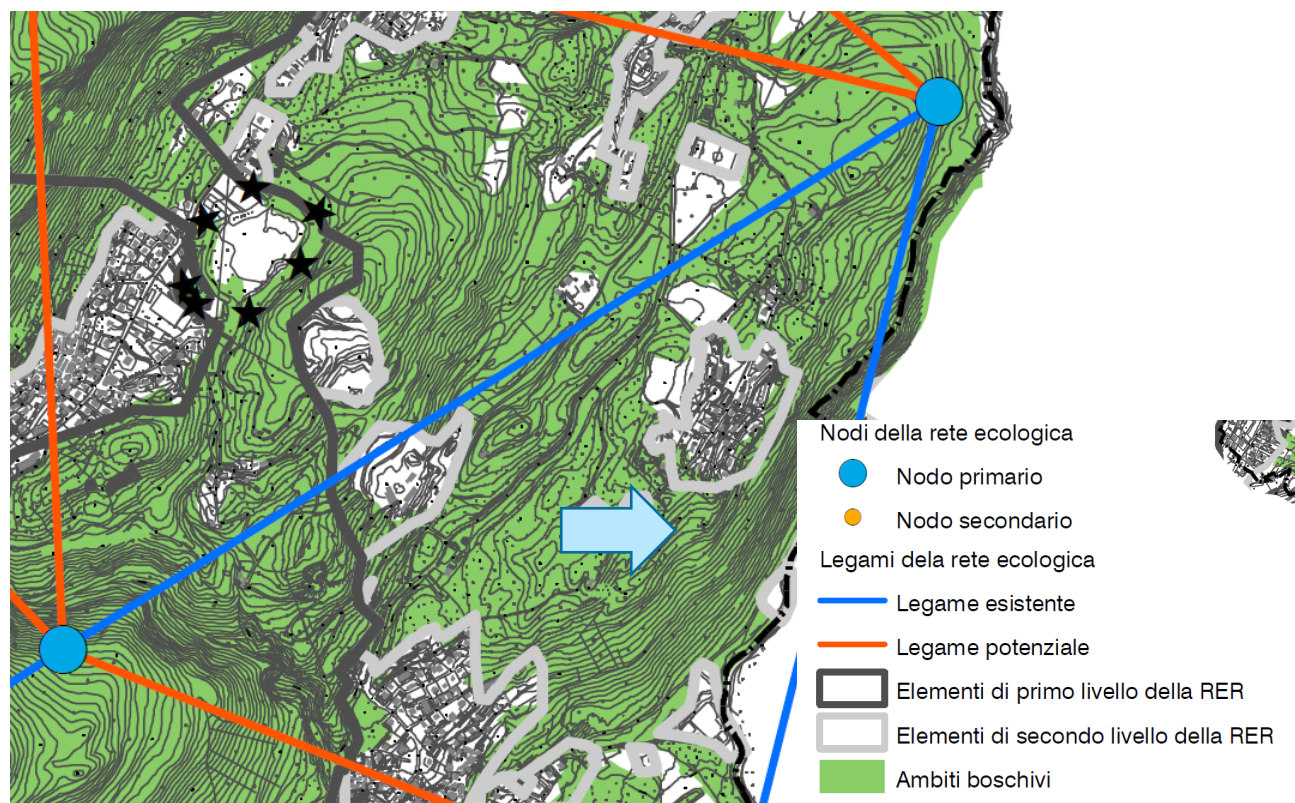
Sono individuati come nodi strategici quelle aree incluse nella rete ecologica, che presentano notevoli problemi di permeabilità ecologica, sono sottoposti a dinamiche occlusive da parte degli insediamenti, ma anche rappresentano varchi almeno potenziali, fondamentali per riconnettere tra loro elementi strutturali della rete ecologica. Si tratta di zone sede di importanti snodi o punti di collegamento fra le core areas e di incrocio fra rami diversi della rete. Sono state individuate sette aree di particolare rilevanza laddove alla luce della configurazione della rete il grado di connessione è elevato; esse coincidono con punti di intenso scambio fra gli elementi della rete senza i quali sarebbe compromessa la circolazione lungo la rete stessa.

I nodi strategici sono in genere situati in corrispondenza di varchi, magari più di uno, costituiti da sottili corridoi con agganci molto labili alle strutture principali. Queste aree sarebbero da sottoporre a una progettazione integrata, mirata a mantenere in vita le connessioni, anche con l'ausilio di interventi ad hoc, per esempio sulla viabilità e/o acquisendo piccole porzioni di territorio da destinare alla rete ecologica, per garantirne la continuità anche in un futuro. L'unico nodo che differisce dagli altri per collocazione è quello posizionato nell'Udp 11 nella zona dei laghi. Infatti è localizzato proprio nel "cuore" della rete. Il motivo sta nel fatto che proprio qui abbiamo le aree di idoneità maggiore sulle quali convergono più direttrici della rete ecologica, le quali si sovrappongono ad aree industriali e infrastrutture viarie, dando origine ad un vero e proprio "nodo" da risolvere. I nodi strategici costituiscono aree che dovrebbero essere soggette a priorità d'intervento.

6	Comprende una vasta zona che costituisce "cerniera" tra la parte nord e la direttrice orientale della rete	Frammentazione diffusa, necessità di rinforzare i varchi e i corridoi presenti.
---	--	---

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

La *Rete Ecologica* individua sul territorio nodi primari e secondari collegati tra loro da legami esistenti e potenziali.



CARTA DELLA
RETE
ECOLOGICA

RELAZIONE AGRONOMICA ED ECOLOGICA PER LA
PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Figura 16 - PGT Carta della Rete Ecologica

2.6. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI VARESE

"Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" (L.R. 12/2005 ART. 15, 1° comma).

Con il PTCP, la Provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

Sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.

La Provincia di Varese ha approvato il PTCP l'11 aprile 2007, con Delibera del Consiglio n. 27. L'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007, data in cui, ai sensi dell'art. 17, comma 10, L.R. 12/2005, il PTCP ha acquistato efficacia.

Nel governo provinciale il PTCP, inteso come quadro programmatico di riferimento, mira a garantire l'integrazione "orizzontale" tra i diversi settori della pianificazione, configurandosi come strumento di raccordo tra strategie complessive e pianificazione di settore nel rispetto delle singole competenze e in un'ottica di cooperazione e di confronto continuo tra settori, che possa consolidarsi anche nelle pratiche quotidiane di gestione.

Il PTCP ispira il proprio processo redazionale alla volontà di portare ad una sintesi unitaria la molteplicità degli interessi e delle opportunità d'azione che possono emergere dal territorio, senza però avocare a sé l'esclusività della tutela, dell'uso e della trasformazione del territorio, ammettendo, invece, il ricorso ad altri strumenti e procedure, così da evitare rigidità e rischi di preclusione nei confronti di possibili forme di apprendimento e di innovazione.

AMBITI AGRICOLI

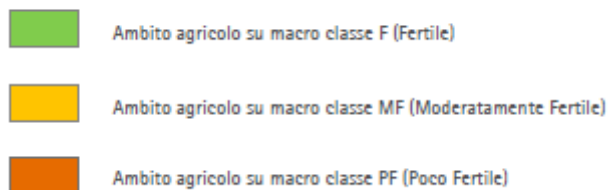
Le aree destinate all'attività agricola costituiscono un'importante risorsa ambientale, oltre che economica, la cui tutela rappresenta una premessa indispensabile per il mantenimento di un'agricoltura vitale, in grado di:

- Salvaguardare i fattori produttivi del suolo
- Svolgere un ruolo di presidio e di equilibrio ecologico del territorio
- Conservare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, rappresentato oltre che nei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, in tutti i segni e gli elementi costitutivi che stratificandosi nel tempo hanno formato il paesaggio rurale.

La valorizzazione e la salvaguardia degli spazi rurali prendono spunto, oltre che dalla valorizzazione delle aree con pregnante fertilità agricola, anche dall'analisi dei caratteri fisiografici e paesaggistici del territorio. L'analisi del contesto geografico deve anche essere integrata dalla valutazione delle relazioni esistenti tra le aree rurali e gli altri elementi costitutivi del territorio, quali le aree urbane e le aree forestali o naturali.

Gli ambiti agricoli vengono individuati nel PTCP secondo le seguenti valenze:

Ambiti agricoli



Dall'estratto sotto riportato si constata che l'area agricola in cui si colloca l'intervento, essendo derivata da trasformazione del bosco effettuata dopo l'entrata in vigore del PTCP, non è da questi censita; la trasformazione del bosco è stata autorizzata in base ai disposti della specifica normativa forestale in materia (legge forestale regionale, contenuta nel T.U. delle norme in materia di agricoltura l.r. 31/2008, precedenti all'entrata in vigore dell'attuale Piano di indirizzo forestale - PIF della ex. Comunità Montana della Valceresio - vigente dal 2012). Non si può tuttavia parlare di interferenza, in quanto gli interventi in progetto sono promossi da un'impresa agricola, e connessi all'esercizio della stessa.

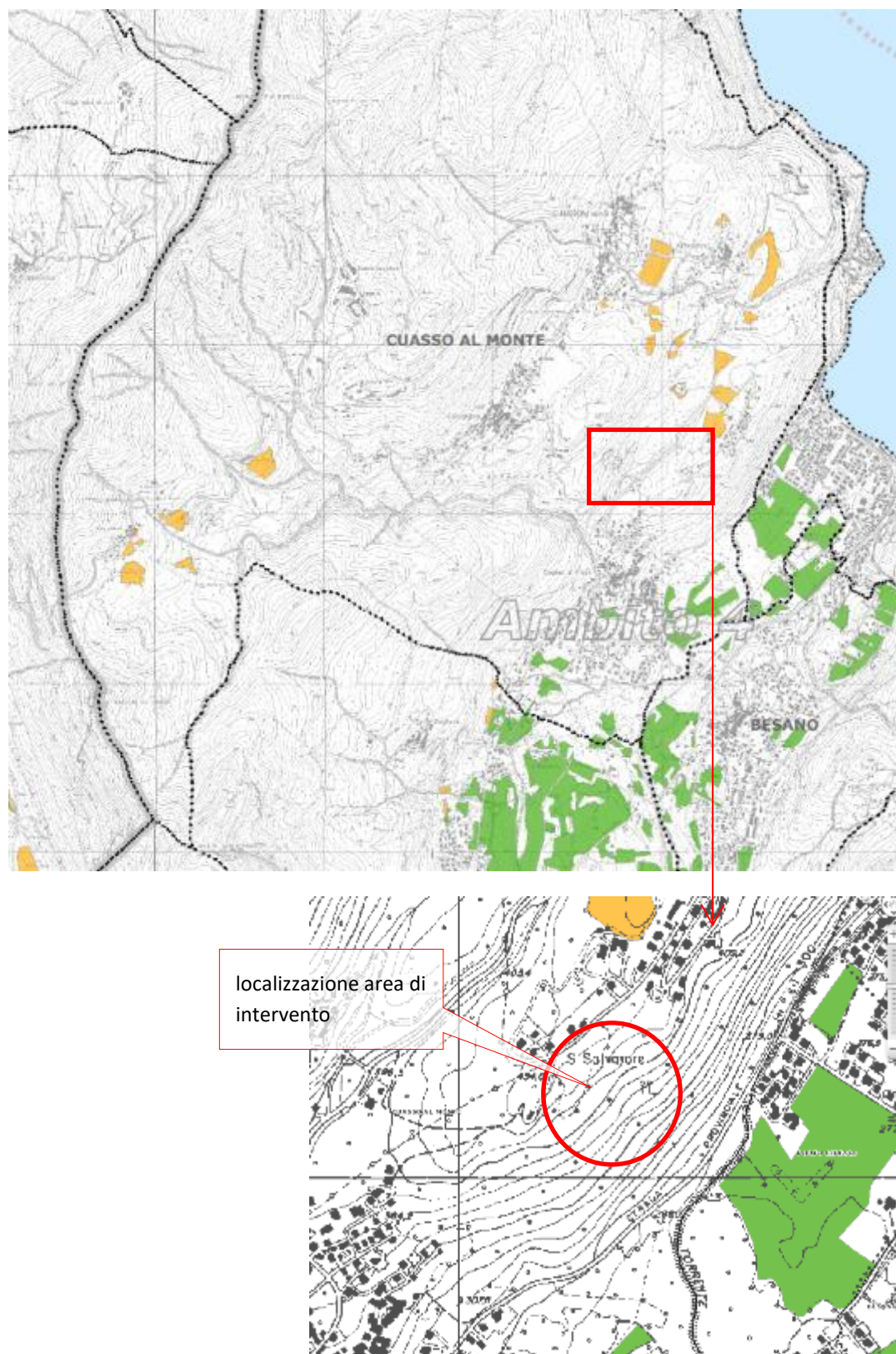


Figura 17 - PTCP (tav. AGR1) Carta degli ambiti agricoli

MOBILITÀ E RETI

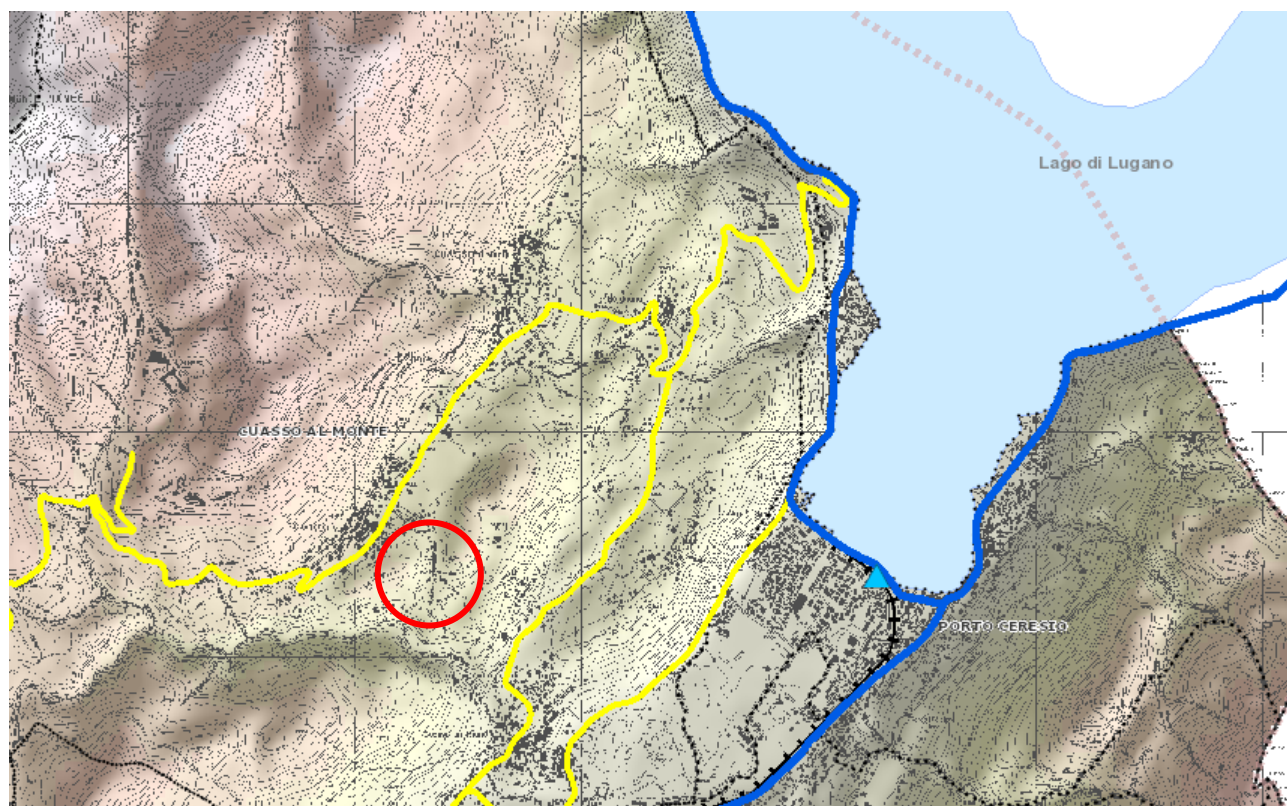
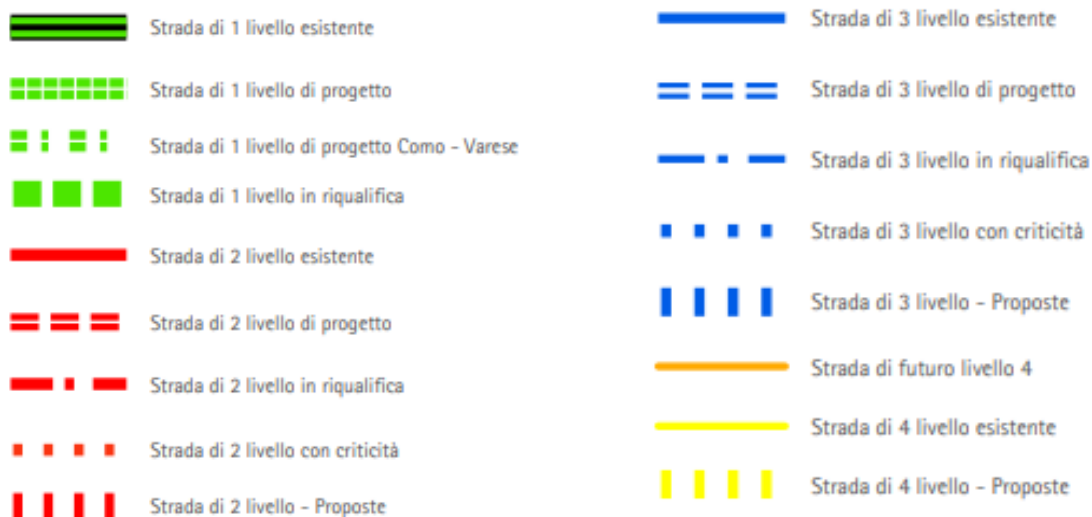


Figura 18 - PTCP Tav MOB.01



Il PTCP disegna un sistema di viabilità volto a consentire la gestione organizzata dei flussi di traffico secondo una logica gerarchica, funzionale all'efficienza della rete medesima, orientata alla diluizione capillare del traffico veicolare su tutto il territorio, ed in particolare dove maggiori sono i problemi di congestione viaria, mantenendo e migliorando l'efficienza dei collegamenti verso i comuni che si qualificano come poli a livello provinciale.

Per il territorio di Cuasso al Monte vengono individuate la Sp 29 e la Sp 61 quali strade di 4° livello esistenti.

PAESAGGIO

Il PTCP assume il concetto di paesaggio così come espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio: 'paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio, quindi, è concepito come complesso sistema di relazioni tra naturalità e trasformazioni antropiche, come sistema segnico dinamico i cui caratteri fondamentali permangono come continuità e come capisaldi di verifica delle trasformazioni. All'interno del concetto di paesaggio assumono grande importanza l'identità e la riconoscibilità paesaggistica, che rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni. L'identità dei luoghi è determinata dai caratteri fisionomici dominanti e dalle loro relazioni espresse dalla continuità del paesaggio e dalla dialettica degli elementi che lo rappresentano. La continuità esprime le leggi di formazione della realtà, la dialettica la contrapposizione degli elementi distintivi primari, classificati secondo criteri specifici.

Gli obiettivi generali del PTCP, in materia di paesaggio e ambiente, sono:

- Approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale, così come definito dal D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e paesaggistici" e realizzare un quadro delle relazioni che intercorrono tra di essi;
- Tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori individuati per garantire la loro trasmissione alle generazioni future e nel contempo riqualificare condizioni di degrado e abbandono;
- Valorizzare le potenzialità turistiche e culturali, promuovere l'identità culturale, rendere maggiormente fruibili, rispettando la sostenibilità, il territorio e le sue attrattive;
- Indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Rilevanze e criticità

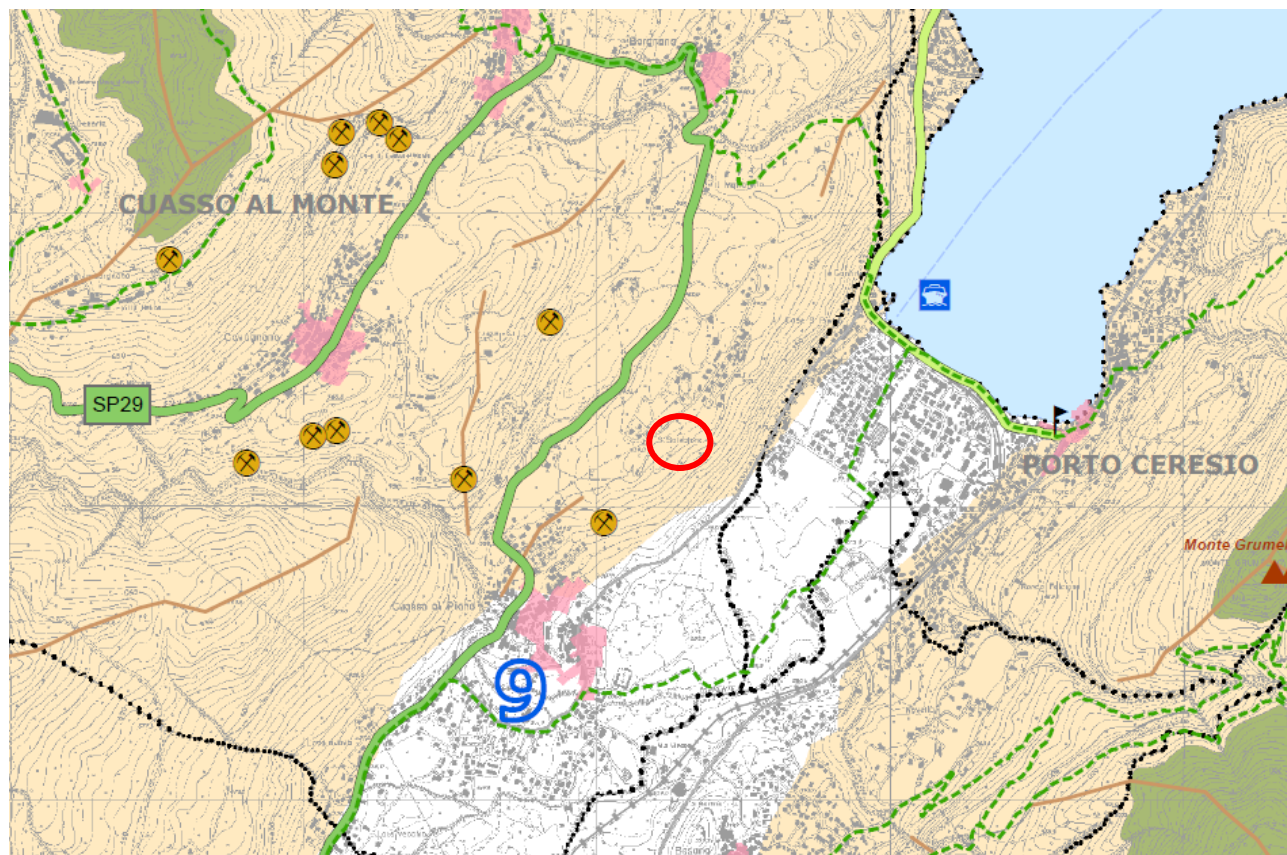
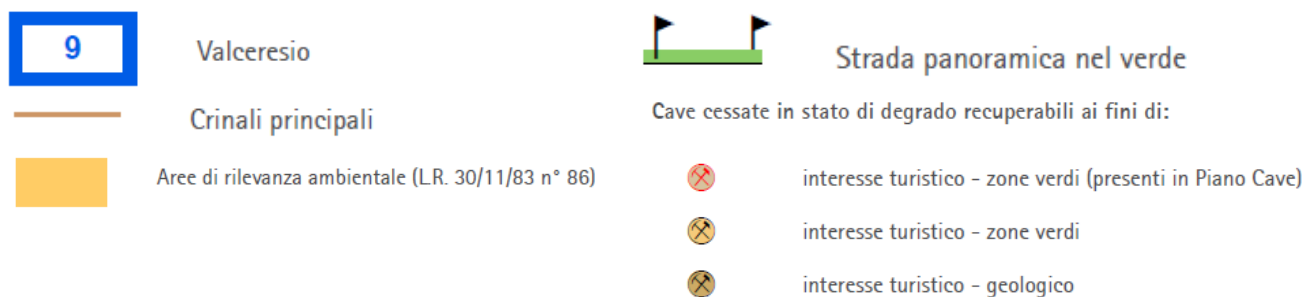


Figura 19 - PTCP (tav. PAE 1h) Carta delle rilevanze e delle criticità



Il PTCP inserisce il territorio comunale nell'unità tipologica di paesaggio n. 9 della *Valceresio*.

Più precisamente per ambiti si devono intendere quelle parti del territorio caratterizzate da presenze naturalistiche permanenti, atte a recepire fenomeni storici con caratteristiche di stabilità e di sedimentazione delle ideologie guida, antropologiche, politiche, economiche, religiose, amministrative, sono quindi i luoghi della interagenzia diretta della storia e della natura. Gli ambiti paesaggistici comprendono il territorio di più comuni e all'interno di essi è auspicabile che sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

N° 9 - AMBITO DELLA VALCERESIO**LACUALE – VIARIO – NATURALISTICO – OROGRAFICO****Strutture naturalistiche di definizione dell'ambito :**

L'ambito risulta perimetrato a nord da un lungo fronte sul lago di Lugano e da un sistema orografico che forma un profilo ad ovest disegnato dal monte Castelletto, dal monte Piambello, dal monte Poncione di Ganna, dal monte Minisfreddo e dal monte Monarco. Sul lato opposto la linea lacuinale congiunge il monte Pravello al monte Orsa ed al monte Useria.

Strutture storiche di definizione dell'ambito:**Viabilità**

Questo ambito consentiva di raggiungere Como ed il lago di Lugano, prima attraverso una derivazione dalla via principale Milano-Sesto Calende-Ponte Tresa e Varese- Ponte Tresa-Bellinzona, che percorreva la Val Marchirolo, la Valganna e la Valle di Arcisate. Una prima variante: la frazione di Cugliate, chiamata Taverne era la località in cui la derivazione si staccava dalla direzione principale per raggiungere Arcisate. Dalle pendici del monte Marzio, passando sopra Ghirla e Ganna, proseguiva al di sotto del Poncione di Ganna, passava il valico tra il Monarco ed il Sasso delle Corna, si percorreva la valle di Arcisate per arrivare a Mendrisio, poi a Como ed alla Via Regina.

Una seconda variante evitava il pericoloso passaggio sotto il Poncione e a Ponte Inverso guadato il Margorabbia raggiungeva Frascarolo e Induno. Lasciando il monte Monarco sulla sinistra (in località Monte Allegro – detta strada romana), si raggiungeva nuovamente Arcisate quindi Mendrisio, sempre da Induno si staccava un braccio per Varese guadato l'Olona.

Per la Valceresio, in epoca storica, il ruolo dominante è un ruolo trasversale di collegamento con la Valganna-Valcuvia- Valtravaglia e non longitudinale verso le Gallie affidato alla Valganna - Val Marchirolo - Ponte Tresa-Bellinzona – passi del Gottardo – del Lucomagno – del S. Bernardino. Il lago di Lugano costituiva un serio ostacolo per la direzione verso Bellinzona, mentre si superava facilmente dal guado di Ponte Tresa.

Geometria agraria

La geometria agraria, data la configurazione orografica non è presente.

Comuni compresi nell'ambito:

Da nord a sud, Brusimpiano, Cuasso al Monte, Porto Ceresio, Bisuschio, Besano, Viggiù, Saltrio, Arcisate, Clivio, Induno Olona, Cantello.

Geometria dello spazio :

paesaggi di ampia percettibilità – lago di Lugano

media percettibilità – profili delle strutture naturalistiche

ridotta percettibilità - presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

LA REVISIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VARESE

La revisione del PTCP è stata avviata (unitamente alla VAS) nel 2017 (con Determinazione n. 917 del 21.04.2017) dopo che con Delibera del Presidente n. 30 del 10.02.2017 sono state individuate le autorità competente e procedente nella procedura di revisione del PTCP e della relativa VAS (individuazione integrata con Decreto del Presidente n. 119 del 16.07.2020).

La revisione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nell'aprile 2007, è stata resa necessaria dai significativi cambiamenti intervenuti nella normativa urbanistica regionale e nella pianificazione territoriale regionale, e viene sviluppata a partire dall'approvazione, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 20 del 18.04.2017, delle "Linee di Indirizzo", riprese, aggiornate ed approfondite nel presente documento.

L'esperienza maturata nell'attuazione del PTCP, ovvero nel confronto con la valutazione di compatibilità della pianificazione comunale, così come il mutato quadro di riferimento economico e sociale (che lascia presupporre una stagione di governo del territorio volta al perfezionamento degli strumenti vigenti, più che alla redazione di nuovi

piani di governo della crescita insediativa) hanno portato a definire gli obiettivi generali di riferimento per il processo di revisione del PTCP, ancora oggi confermati:

- aggiornare il quadro conoscitivo ed interpretativo del territorio, con approfondimenti alla scala locale delle banche dati regionali e della stessa pianificazione regionale che possano garantire, soprattutto per le realtà minori, un riferimento sufficiente per gli aggiornamenti dei PGT;
- ridisegnare in modo organico e integrato il governo del sistema degli spazi aperti di scala vasta, siano essi elementi di valorizzazione del sistema agricolo, paesaggistico o ecologico, anche attraverso una struttura normativa calibrata in ragione della diversa strategicità degli elementi territoriali (e, potenzialmente, di diretta trasposizione al governo locale per gli ampi ambiti di naturalità non interagenti con la struttura urbana);
- porre le basi per la promozione di progetti volti all'attuazione di obiettivi provinciali (in particolare nel campo della tutela ambientale).

Questi obiettivi rappresentano la volontà di promuovere un nuovo disegno di piano provinciale, nel quale la funzione valutativa - attualmente preponderante - lasci spazio ad una vera e propria capacità di governo diretto del territorio sovracomunale, ovvero di quelle "infrastrutture strategiche" (in particolare il sistema ecologico e del paesaggio) rispetto alle quali il PTCP potrà essere quadro di riferimento per progetti di valorizzazione.

2.7. TRASFORMAZIONE DEI BOSCHI

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA C.M. DEL PIAMBELLO

In data 12.10.2015, con Deliberazione della Giunta Esecutiva n. 99, la C.M. Piambello ha avviato il procedimento di aggiornamento del proprio Piano di Indirizzo Forestale (PIF), mediante la redazione del PIF del settore territoriale corrispondente all'ex Comunità Montana della Valganna e Valmarchirolo, e mediante l'armonizzazione e l'adeguamento del vigente PIF corrispondente all'ex Comunità Montana della Valceresio.

Il Comune si localizza entro il settore territoriale corrispondente all'ex Comunità Montana della Valceresio, il cui PIF approvato è ad oggi ancora vigente (approvato in data 25 settembre 2012).

L'area oggetto dei lavori è un terreno agricolo, e come tale non è censito come bosco dal PIF. La stessa, precedentemente a bosco, è stata oggetto di trasformazione bosco autorizzata in base alla normativa precedente il PIF della ex C.M. Valceresio (normativa forestale regionale: l.r. 31/2008, art. 43; d.g.r. 675/2005).

Di seguito l'estratto della carta dell'uso del suolo e delle trasformazioni ammesse del PIF vigente.

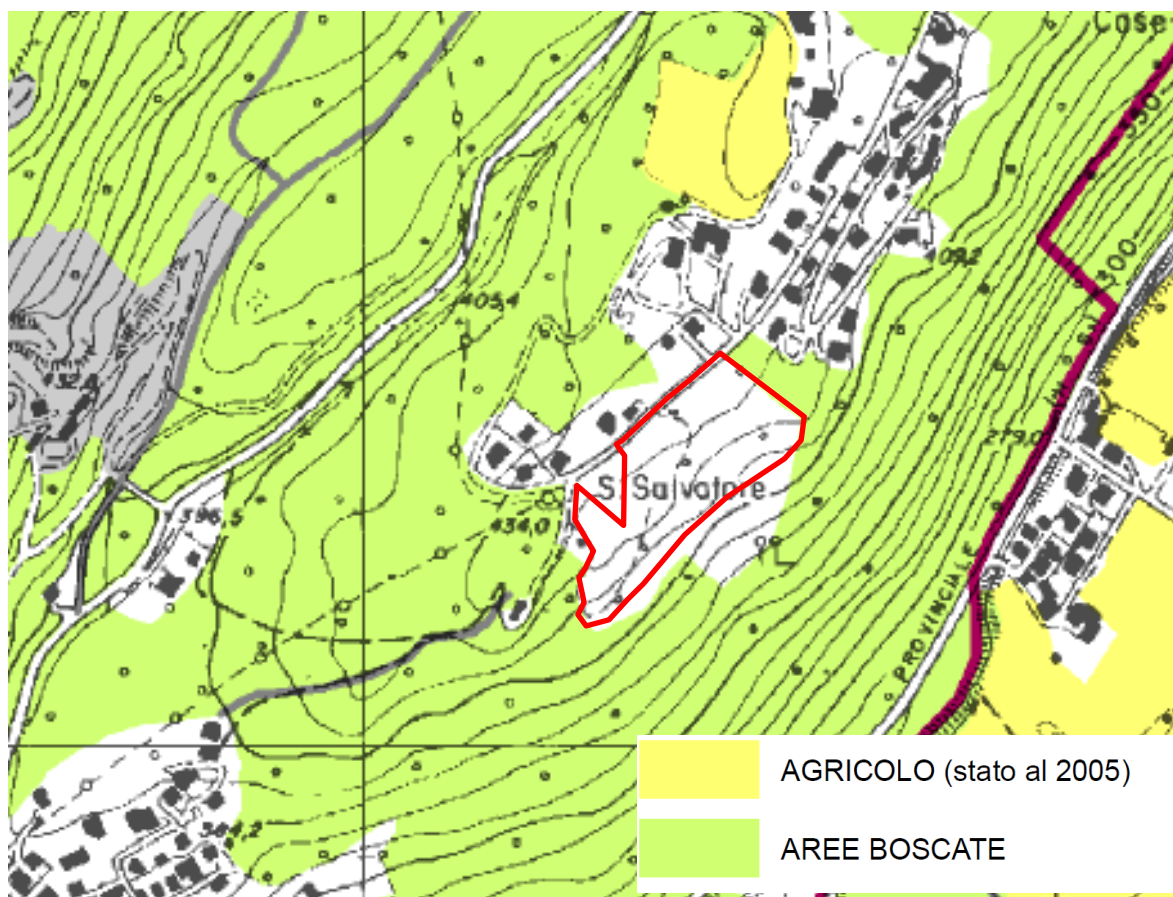


Figura 20 - PIF ex C.M. Valceresio - Estratto carta dell'uso del suolo (in rosso: l'area di intervento)

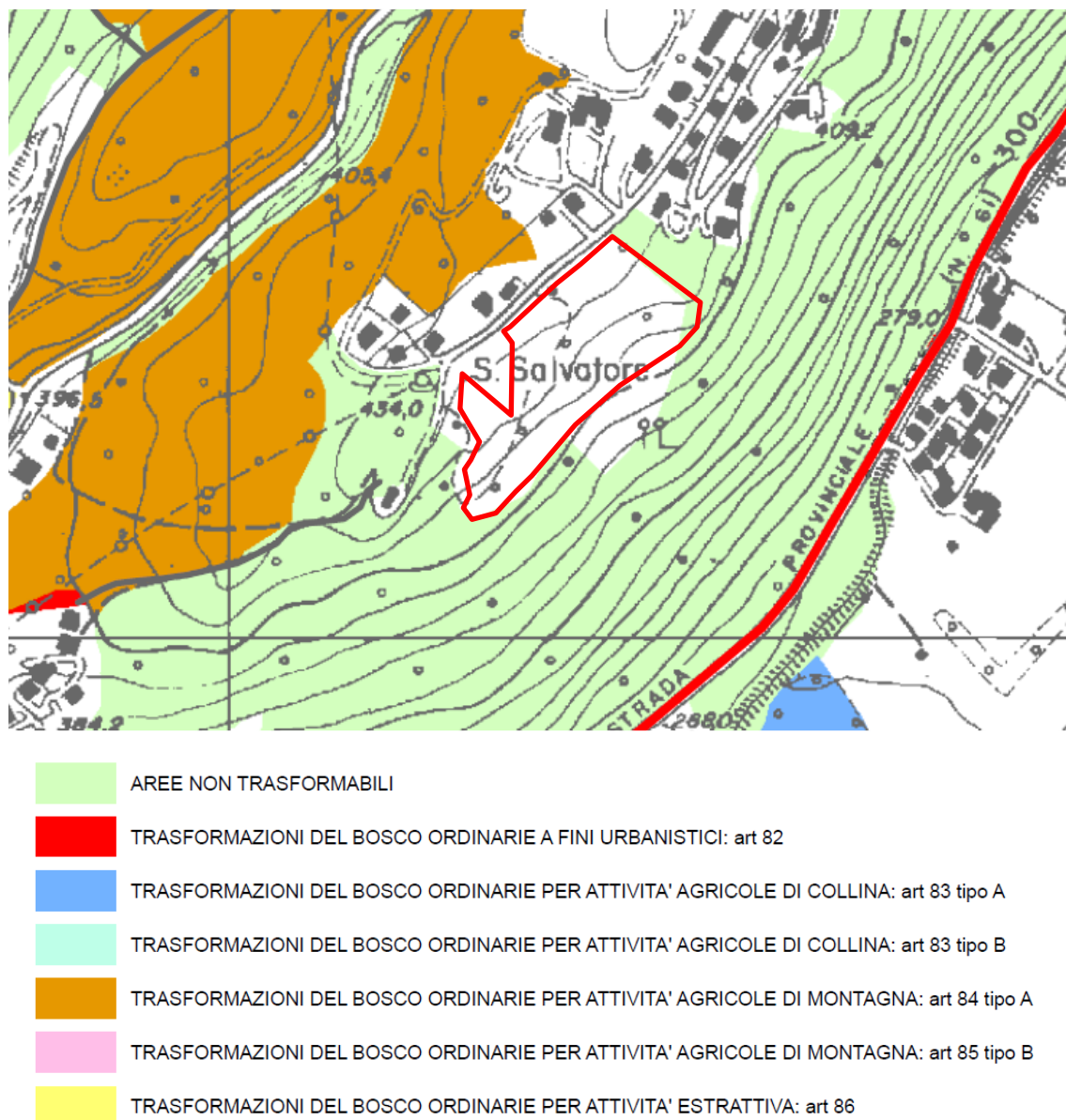


Figura 21 - PIF ex C.M. Valceresio - Estratto carta delle trasformazioni ammesse (in rosso al centro: l'area di intervento)

2.8. CONSUMO DI SUOLO (L.R. 31/2014)

Per quanto riguarda il tema del Consumo di Suolo, Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”, divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Tale legge detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). Successivamente la L.R. n.16 del 26 maggio 2017 ha apportato alcune modifiche all'art.5 della LR 31.

In relazione al relativo comma 4 art. 5, ovvero:

“4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale”

Per consumo di suolo la legge definisce (art. 2 comma 1 lett. C) “la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali [...]”;

Per tale motivo si ritiene che il progetto non determini consumo di suolo secondo quanto previsto dalla LR 31/2014 perché:

- La variante è proposta in regime di SUAP ex art 8 DPR 160/2010 e art. 97 della l.r. 12/2005;
- La variante riguarda un'attività di tipo agricolo e pertanto strettamente connessa all'attività *agro-silvo-pastorale*.

2.9. IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

IL PIANO DELLE REGOLE

Il Comune di Cuasso al Monte (VA) è dotato di Piano di Governo del Territorio, approvato con deliberazione C.C. n 25 del 25/07/2012 (efficace dalla pubblicazione sul B.U.R.L., serie avvisi e concorsi, in data 13/02/2013) successivamente modificato con Variante approvata con deliberazione C.C. n. 27 del 22.07.2019 (efficace con pubblicazione sul B.U.R.L. serie avvisi e concorsi, in data 13.11.2019).

La realizzazione delle nuove strutture in oggetto, così come elencate al capitolo 2.2, non è conforme al PGT in quanto l'area interessata risulta azzonata come "Ambiti agricoli di rilevanza ambientale e paesistica" (art. 21 della NT del Piano delle Regole), in cui non sono previste nuove edificazioni (v. sotto estratto della carta delle destinazioni di piano tratta dal PGT, tav. PdR 2b).

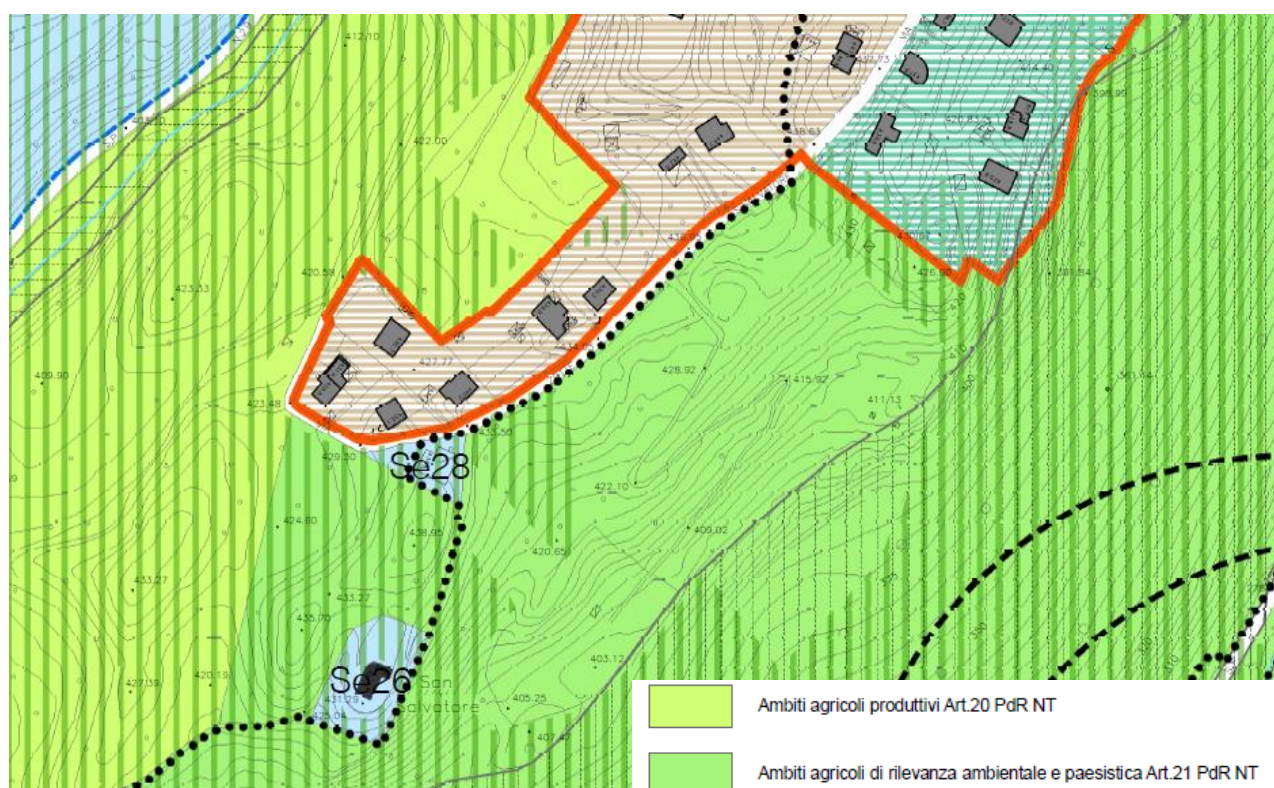


Figura 22 - Estratto della carta delle destinazioni di piano tratta dal PGT - P.d.R., tav. PdR 2b: il bordo giallo evidenzia l'area interessata

LO STUDIO GEOLOGICO

Di seguito si riportano gli stralci dello studio geologico allegato al PGT vigente.

FATTIBILITÀ GEOLOGICA

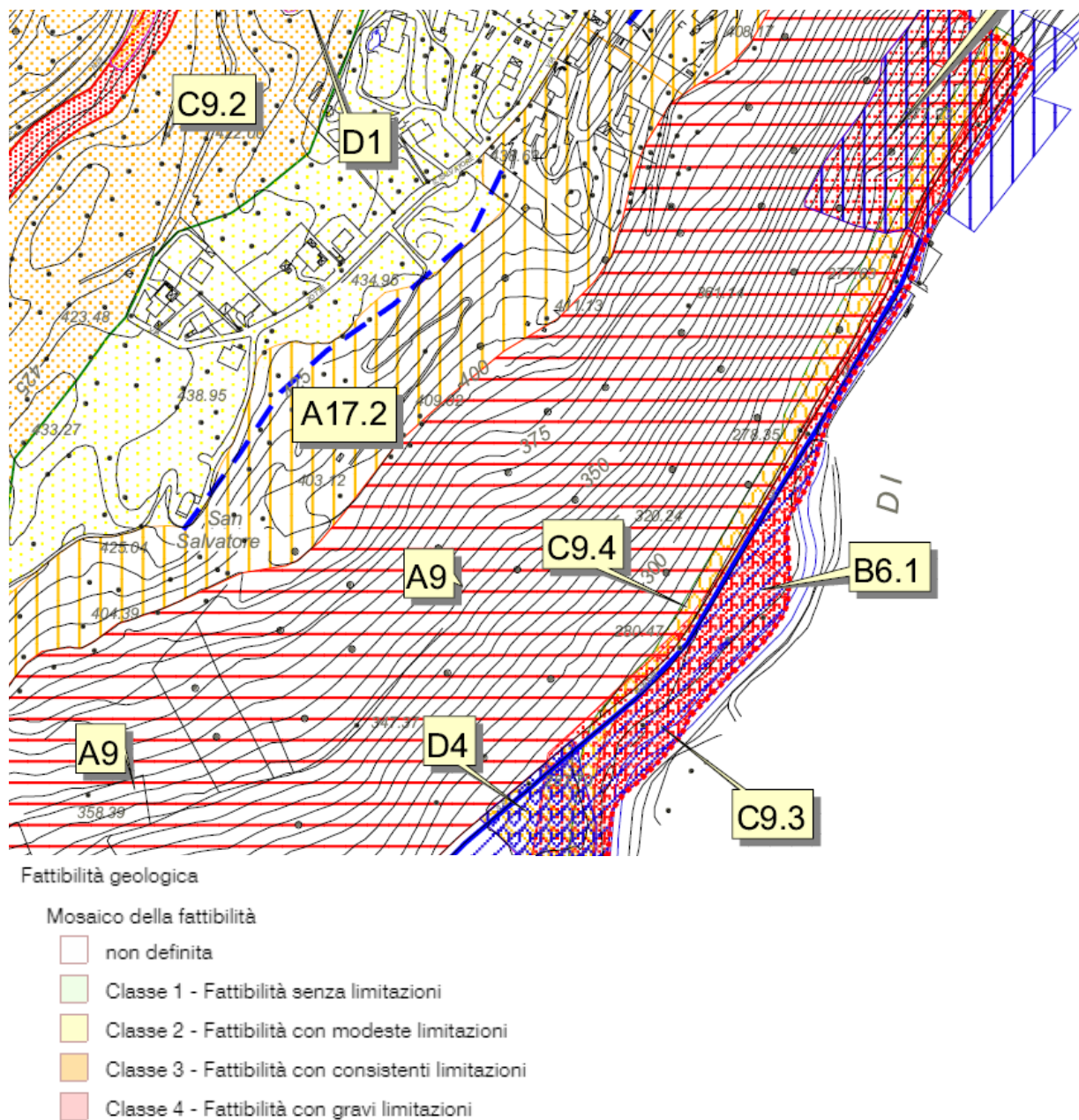


Figura 23 - Studio geologico, estratto carta della fattibilità geologica (in giallo è evidenziata l'area di intervento)

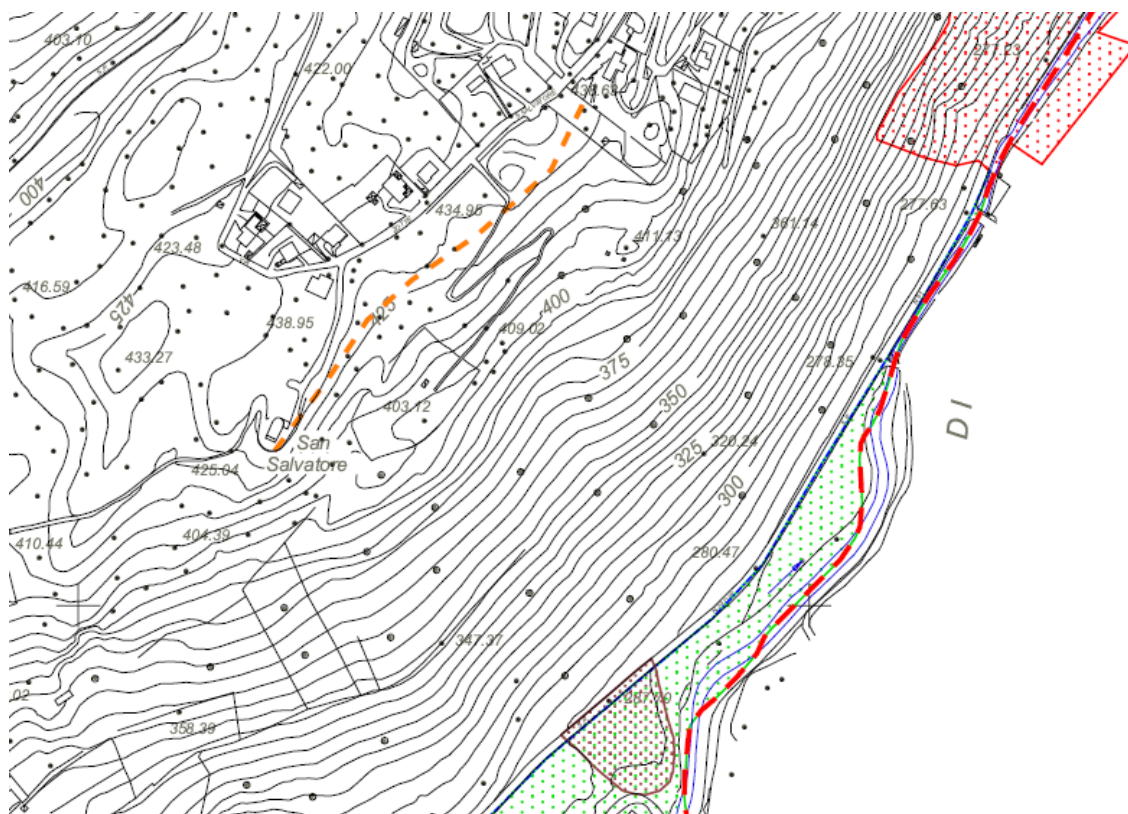
Si constata che l'area di intervento ricade nelle classi 2 e 3 di fattibilità geologica; nel dettaglio, trattasi della fascia di terreno a quota superiore, meno acclive (classe 2) e della parte restante ad acclività più accentuata (classe 3, sottozona A17.2 "Altre aree: aree con elevata pendenza dei versanti").

Le norme geologiche di riferimento per la classe 3 specificano che (art. 7.1.2 relazione geologica):

“Per le aree ricadenti all'interno della presente classe di fattibilità geologica l'idoneità all'utilizzo urbanistico risulta subordinata alla attuazione dei seguenti accorgimenti tecnico-prescrittivi:

- si dovranno attuare scelte progettuali ed interventi tecnici coerenti e compatibili con la situazione di rischio reale e/o potenziale presente.*
- si dovranno, in ogni caso, realizzare idonei studi geologico- geomorfologici di dettaglio volti a consentire la valutazione del grado di pericolosità e il conseguente rischio per le nuove edificazioni, relazioni geologico-tecniche corredate e basate su prove geognostiche specifiche e puntuali atte a accertare, per ogni singolo lotto edificatorio, le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione.*
- in corrispondenza delle unità di sintesi A17.1 e A17.2 preventivamente a qualsiasi intervento si dovrà predisporre un adeguato rilievo litologico-geomorfologico accompagnato da verifiche di stabilità del versante per determinare in modo esauriente le condizioni geotecniche locali.*
- si dovrà prevedere la protezione con opere di sostegno ogni qualvolta si realizzi un taglio di versante”.*

PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE



- Z5a "Zona di contatto tra litotipi diversi"
- Z3a "Zona di ciglio $H > 10$ m"
- Z3b "Linea di cresta appuntita"
- Z3b "Linea di cresta arrotondata"
- Z1a "Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi"
- Zb "Zona caratterizzata da fenomeni franosi quiescenti"
- Z2 "Zona con terreni di fondazione particolarmente scadenti"
- Z4a "Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi"
- Z4b "Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio lacustre"
- Confine comunale

Componente geologica, estratto sismicità locale - studio geologico vigente (area in oggetto evidenziata in rosso)

L'area dei lavori è interessata unicamente da una "zona di ciglio, $H > 10$ m", come evidenziato sopra nell'estratto della relativa carta della componente geologica del PGT.

DISSESTI PAI



Estratto tavola vincoli PAI (SIT Regione Lombardia; area in oggetto evidenziata in rosso)

L'area in oggetto non è inserita in aree PAI, come evidenziato dall'estratto cartografico qui sopra.

L'estratto della carta dei vincoli geologici, tratta dalla componente geologica del PGT, e riportato qui sotto, evidenzia che l'area in oggetto non è interessata dagli stessi.

2.10. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE

La Classificazione Acustica del territorio comunale persegue i seguenti obiettivi:

- stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo di ogni contesto territoriale, ricondotto alle classificazioni di cui alla Tab. A del D.P.C.M. 14 novembre 1997;
- costituire riferimento per la redazione dei Piani di Risanamento Acustico di cui all'art. 7 della Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico (Legge n. 447/95), in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambiti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse zone, secondo le classificazioni assegnate in sede di Classificazione Acustica;
- consentire l'individuazione delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti, ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Ai fini dell'individuazione dei valori limite di esposizione al rumore da prevedersi nell'ambiente esterno, il territorio comunale è suddiviso in zone corrispondenti alle classi definite nella tabella A - Classificazione del territorio comunale - novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" riportata di seguito:

Classe I - Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
Classe IV - Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il Comune di Cuasso al Monte risulta dotato di classificazione acustica del territorio Comunale approvata con delibera di C.C. n. 2 del 21.04.2011.

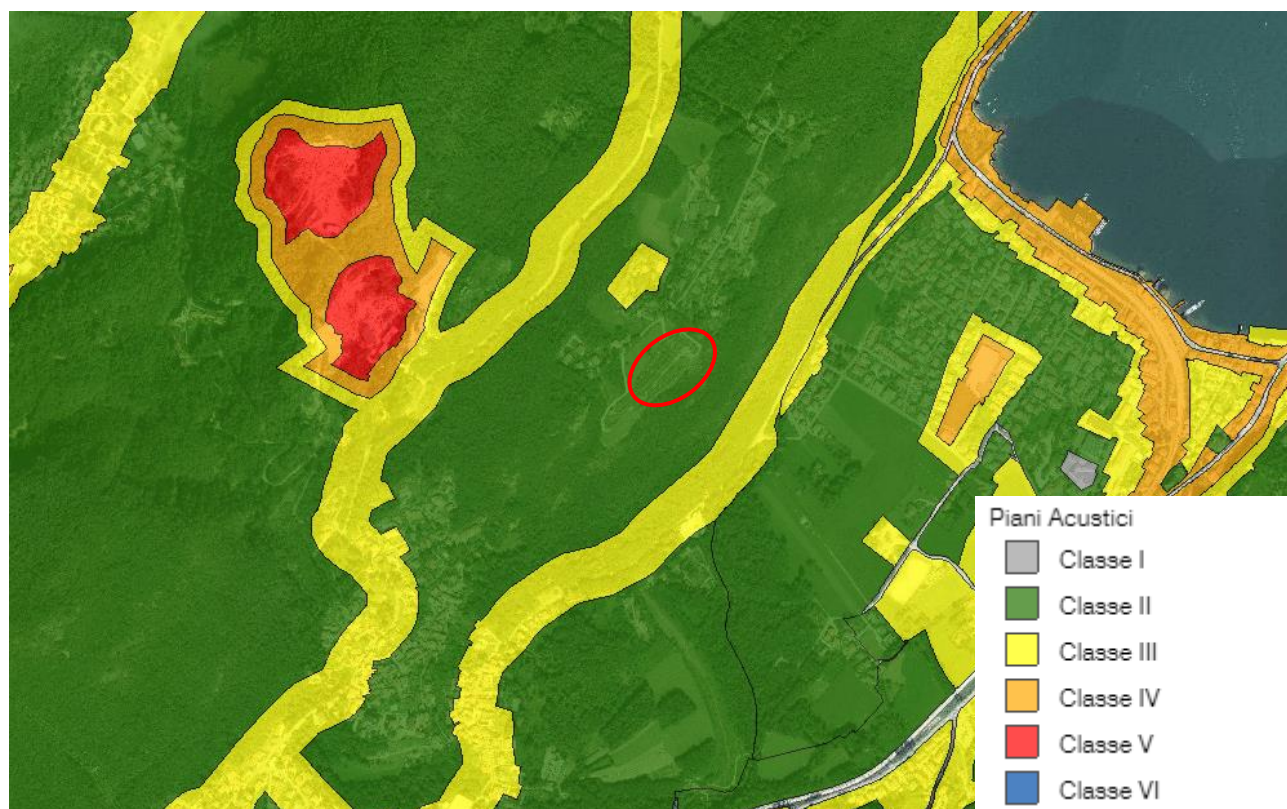
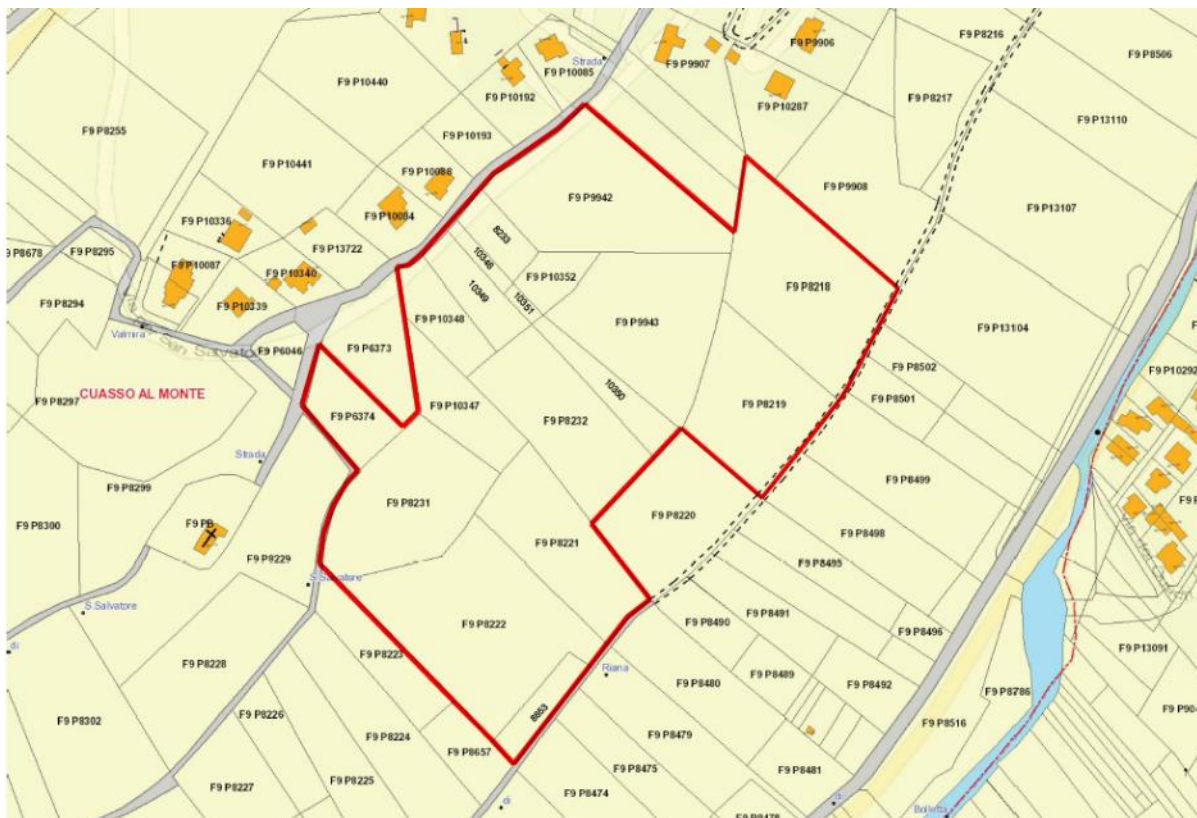


Figura 24 - Zonizzazione acustica

3.1. PREMESSA

L'azienda agricola LICO avente sede operativa in Cuasso al Monte opera la sua attività nell'area distinta al foglio n.16 mapp. 6374- 8218 - 8219 - 8221- 8222- 8223- 8231- 8232- 8233- 8653- 9942- 9943- 10346- 10347- 10348- 10349- 10350- 10351- 10352.



Ad oggi l'area viene classificata dal PGT Comunale quale "Ambiti agricoli di rilevanza ambientale e paesistica" per le quali l'art 21 delle norme tecniche del Piano delle regole non ammette nuove edificazioni.

L'area rappresenta una porzione della superficie aziendale come rilevabile dal fascicolo aziendale comprendente altri terreni in comune di Cuasso e Clivio. La superficie aziendale totale viene così quantificata:

CLIVIO	
particella	superficie
772	370
821	720
833	760
834	150
835	1 293
836	5 207

CUASSO	
particella	superficie
504	11 800
519	10 900
1154	1 220
1164	17 690
2171	6 170
3236	2 000

849	1 258
851	983
852	6 217
853	6 798
854	1 120
855	1 100
856	2 879
868	4 815
869	3 571
872	320
1232	748
1336	118
1341	1 655
1449	663
1495	90
1505	455
1561	1 160

TOT [mq] 42 450

6374	1 410
8219	3 830
8221	3 480
8222	6 530
8231	4 140
8232	3 910
8233	780
8653	830
9942	5 390
9943	4 550
10193	1 000
10346	280
10347	1 700
10348	1 270
10349	1 170
10350	1 170
10351	150
10352	710
10440	4 210
10674	9 340
13033	2 346
13622	785

TOT [mq] 108 761

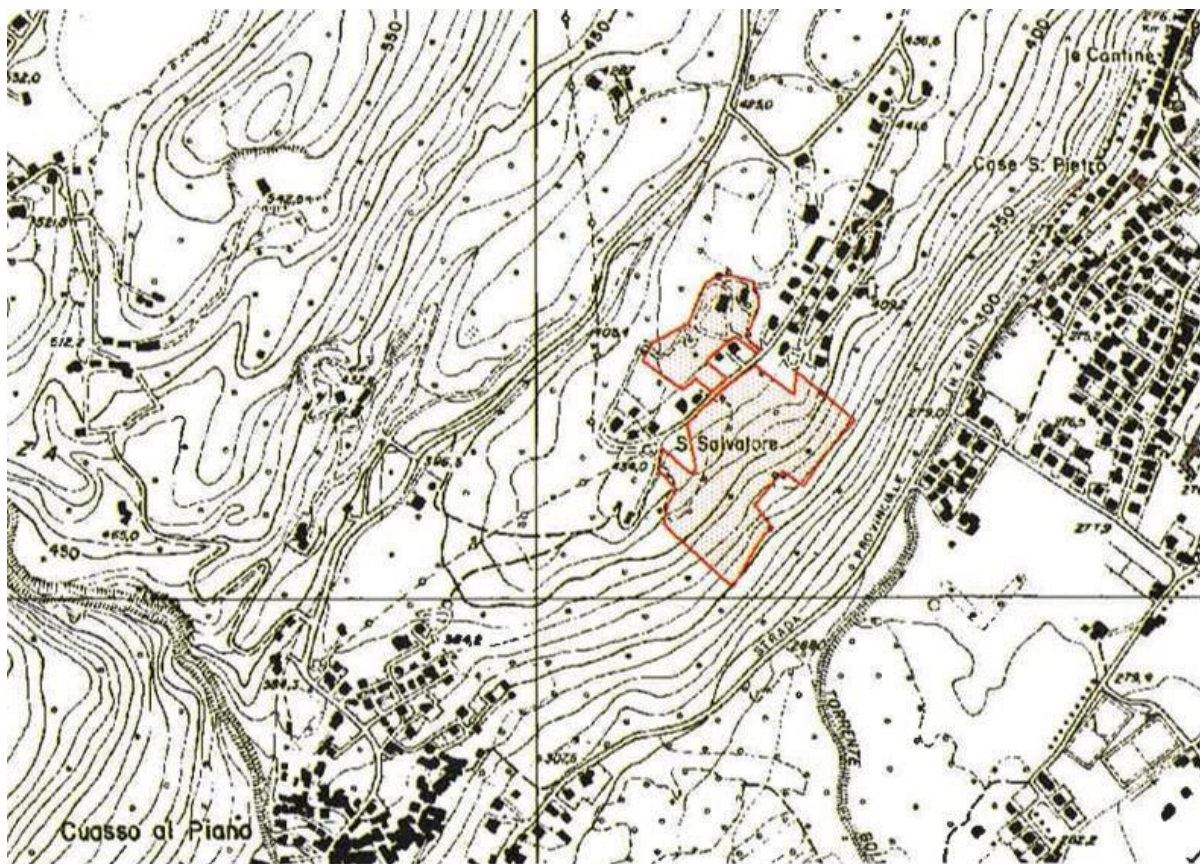
TOTALE SUPERFICIE AZIENDALE [mq]

151 211 mq

Il Sig. Lico Franco titolare dell'Azienda Agricola Lico Franco ho ottenuto con provvedimento n. 974 del 12.03.2010 del Settore Politiche per l'agricoltura e gestione faunistica e commercio della Provincia di Varese il riconoscimento di Imprenditore Agricolo Professionale.

3.2. ATTIVITÀ AGRICOLA

L'Azienda Agricola "Lico" è ubicata in parte nel comune di Cuasso al Monte (VA), località San Salvatore, e in parte nel comune di Clivio (VA). L'azienda è caratterizzata da una superficie totale pari a 15,6 ha mentre le tare improduttive, rappresentate per lo più dalla viabilità agropastorale e da alcuni terreni incolti sono pari a circa 0,4 ha. La SAU è pari dunque a 15,12 ha. Dal punto di vista spazio-territoriale e organizzativo, il centro aziendale dovrebbe sorgere a Cuasso al Monte, località San Salvatore, dove da un'area boscata di scarso valore ecologico e soggetta a numerosi incendi, è stata ricavata un'ampia superficie piana ottenuta tramite la realizzazione di pianelle/terrazze.



Superficie aziendale (compresa Sup. boscata) in località San Salvatore, comune di Cuasso al Monte (VA) – CTR

La superficie aziendale è situata presso il comune di Cuasso al Monte (circa 11 ha) e presso il comune di Clivio (i restanti 4 ha), entrambi territori svantaggiati in quanto di montagna, ai sensi del reg. ce. 1257/99. Nonostante ciò, a Cuasso al Monte, grazie agli investimenti effettuati, ci troviamo oggi di fronte ad una vasta area terrazzata, caratterizzata da:

- ottima esposizione al sole;
- buoni valori di tipo pedologico (suoli con tessitura FrancoSabbiosa FS, dotati di Sostanza Organica al 3,6%, Rapporto C/N pari a 13,4 e un pH misurato in H₂O pari a 6,53);
- inserimento in un contesto paesaggistico di notevole pregio (vista della Valle e del Lago di Ceresio).

Questi elementi territoriali di indubbio valore, costituiscono un'ottima premessa per uno sviluppo agricolo che punta ad una produzione di qualità. Nel comune di Clivio, invece, il valore aggiunto è dato dalla continuità spaziale degli appezzamenti; la superficie è quasi interamente pianeggiante e le aree a prato e mais da granella sono collegate tra loro da una buona rete di strade poderali in terra battuta.

DESCRIZIONE AZIENDALE

L'azienda inizialmente caratterizzata da un indirizzo produttivo cerealicolo, seminativo (in parte prato stabile e in parte mais da granella), sia nel comune di Clivio che in quello di Cuasso al Monte, si è attualmente specializzata **nel settore delle colture permanenti** in particolar modo a Cuasso al Monte, convertendo la produzione al **Biologico**. Tutta la superficie in comune di Cuasso al Monte pari a 11,93 ha è stata convertita al biologico. A partire da quest'anno, 2021, tutte le colture permanenti in produzione possono essere classificate quali produzioni biologiche.

Sono presenti un **Nocciolo da frutto** su di una

superficie di 5000 m², un **Oliveto** di 5910 m² e la coltura principale è rappresentata da un

Vigneto realizzato sfruttando la superficie piana utile ricompresa tra le scogliere e le relative balze, con la messa a dimora generalmente di due filari per ogni terrazza e uno spazio interfila sufficiente al passaggio dei mezzi agricoli.



Figura 25 - panoramica filari vigneto autunno 2017

La superficie attualmente produttiva è pari a 0.43.99 ha con una superficie a vigneto progressivamente in messa in produzione di 00.80.11 ettari. **L'azienda ha comunque a breve la prospettiva di incremento della superficie produttiva a vigneto per una superficie complessiva pari ad un ettaro, con contestuale domanda incrementale dei protocolli autorizzativi di produzione.**

Tuttavia, anche senza considerare l'incremento potenziale ad un ettaro di vigneto, la qualcosa è imprenditorialmente legittima, pur rimanendo nell'alveo delle superfici all'oggi autorizzate di 00.80.11 ettari, giova rammentare che quanto in animo di realizzo in ordine alla dimensione dei fabbricati, può ritenersi dimensionalmente coerente come di seguito delineato nei capitoli successivi.

Si producono anche **Erbe aromatiche** quali Rosmarino e Salvia, utilizzate per le loro funzioni ecologiche e paesaggistiche.

Il Vigneto è costituito da 2100 barbatelle di Merlot. N, 900 di vitigno Syrah e 170 di Uva da tavola (tota 3170).

L'impianto, in termini di caratteristiche tecniche, è stato impostato consentendo un'adeguata crescita delle piante e una buona maturazione dei frutti. La forma di allevamento è a spalliera. Al fine di contenere le malerbe, lungo la fila e tra ogni singola barbatella, è stata messa a dimora una piantina di Timo, con funzione di tappezzante. Lungo le scogliere e al fianco dei filari situati sul lato a valle, sono spesso presenti piante di rosmarino; sulle scogliere queste piante officinali hanno anche funzione di schermatura, mentre quelle posizionate a fianco dei filari di vite hanno funzione di tappezzante, come il Timo, e in generale sono utilizzate come piante aromatiche.

Per ogni filare è stato predisposto un sistema di irrigazione a goccia (micro-irrigazione) che consente in caso di siccità e prolungata assenza di pioggia, di irrigare in maniera autonoma ogni singolo filare. Tutta l'area è esposta verso Sud e usufruisce di un clima mite, considerata la prossimità con il Lago di Ceresio.

L'impianto di vigneto è stato realizzato interamente nel comune di Cuasso al Monte, Foglio 916 sui seguenti mappali: n. 8231, 8232, 9942, 9943, 10347, 10348, 10349, 10350, 10351, 10352, 6374.

In comune di Cuasso al Monte oltre alle colture permanenti sono presenti anche 2 equini, che dispongono di una piccola area per il pascolo permanente;

Quindi in definitiva non possono considerarsi ai fini del dimensionamento aziendale e delle strutture tecniche di servizio a ciò utili il solo vigneto, attuale o all'oggi autorizzato (come da parere regionale espresso in sede di verifica di assoggettabilità Vas) ma anche le altre colture già in atto (nocciola, erbe aromatiche, olive) ovvero le innovative modalità di conduzione e produzione dell'attività vitivinicola biologica.

PRODUZIONI AGRICOLE, MACCHINARI E LIMITAZIONI ALLO SVILUPPO AZIENDALE

La produttività aziendale è fortemente limitata dall'assenza di un vero e proprio centro aziendale. I ritardi e gli impedimenti amministrativi che non hanno consentito fino ad oggi di procedere alla realizzazione di un vero e proprio centro aziendale (stalla per i cavalli, ricovero attrezzi e macchinari, tunnel per materiale vivaistico, cantina ecc...), sono stati oggetto di un ricorso giudiziario. Se nei primi anni di sviluppo dell'attività agricola, l'assenza di queste infrastrutture ha inciso in maniera più contenuta, oggi, dopo 10 anni di attività e con tutte le colture in produzione, l'azienda è fortemente penalizzata, con costi considerevoli per l'imprenditore, non in grado di immagazzinare e conservare tutto il raccolto.

Infatti, non disponendo di idonei spazi l'azienda è costretta a svendere il raccolto in piedi senza poter stoccare tutta la Produzione Lorda Vendibile. In particolare, ci si riferisce all'immagazzinamento dei balloni di fieno ottenuti dai prati permanenti la cui produzione è pari a circa 15/20 ton/anno da cui si ricavano circa 120-150 balloni/anno. In questi anni è stato perso anche il raccolto delle erbe aromatiche (50 kg di Salvia e 75 kg di Rosmarino), in quanto la loro essiccazione e trasformazione che consente un aumento del valore del prodotto, richiede spazi oggi non disponibili.

Le produzioni raccolte sono state quelle delle colture permanenti, ormai messe a dimora da diversi anni (Noccioleto da frutto nel 2014, Olivi nel 2015 e 2017, Vigneto nel 2017).

In particolare, sono stati raccolti:

- 900 kg di Olive con il quale sono stati prodotti 90 litri di Olio;
- 1500 litri di mosto con il quale sono stati prodotti 900 litri di Vino (720 litri di Merlot N., 180 litri di Syrah);
- 90 kg di Nocciole;
- circa 8 tonnellate di mais da granella;

L'Azienda Agricola Lico è dunque un'azienda multifunzionale che ha effettuato numerosi investimenti per una produzione diversificata e di qualità, in cui il valore aggiunto è proprio dato dalla qualità del prodotto trasformato (Vino biologico, Olio) e dai prodotti trasformati ottenuti con le Nocciole e le erbe aromatiche. In prospettiva è intenzione dell'Azienda:

- trasformare le Nocciole per ottenere prodotti quali creme spalmabili o similari;
- essiccare e ottenere oli essenziali con le erbe aromatiche;

Si prevede anche un incremento nella produzione di Vino, secondo il trend di crescita rilevato nelle produzioni annuali:

- Anno 2018: 150 l di mosto - 100 litri di Merlot N.
- Anno 2019: 500 l di mosto - 300 litri di Merlot N.
- Anno 2020: 1500 litri di mosto - 720 litri di Merlot + 180 litri di Syrah N.
- Anno 2021: 2600 litri di mosto - 1800 litri (totali somma Merlot e Syrah)

Per poter svolgere al meglio queste attività l'Azienda si è dotata di mezzi e macchinari idonei.

In particolare, per la fienagione sono presenti:

- Trattore "John Deer"
- Barra falciante e andanatore
- Spandivolta o girello da fieno "Pottinger"
- Imballatrice rotopressa "Krone"
- Forche per balloni

Per la manutenzione del verde e lavori in azienda:

- Trattore Carraro
- Falciatrice "Ilmer" 3 dischi fissi
- Falciatrice "Ilmer" 3 + 2 dischi mobili
- Biotrituratore rami e tritarami trainato
- Trincia forestale "Berti"
- Fresa interassi con Rullo
- Trattore "Caron"
- Carro spandiletame
- Lama da neve e spargisale
- Motofalciatrice e trinciasementi manuale
- Escavatore cingolato 6MCR "Mecalac" completo di benna e pala
- Forche a muletto per trattore
- Motosega, Tagliasiepe, Decespugliatore
- Soffiatore
- Materiale da campo (badili, rastrelli, forche, mazze ecc)

Per colture permanenti:

- Irroratrice botte 300 litri
- Irroratrice botte 25 litri a spalla
- Raccogli Olive – Olivspeed 4X4
- Due abbacchiatori scuotatori olive
- Raccogli Noccioline trainata con tubi aspiranti manuali
- Essiccatore deumidificatore per erbe aromatiche
- Estrattore oli essenziali per erbe aromatiche
- Pigiatrice, Diraspatrice
- Torchio
- Serbatoi Inox 700 litri, 1500 litri per la fermentazione
- Botti Barrique da 30 litri, 60 litri, 200 litri, 225 litri

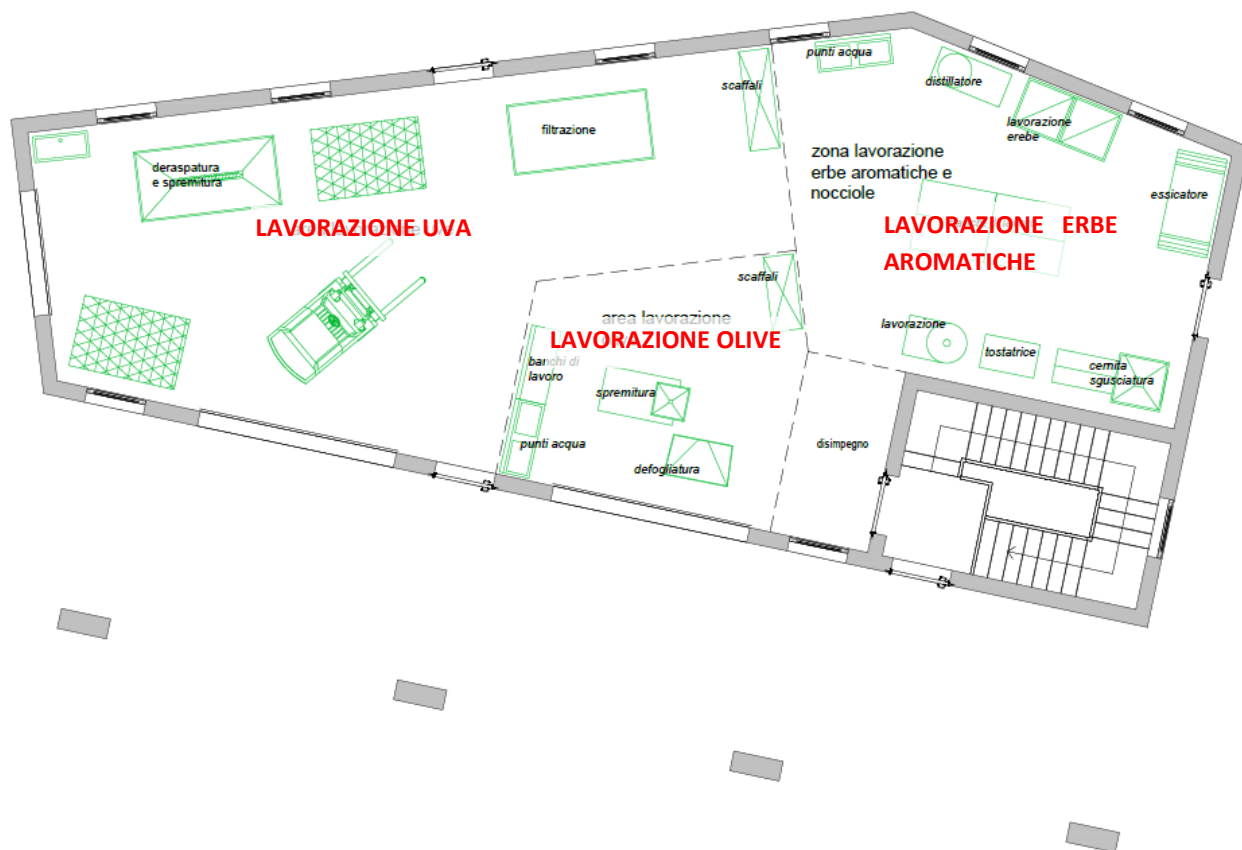
A queste attrezzature dovranno essere aggiunte le macchine per i processi di vinificazione tra cui la maturazione, invecchiamento, filtraggio, imbottigliamento e confezionamento. Si stima dunque la necessità di una superficie utile per queste attrezzature pari ad a circa 150 mq per il deposito attrezzi e 550 mq per aree per lavorazione e stoccaggio prodotti lavorati e semilavorati

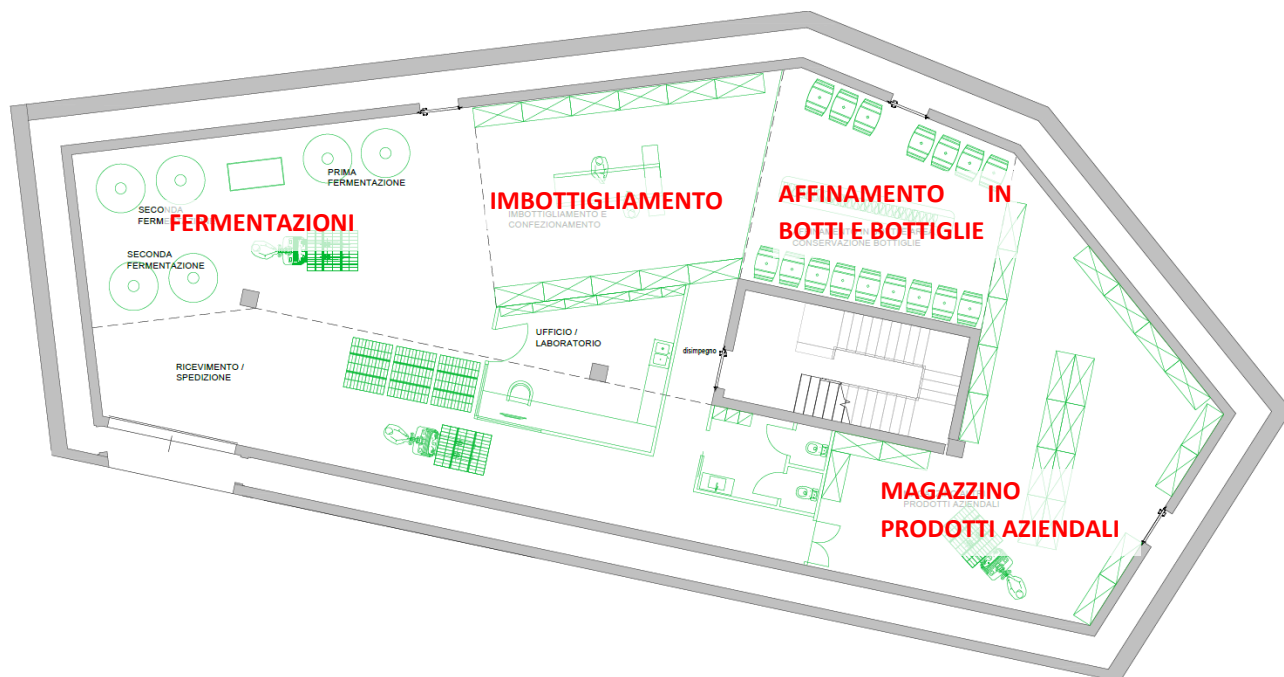
Per quanto concerne il personale che lavora in azienda, oltre all'imprenditore agricolo Sig. Franco Lico, è presente un operaio stagionale fisso, 39 ore/settimana, da marzo a novembre. Pertanto si calcolano 1365 ore/annue.

Per i lavori specifici intervengono imprese specializzate come contoterzisti, in particolare per i lavori di potatura del vigneto dell'oliveto e del nocciolo

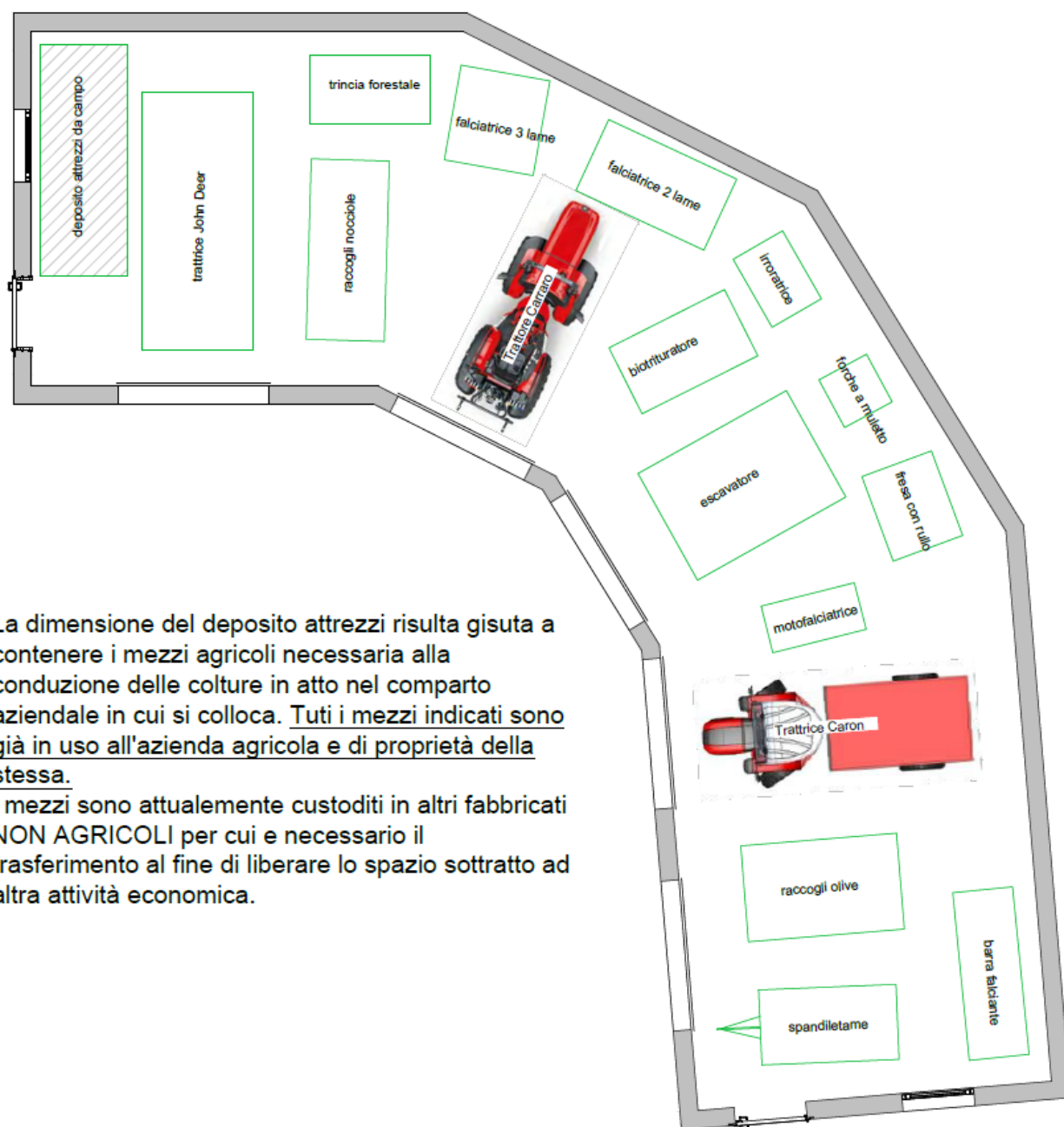
Dal punto di vista distributivo degli spazi dimensionali utili e necessari il tutto è stato verificato nella tavola di progetto n.10 di cui si riportano di seguito gli estratti:

CANTINA



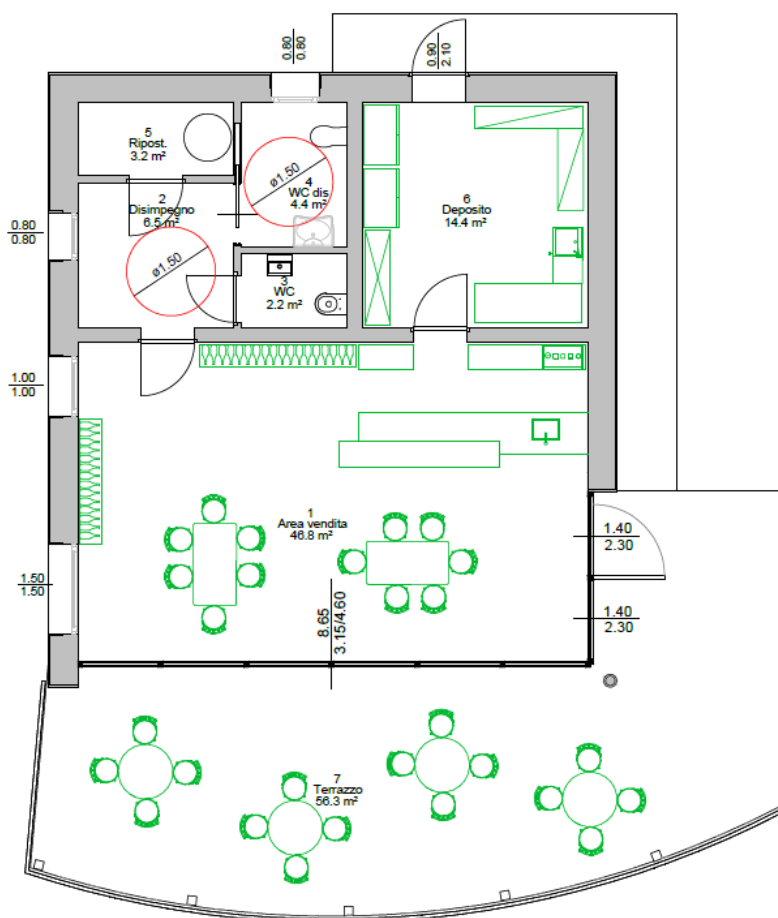


MAGAZZINO



La dimensione del deposito attrezzi risulta giusta a contenere i mezzi agricoli necessaria alla conduzione delle colture in atto nel comparto aziendale in cui si colloca. Tutti i mezzi indicati sono già in uso all'azienda agricola e di proprietà della stessa.

I mezzi sono attualmente custoditi in altri fabbricati NON AGRICOLI per cui è necessario il trasferimento al fine di liberare lo spazio sottratto ad altra attività economica.

CHIOSCO

3.3. IL PROGETTO

ESIGENZE PRODUTTIVE

L'impianto delle colture avvenuto da pochi anni, a seguito della conversione di suoli da boschivi ad agricoli, ha raggiunto oggi una fase produttiva tale da rendere necessaria la realizzazione di una serie di strutture volte alla trasformazione e lavorazione dei prodotti.

L'esigenza produttiva dell'azienda agricola è oggi quella di insediare nel sito le seguenti attività/strutture:

- cantina parzialmente ipogea;
- ricovero macchinari e attrezzature ;
- locale per la vendita e degustazione dei prodotti aziendali;
- piccolo ricovero attrezzi posizionato nella porzione più alta della proprietà più lontana rispetto alle altre strutture in progetto.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

FABBRICATO A – CANTINA VINICOLA

In tale fabbricato si svolgeranno le attività di vinificazione delle uve.

Il progetto si inserisce all'interno dell'area di intervento sfruttandone le caratteristiche morfologicospaziali; in tal senso, il nuovo fabbricato cerca di relazionarsi profondamente con il contesto che lo circonda, riducendo al minimo l'impatto ambientale.

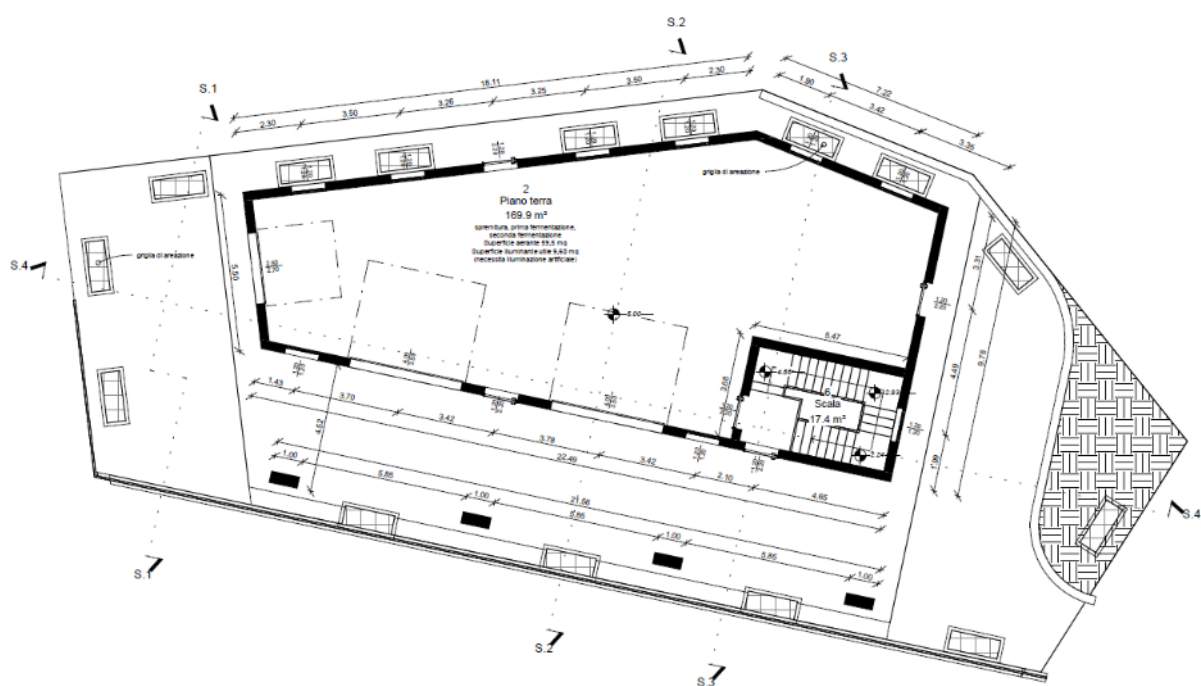
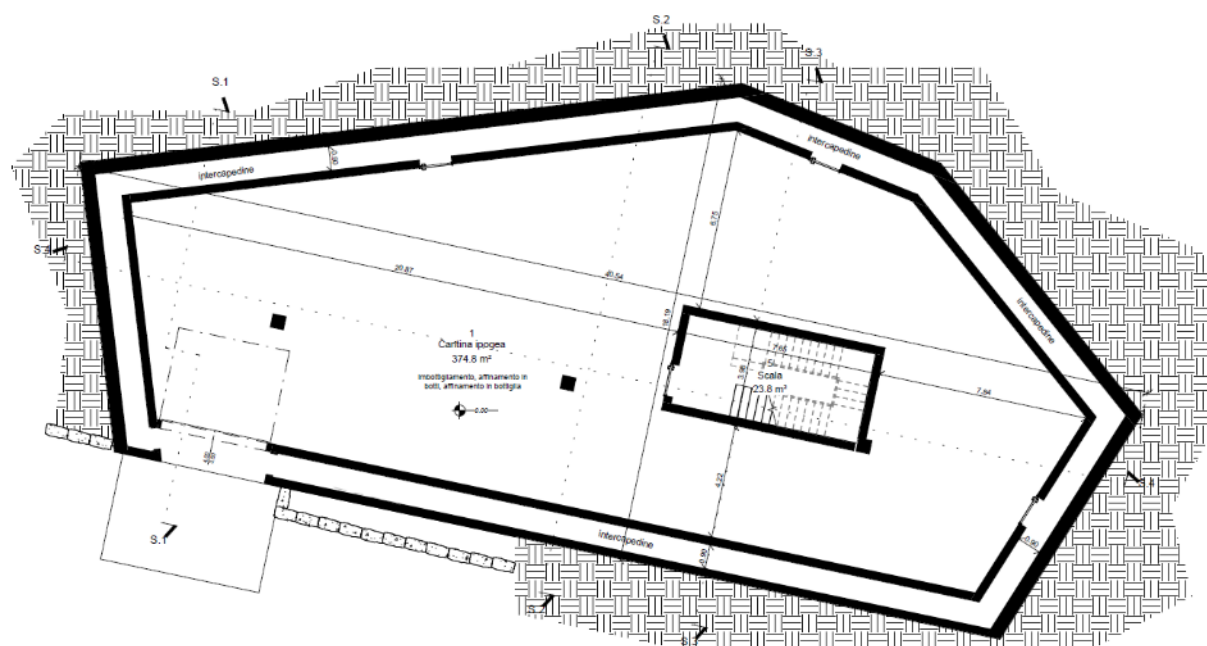
Il fabbricato si dispone quindi su di un piano fuori terra e un piano interrato al fine di ottimizzarne l'inserimento paesaggistico e limitare i volumi fuori terra. Il volume fuori terra è stato limitato al minimo indispensabile per garantirne la funzionalità operativa.

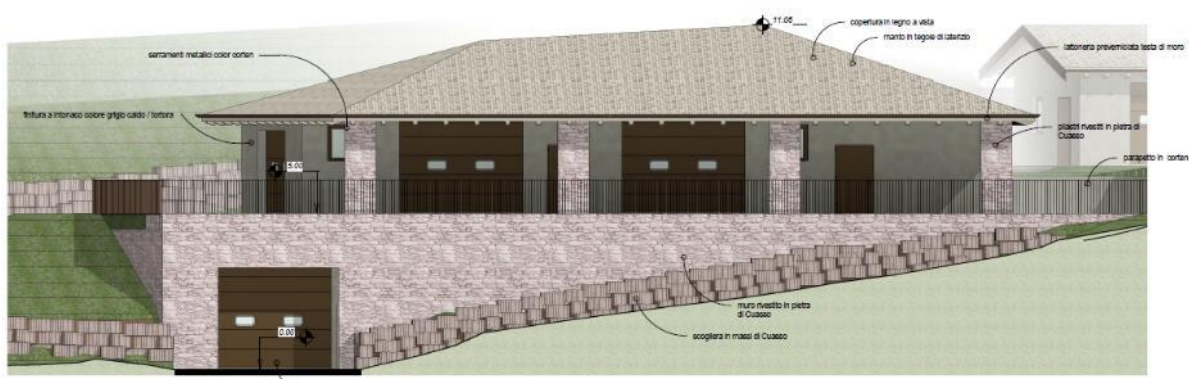
Nel piano fuori terra avverranno le lavorazioni sulle uve raccolte all'interno del sito quali la spremitura, diraspatura, filtrazione, mentre al piano interrato avverranno le fasi di fermentazione e affinamento in botti, barrique e bottiglie.

Le superfici utili previste per il fabbricato sono:

- Piano terra: 169,9 mq
- Piano interrato 374,8 mq

L'altezza fuori terra sarà di poco superiore i 6 m al colmo.

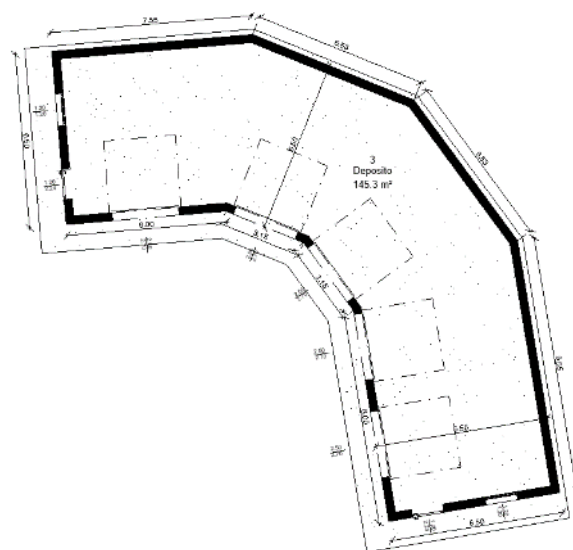




FABBRICATO B - DEPOSITO MACCHINARI E
ATTREZZATURE AGRICOLE

Tale fabbricato si dispone in posizione arretrata rispetto al fabbricato della cantina quasi addossato alle scogliere esistenti. Il fabbricato nella sua articolazione planimetrica segue la morfologia del versante.

La superficie utile di tali fabbricati è di circa 145 mq.
L'altezza massima al colmo non supera i 4,50 m.



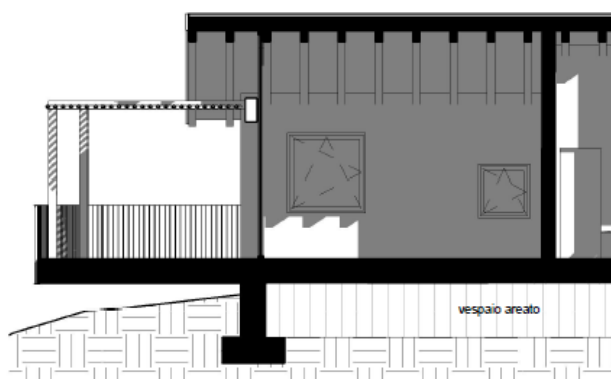
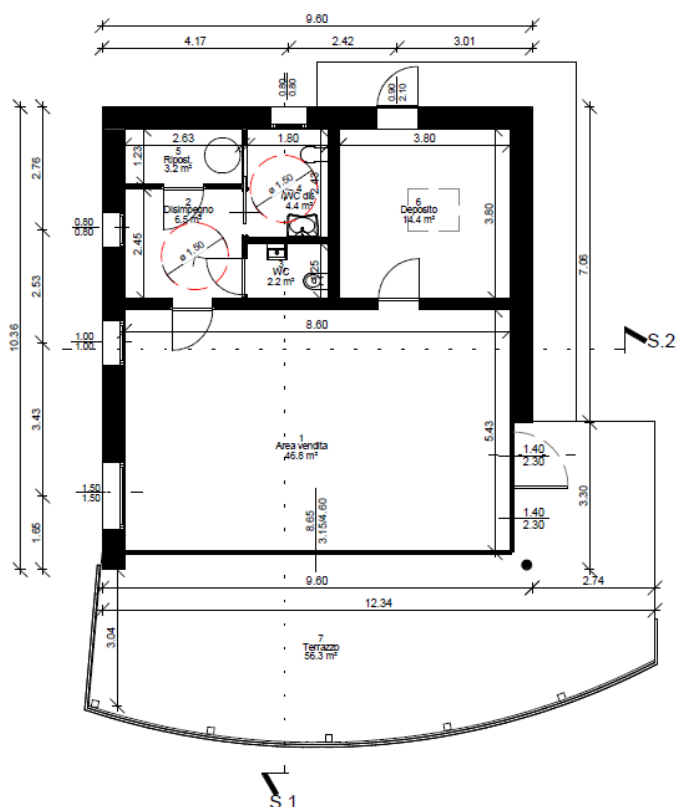
FABBRICATO C – CHIOSCO DEGUSTAZIONE

Al fine di promuovere i prodotti aziendali e locali è prevista la realizzazione di un piccolo fabbricato finalizzato alla degustazione e vendita.

Il fabbricato si colloca nella parte più avanzata leggermente ruotato verso il lago Ceresio al fine di valorizzarne la valenza panoramica.

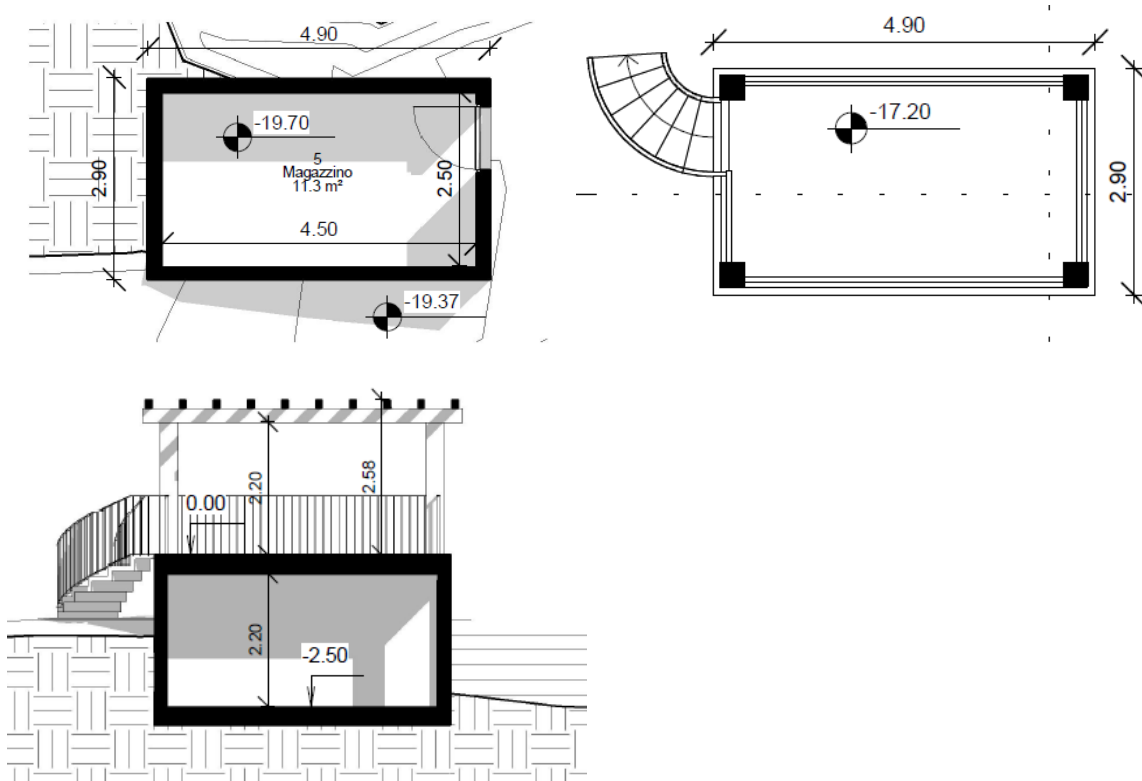
La superficie utile prevista è di circa 80 mq interni e di un terrazzo avente superficie di circa 45 mq. All'interno del locale, oltre alla zona di vendita, è prevista la realizzazione della zona servizi e di un piccolo magazzino.

L'altezza massima al colmo del fabbricato sarà di poco superiore a 4,8m.



FABBRICATO D – DEPOSITO, BELVEDERE

Questa piccolo fabbricato viene previsto nella porzione centrale dell'area e ha la doppia finalità di ospitare un deposito di piccoli attrezza da lavoro e di realizzare una piccola terrazza belvedere.

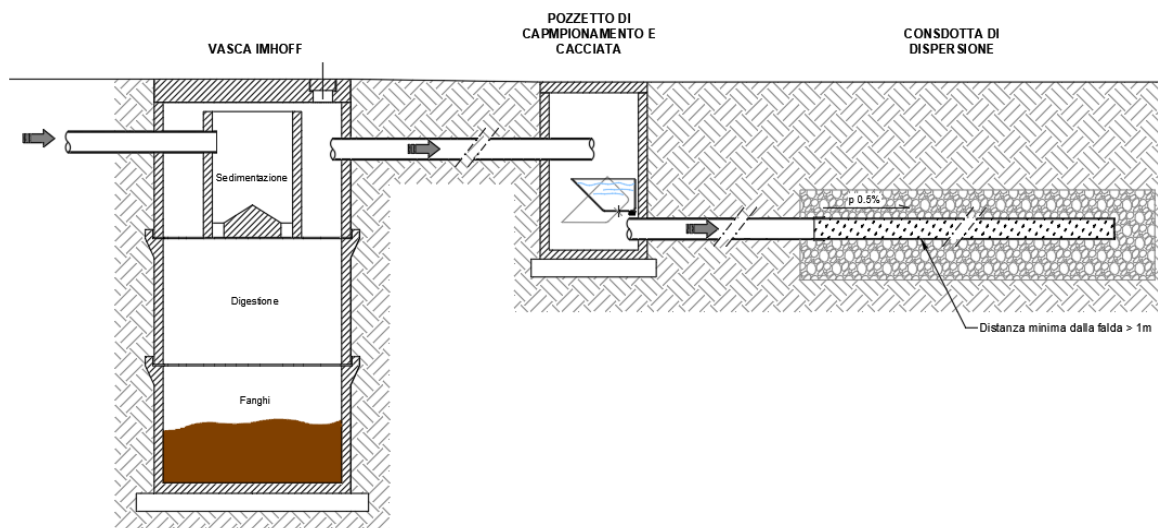


Nella tavola 12 di progetto viene descritta la distribuzione interna dei vari fabbricati al fine di dimostrare il corretto dimensionamento dell'edifici.

Il dimensionamento ha quindi tenuto conto, non solo dell'attuale produzione, ma anche delle potenzialità di sviluppo dell'azienda agricola.

SMALTIMENTO ACQUE REFLUE

Per quanto riguarda le acque reflue, essendo l'area esterna all'agglomerato AG01205801, il progetto prevede lo smaltimento delle acque reflue assimilate alle domestiche (ex art.4 RR 6/2019) mediante sistema di subirrigazione come rappresentato nello schema sottostante.



ANALISI GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Come evidenziato nella sovrapposizione sotto riportata, le edificazioni si concentreranno in aree di fattibilità geologica 3.

In particolare lo studio geologico individua l'area in classe A17.2: Altre aree – aree con versanti ad elevata inclinazione:

Idoneità all'utilizzazione urbanistica, prescrizioni e norme tecniche di attuazione.

Per le aree ricadenti all'interno della presente classe di fattibilità geologica l'idoneità all'utilizzo urbanistico risulta subordinata alla attuazione dei seguenti accorgimenti tecnico-prescrittivi:

- si dovranno attuare scelte progettuali ed interventi tecnici coerenti e compatibili con la situazione di rischio reale e/o potenziale presente.
- si dovranno, in ogni caso, realizzare idonei studi geologico- geomorfologici di dettaglio volti a consentire la valutazione del grado di pericolosità e il conseguente rischio per le nuove edificazioni, relazioni geologico- tecniche corredate e basate su prove geognostiche specifiche e puntuali atte a accertare, per ogni singolo lotto edificatorio, le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione.
- in corrispondenza delle unità di sintesi A17.1 e A17.2 preventivamente a qualsiasi intervento si dovrà predisporre un'adeguato rilievo litologicogeomorfologico accompagnato da verifiche di stabilità del versante per determinare in modo esauriente le condizioni geotecniche locali.
- si dovrà prevedere la protezione con opere di sostegno ogni qualvolta si realizzi un taglio di versante.

Pertanto, per le aree ricadenti nella classe di fattibilità 3-a in fase progettuale si dovranno osservare le seguenti norme tecniche di attuazione:

- definizione di una analisi sia locale per l'area di interesse che a grande scala che permetta l'identificazione delle situazioni di rischio presenti in relazione all'opera in progetto.
- determinazione delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione che andranno opportunamente valutate anche mediante l'esecuzione di idonee ed esaustive indagini geologiche e geotecniche a carattere puntuale finalizzate alla determinazione dei parametri geotecnici di interazione struttura-terreno ai sensi della normativa vigente (D.M. 16/01/1996, Norme tecniche sulle costruzioni D.M. 14/09/2005, D.M. 14/01/2008 e s.m.i).
- valutazione della zonazione sismica di dettaglio, livello 2 e 3, in caso di realizzazione di edifici di interesse strategico a livello comunale o sovracomunale o di infrastrutture di primario interesse.
- dovranno essere definite le caratteristiche geomeccaniche dei terreni e le caratteristiche di pericolosità dell'area sia in riferimento allo stato attuale che a quello di progetto.
- predisporre una valutazione idrologica ed idrogeologica del lotto da edificare che permetta la valutazione dell'interazione tra l'opera in progetto e l'assetto idrologico ed idrogeologico generale.
- Oltre a quanto sopra elencato ed al rispetto delle vigenti norme di legge, che qui si intendono integralmente riportate, le verifiche geologiche e geotecniche dovranno approfondire i seguenti aspetti:
 - ~ la caratterizzazione geotecnica delle terre e/o ammassi rocciosi mediante opportune e approfondite indagini in sito e/o in laboratorio,
 - ~ l'analisi di stabilità globale opera-versante con verifica di un settore areale di pendio, opportunamente dimensionato, soprastante l'intervento edificatorio;
 - ~ la verifica dell'assetto di evoluzione morfologica delle aree di edificazione e delle zone ad esse prospicienti fino ad una distanza ritenuta sufficiente a dare un quadro chiaro e cautelativo;
 - ~ l'interazione con la dinamica territoriale relativa allo stato di degrado e/o alterazione degli ammassi rocciosi e dei versanti;
 - ~ la definizione di presidi temporanei e/o perenni di difesa e di stabilizzazione sia per la fase di cantiere che per la fase post opera

All'interno di questa classe di fattibilità è stata inserita una porzione del territorio di Cavagnano compresa nell'unità di sintesi A1.

L'attribuzione in questa classe è dovuta alla presenza di reti paramassi poste a difesa del nucleo abitato e pertanto la perimetrazione di quest'area è limitata alla sola porzione che risulta "protetta" dalle stesse.

In classe 3 è stata classificata anche una cava dismessa poco a est di quelle attive, in ragione delle deboli pendenze del fronte e dei limitati fenomeni di dissesto osservati.



Nelle successive fasi di approfondimento progettuale verrà pertanto redatta idonea relazione finalizzata alla parametrizzazione geotecnica dell'area interessata dalle opere di progetto, conformemente a quanto prescritto dalle "Norme tecniche per le costruzioni" pubblicate nel Supplemento Ordinario n. 159 della Gazzetta Ufficiale n. 222 del 23.09.2005 e la caratterizzazione geologica ai sensi del cap. 4 parte i, allegato B della D.g.r. IX/2016 del 30/11/16. Verrà inoltre redatta relazione geologico tecnica per aree in vincolo idrogeologico.

CALCOLI URBANISTICI DI PROGETTO

Trattandosi di intervento volto alla realizzazione di infrastrutture produttive le verifiche urbanistiche di progetto riguardano unicamente la superficie coperta.

Come indicato nella LR 12/05 al fine del calcolo della capacità edificatoria viene assunta l'intera superficie aziendale come già riportata nel paragrafo 1 e corrispondente a 151.211 mq.

La capacità edificatoria massima viene pertanto così calcolata:

$$151.211 \text{ mq.} \times 10 \% = 15.121 \text{ mq}$$

La superficie coperta viene analiticamente calcolata nella tavola n.6

SUPERFICIE COPERTA	
Cantina	557.15 mq
Deposito	164.09 mq
Chiosco	141.88 mq
Belvedere	14.21mq
<u>TOTALE</u>	<u>877.33 mq</u>

La superficie coperta in progetto è pertanto abbondantemente al di sotto dell'ammissibile.

L'imprenditore Agricolo Professionale ad esito dell'approvazione della procedura di SUAP provvederà alla trascrizione di atto di impegno che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile al servizio dell'attività agricola limitatamente alle arre che concorrono alla determinazione della consistenza sopra calcolata e pertanto pari a circa 8.773,3 mq della superficie aziendale.

Viene inoltre riportata in tavola 6 la determinazione analitica della Superficie Lorda:

SUPERFICIE LORDA	
Cantina	640.73 mq
Deposito	164.09 mq
Chiosco	99.45 mq
<u>TOTALE</u>	<u>904,27 mq</u>

3.4. FATTIBILITÀ URBANISTICA

LA PROCEDURA DI SUAP

Non prevedendo oggi il PGT la diretta possibilità edificatoria all'interno del fondo, la procedura che si intende adottare per l'attuazione del progetto è quella prevista dall'art 8² del d.P.R. 160/2010. Tale procedura si applica nei casi in cui il progetto proposto risulti in contrasto con lo strumento urbanistico Comunale e pertanto in deroga/variante allo stesso.

Tale disposizione normativa nazionale è inoltre integrata dalla Legge Regionale 12/05 all'art. 97³.

² Art. 8. Raccordi procedurali con strumenti urbanistici

1. Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.
2. E' facoltà degli interessati chiedere tramite il SUAP all'ufficio comunale competente per materia di pronunciarsi entro trenta giorni sulla conformità, allo stato degli atti, dei progetti preliminari dai medesimi sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica, senza che ciò pregiudichi la definizione dell'eventuale successivo procedimento; in caso di pronuncia favorevole il responsabile del SUAP dispone per il seguito immediato del procedimento con riduzione della metà dei termini previsti.
3. Sono escluse dall'applicazione del presente articolo le procedure afferenti alle strutture di vendita di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, o alle relative norme regionali di settore.

³ Art. 97. (Sportello unico per le attività produttive)

1. Qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT, si applica la disciplina dettata dall'articolo 8 del d.P.R. 160/2010 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo.
2. Alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale.
3. Non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.
- 3-bis. Alla conferenza di servizi non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, commi da 1 a 3, della legge regionale 1° febbraio 2012, n. 1 (Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria).
4. In caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione.
5. La procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale relativa all'intervento, qualora necessaria, precede la convocazione della conferenza.
- 5-bis. Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente deve sottoscrivere un atto unilaterale

In termini pratici il procedimento S.U.A.P. corrisponde alla presentazione al Comune di una pratica edilizia (e cioè di un progetto edilizio ad approfondimento non esecutivo, ma dotato già dei vari pareri preventivi qualora necessari) in difformità al vigente PGT. Tale progetto dovrà contenere inoltre l'inquadramento urbanistico dello stato di fatto e di quanto utile alla sua variazione. Il progetto edilizio sarà quindi accompagnato da analisi e studi delle condizioni utili all'esecuzione di una vera e propria variante urbanistica al vigente piano urbanistico comunale.

La proposta di S.U.A.P., in quanto trattasi di deroga/variante allo strumento urbanistico, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 11.3.2005 n. 12, in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 8/1563 del 22.12.2005, e della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e dell'Allegato 1R *"Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Sportello Unico delle Attività Produttive"* sarà da sottoporre a procedura di Valutazione Ambientale Strategica ovvero a verifica di assoggettabilità alla stessa.

Il progetto di SUAP è stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS avviata con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 4.02.2021. La conferenza di verifica si è tenuta in data 20.05.2021 a seguito della messa a disposizione dei documenti avvenuta in data 19.04.2021.

In data 6.07.2021 l'autorità competente, a seguito dei pareri prevenuti e dell'esito della conferenza di verifica, ha decretato l'assoggettamento a VAS della procedura

A partire da ciò, e in considerazione di quanto esposto nella verifica di assoggettabilità a VAS, è stato redatto il presente Rapporto Ambientale VAS.

MODIFICHE AL PGT DETERMINATE PER EFFETTO DELL'APPROVAZIONE DEL SUAP

Art. 21 Ambiti agricoli di rilevanza ambientale e paesistica

Queste aree sono individuate dal PdR al fine di recepire con maggiore definizione e dettaglio, anche in relazione alle classi di sensibilità paesistiche dei luoghi come individuate dalla Tav. DdP08, le prescrizioni paesistiche cogenti e prevalenti, gli obiettivi di qualità paesaggistica e i parametri dettati dalla pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento all'allegato A) delle presenti norme.

Sono aree interessate da solchi vallivi, boschi, aree aventi utilizzazione prevalentemente agricolo - forestale e giardini e parchi di significativa consistenza nei medesimi ambiti territoriali, nel complesso costituenti una parte di territorio di rilevante valenza ambientale.

Gli interventi nella detta zona sono subordinati alla valutazione della loro compatibilità con il preminente interesse di conservare i caratteri ambientali, naturali o boschivi delle aree interessate con riferimento agli elementi morfologici geologici e storici del territorio sia in termini fisici sia in termini di connessione visuale.

Queste aree, anche parzialmente inserite nel tessuto edificato, e contigue ad altre aree agricole e boschive, sono inedificabili.

Destinazioni d'uso

Principale: Art. 13.5. Attività agricola (A)

Indici e parametri

*d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica.
(comma introdotto dalla legge reg. n. 4 del 2008)*

Esistenti

Modalità di intervento

Il PGT si attua con intervento diretto.

Non sono consentite nuove edificazioni; gli appezzamenti entro tali ambiti possono essere utilizzati ai fini dell'edificazione negli ambiti di cui all' Art. 20 Ambiti agricoli produttivi, e negli ambiti agricoli previsti dai PGT dei Comuni contermini, secondo gli indici previsti al medesimo articolo.

Il PGT intende attuare il recupero del patrimonio edilizio esistente secondo la casistica di cui alle lettere a) e b) del precedente Art. 20 Ambiti agricoli produttivi.

Anche in tali ambiti è possibile recuperare volumi esistenti e documentabili alla data di adozione del PRG, in regolare posizione amministrativa, anche nel caso di discrasia con la cartografia di base, senza modifica della destinazione d'uso in atto, come per il precedente Art. 20 Ambiti agricoli produttivi.

Restano ferme le limitazioni derivanti dall'identificazione degli agglomerati e degli insediamenti isolati come operata dal Piano dei Servizi, ai sensi del D.Lgs. 152/99, in relazione all'art. 36, comma 2°, della L.R. 12/2005.

Restano ferme le limitazioni derivanti dall'identificazione degli agglomerati e degli insediamenti isolati come operata dal Piano dei Servizi, ai sensi del D.Lgs. 152/99, in relazione all'art. 36, comma 2°, della L.R. 12/2005.

Per effetto dell'approvazione della variante in regime di SUAP ex art. 8 DPR 160/2010 e art 97 LR 12/05 avvenuta con delibera C.C. n. ____ del _____, nell'area individuata con il codice "SAUP" di via Zotte San Salvatore è consentita la nuova edificazione secondo i criteri degli artt. 59 e 60 della LR 12/05.

SCHEMA PROCEDURALE

Avendo ad oggi concluso la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS con esito finale orientato all'assoggettamento a VAS del progetto, si è proceduto con la stesura del Rapporto Ambientale. Tale documento dovrà essere reso disponibile 60gg prima della conferenza. Il Rapporto ambientale dovrà approfondire gli elementi di criticità emersi in sede di prima conferenza. La seconda conferenza VAS si concluderà con l'emissione di un parere motivato

A seguito di esito favorevole della procedura di VAS si procederà alla convocazione della conferenza di servizi ex art 8 comma 1 del d.P.R. 160/2010 in cui verranno convocati tutte gli enti coinvolti dal procedimento quali ad esempio ATS, Vigili del Fuoco, enti gestori pubblici servizi. In tale conferenza verrà richiesto inoltre alla Provincia parere di compatibilità con il PTCP.

Alla chiusura della conferenza il Responsabile del Procedimento redigerà verbale che trasmetterà al Sindaco e depositerà unitamente a tutti gli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, per quindici giorni con termine per la presentazione di osservazioni fissato nei successivi quindici giorni.

Il proponente provvederà quindi a sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica.

Nel caso in cui il contributo straordinario ex d.P.R. art. 16 comma 4 lett. d-ter⁴, dovuto in quanto trattasi di progetto in deroga/variante, venga convertito in opere direttamente realizzate dal proponente, sarà necessario procedere alla stipula di una convenzione.

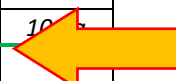
L'approvazione della variante avverrà dunque nella prima seduta utile del consiglio Comunale.

Il responsabile del procedimento emette dunque il provvedimento conclusivo quale titolo unico per la realizzazione dell'intervento e per lo svolgimento delle attività richieste.

Dell'approvazione della variante verrà data notizia sul BURL, evidenziando, come già chiarito nella nota prot. Z1.2011.0032054 del 16.12.2011 di Regione Lombardia, che la variante acquista efficacia dalla data di approvazione in consiglio Comunale e che la pubblicazione sul BURL ha una funzione di *mera pubblicità*.

La procedura descritta prevede in sintesi la seguente scaletta:

1	Istanza attivazione con richiesta convocazione conferenza di servizi	Proponente	
2a -VAS	Delibera individuazione Autorità competente e procedente	Giunta	10 gg
	Determina Autorità competente e procedente di individuazione dei soggetti interessati (VAS)	Autorità proc	
	Avviso avvio procedimento SUAP e VAS	Autorità proc	
3a- Procedimento verifica VAS	Deposito Rapporto Preliminare	Proponente / autorità competente	30 gg
	Convocazione conferenza di assoggettabilità VAS	Autorità proc/com	
	Conferenza di assoggettabilità VAS (30 gg dopo la convocazione)	Autorità proc/com / soggetti	
	Provvedimento VAS (entro 90gg dalla messa a disposizione)	Autorità proc/com	10 gg
3b- Procedimento VAS ordinaria	Deposito Rapporto Ambientale	Proponente / autorità competente	70/80 gg
	Convocazione conferenza di assoggettabilità VAS	Autorità proc/com	
	Seconda conferenza VAS (60 gg dopo la convocazione)	Autorità proc/com / soggetti	
	Parere motivato VAS(entro 90gg dalla messa a disposizione)	Autorità proc/com	
4	Convocazione conferenza di servizi SUAP	Amministrazioni coinvolte	30 gg
5	Richiesta parere di compatibilità con il PTCP/PTR/PPR (qualora dovuto)	Provincia / Regione	
6	Conferenza dei servizi SUAP	Amministrazioni coinvolte	
7	Verbale conclusivo della conferenza	RUP	10 gg
8	Trasmissione del verbale al Sindaco	RUP	
9	Pubblicazione del verbale (15 gg + quotidiano locale)	RUP	30 gg
10	Presentazione osservazioni (15 gg)	RUP	
11	Sottoscrizione atto unilaterale d'obbligo / convenzione	Proponente	
12	Votazione nel primo consiglio Comunale utile	Consiglio Comunale	15 gg
13	Pubblicazione sul BURL dell'avviso di approvazione	RUP	15 gg



⁴ Dpr 380/01 art. 16 comma 4

d-ter) alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche.

14	Emissione del provvedimento unico (Permesso di costruire)	RUP	
15	Inizio lavori entro 9 mesi Termine lavori entro 3 anni	Proponente	
TOTALE			150 gg (**)

4. ANALISI DI COERENZA

4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale con i quali deve confrontarsi il PGT e sue varianti sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesistico Regionale (PPR) della Regione Lombardia.

Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale (l.r.12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Lo strumento è stato approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 a seguito della pubblicazione sul BURL n. 7 "Serie Inserzioni e Concorsi" del 17 Febbraio

Il PTR all'interno del proprio Documento di Piano indica tre macro-obiettivi:

1. rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
2. riequilibrare il territorio lombardo
3. proteggere e valorizzare le risorse della regione

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Indirizzi di PTR	Giudizio di coerenza
rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Coerente
riequilibrare il territorio lombardo	Coerente
proteggere e valorizzare le risorse della regione	Coerente

L'intervento prevede in sintesi la promozione dell'agricoltura sostenibile esercitata da parte di un imprenditore agricolo professionale, in un brano di territorio, ove l'agricoltura difatti è ostacolata dalla limitata disponibilità di fondi agricoli idonei e dall'orografia spesso inagevole del territorio.

4.2. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento con cui la Regione Lombardia disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Indirizzi di PTPR	Giudizio di coerenza
conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia	Coerente
miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio	Coerente
diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini	Coerente

Più dettagliatamente rispetto alla coerenza con il PTR del progetto, è opportuno un richiamo all'art. 19 relativo alla tutela e alla valorizzazione dei laghi lombardi e, in particolare, alle indicazioni contenute nel punto 4 entro cui il sito di intervento ricade:

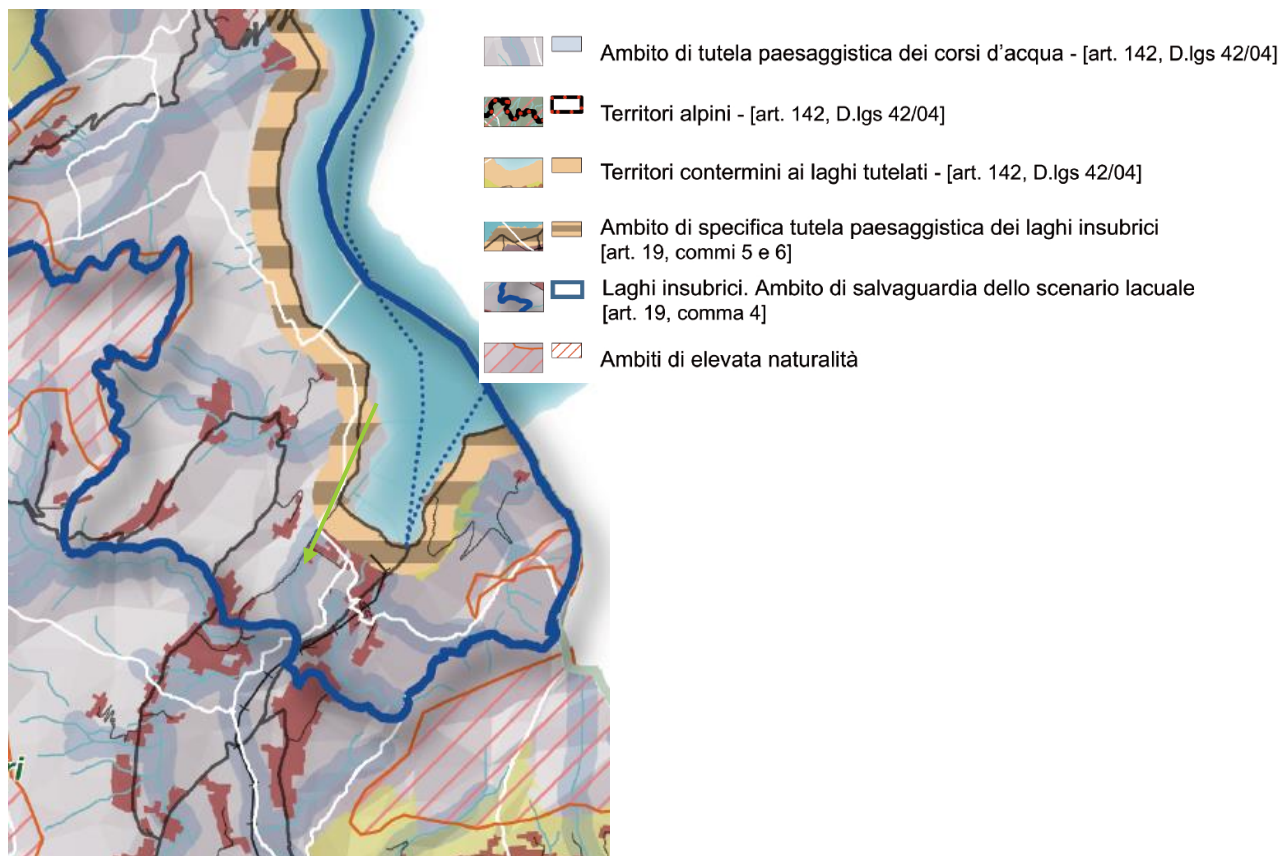


Figura 26 - Estratto tavola D 1a PPR "Quadro di riferimento della tutela dei laghi insubrici"

La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;	coerente: l'intervento non andrà ad influire sulla continuità delle aree verdi. I fabbricati agricoli si inseriscono in un contesto agricolo produttivo vinicolo senza frammentarne l'unitarietà
La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato	coerente: l'intervento risulta ben inserito e con caratteristiche tali da non determinare alterazioni delle relazioni visive tra lago e versante
Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano	non pertinente l'intervento non riguarda il recupero di centri e nuclei storici
Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le	coerente: l'intervento, pur essendo collocato per il PGT in zona a sensibilità paesaggistica "molto alta", in base alle caratteristiche degli edifici in

aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio	progetto risulta modificare minimamente gli aspetti percettivi; i fabbricati, infatti, si integrano con l'orografia dei suoli e adottano materiali, colori e stili idonei al contesto.
L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti	coerente: l'intervento si colloca in posizione più prossima del lotto di proprietà rispetto all'agglomerato di San Salvatore
L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,	non pertinente l'intervento non riguarda la realizzazione di infrastrutture
La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti	non pertinente l'intervento non riguarda interventi di difesa del suolo
La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi	non pertinente l'intervento non riguarda interventi di valorizzazione del sistema della mobilità minore
La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati	coerente: l'intervento prevede la valorizzazione dell'identità agricola tramite la promozione della coltivazione vinicola del versante
La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5	non pertinente

4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera P.V. n. 27 in data 11.04.2007. L'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007: ai sensi dell'art. 17, comma 10, L.R. 12/2005 il PTCP ha acquistato efficacia. La deliberazione citata, comprensiva degli allegati, è depositata per la consultazione presso il Settore Territorio ed Urbanistica, Via Pasubio n. 6, Varese.

L'efficacia prescrittiva del PTCP di Varese è descritta all'art. 7 delle Norme di Attuazione. Per quanto concerne la pianificazione comunale, il PGT deve recepire diverse tematiche.

- Previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005. Il PTCP ha individuato degli indirizzi di pianificazione e non prescrizioni in materia di beni ambientali e paesaggistici.
- Indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; Il PGT deve recepire la classificazione gerarchica della rete esistente, la localizzazione delle nuove infrastrutture se prescrittiva e i relativi vincoli, sia per la rete stradale che per quella ferroviaria.
- Individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15, 4° co., della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT. Il PTCP individua gli ambiti agricoli, i criteri e le modalità per l'individuazione di tali aree a livello comunale.
- Indicazione delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Il PGT deve recepire a livello prescrittivo quanto emerge dallo studio geologico di supporto alla pianificazione, in particolare il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), le aree del rischio idrogeologico e idraulico, le aree a pericolosità alta per il rischio frane e studi di dettaglio, delimitazione delle fasce di rispetto fluviale e le misure per il contenimento e governo dei consumi idrici (PTUA).

La metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza prevede un confronto a coppie tra gli obiettivi, mediante matrici a doppia entrata, in cui i gradi di interazione sono espressi qualitativamente attraverso le classi illustrate dalla tabella seguente.

Piena coerenza	+2
Coerenza potenziale, incerta e/o parziale	+1
Incoerenza potenziale, incerta e/o parziale	-1
Incoerenza	-2
Non pertinente	0

Gli obiettivi del PTCP desunti dal Documento Strategico redatto a cura dell'Unità Piano Territoriale della Provincia di Varese e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 20/04/2005 e successivamente approfonditi, si articolano in sette temi principali.

- Paesaggio: propone come obiettivo generale e prioritario il miglioramento del paesaggio;
- Agricoltura: evidenziando l'importanza dell'agricoltura sia come settore produttivo primario tradizionale e sia con funzioni paesistico-ambientali;

- Competitività: promuove un atteggiamento sinergico nei confronti di diversi settori (produzione, logistica, infrastrutture, ricerca turismo, ecc.);
- Sistemi specializzati: propone nel suo complesso di ambiti e azioni eterogenee (servizi, attività commerciali, cultura, ecc.) un miglioramento complessivo di qualità della vita e dell'ambiente;
- Malpensa: evidenzia l'importanza strategica dell'aeroporto;
- Rischio: promuove la riduzione del rischio di origine naturale e antropica;
- Attuazione e Processo: rappresenta una fase temporale di attuazione degli obiettivi.

Gli obiettivi del PTCP di Varese si possono così schematizzare:

	OBIETTIVI DEL PTCP	COERENZA VARIANTE	NOTE
Paesaggio	1.1 - Migliorare la qualità del paesaggio	+1	La realizzazione del progetto determina indirettamente la promozione del miglioramento della qualità del paesaggio
	1.2 - Realizzare la rete ecologica provinciale	0	Il progetto non determina incidenze sulla rete ecologica come meglio descritto al capitolo 5.6
	1.3 - Governare le ricadute e le sinergie dei progetti infrastrutturali	0	--
Agricoltura	2.1 - Difendere il ruolo produttivo dell'agricoltura	+2	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio
	2.2 - Promuovere il ruolo paesistico-ambientale dell'agricoltura	+2	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio
	2.3 - Sviluppo della funzione plurima del bosco	0	--
Competitività	3.1 - Visualizzare le reti di sinergie produttive ed imprenditoriali	0	--
	3.2 - Migliorare il sistema logistico e prevedere efficaci interventi infrastrutturali	0	--
	3.3 - Valorizzare ed implementare il sistema della ricerca finalizzandolo al trasferimento tecnologico	0	--
	3.4 - Migliorare l'attrattività territoriale	+1	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio, la promozione di prodotti locali e di conseguenza l'attrattività del territorio
Sistemi	4.1 - Promuovere la mobilità sostenibile	0	--
	4.2 - Costruire un quadro di riferimento del sistema dei servizi sovra comunali	0	--

	4.3 - Sviluppare l'integrazione territoriale delle attività commerciali	0	--
	4.4 - Promuovere l'identità culturale	+1	Il progetto incentiva l'uso agricolo del territorio, la promozione di prodotti locali e di conseguenza la promozione dell'identità culturale
	6.1 - Ridurre il rischio idrogeologico	0	--
Rischio	6.2 - Ridurre il rischio industriale	0	--
	6.3 - Ridurre l'inquinamento e il consumo di energia	0	--

Dalla matrice, si possono desumere alcune considerazioni:

- La maggior parte gli obiettivi del PTCP non risultano pertinenti alle modifiche apportate dalla variante;
- Gli Obiettivi di PTCP che mostrano pertinenza con le modifiche apportate dalla variante vengono valutati positivamente;
- Si evidenzia una particolare coerenza nei confronti degli obiettivi inerenti il sistema dell'agricoltura.

In definitiva, la valutazione effettuata restituisce una connotazione globalmente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi e degli orientamenti da cui muove il Piano.

5. GLI INDICATORI AMBIENTALI – EFFETTI SULL’AMBIENTE

Una corretta definizione di “indicatore ambientale” può essere la seguente: “è un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni o descrive lo stato di un fenomeno/ambiente/area”.

Grazie alla sua capacità di sintetizzare un fenomeno, un indicatore è in grado di ridurre il numero di misure e parametri necessari per fornire l’esatto stato di fatto e semplificare il processo di comunicazione. Un indicatore deve perciò rispondere alla domanda di informazione, ed essere semplice, misurabile e ripetibile permettendo di indicare eventuali tendenze nel tempo.

Nel caso in esame, data la finalità del presente documento, gli indicatori ambientali sono utilizzati con lo scopo di misurare e confrontare gli esiti della variante rispetto alla situazione in atto (PGT vigente).

Il presente Rapporto Ambientale VAS, nel rispetto del principio di non duplicazione delle valutazioni di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma, del D. Lgs. 152/06 valuterà unicamente gli effetti ambientali introdotti dalla variazione al Piano.

Segue verifica di coerenza con gli indicatori ritenuti meritevoli di analisi.

5.1. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI EFFETTI SULL’AREA

Trattandosi di realizzazione di nuove strutture ed edifici, si ipotizza la non reversibilità degli effetti attesi. Le operazioni di cantiere dovranno minimizzare gli impatti in termini di emissioni sonore.

5.2. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI EFFETTI

Gli effetti a livello locale delle nuove infrastrutture (locali per attrezzature, lavorazione e conservazione dei prodotti, vendita degli stessi, residenza dell’imprenditore agricolo), legate alla gestione di un’impresa agricola già insediata che vuole ampliare e consolidare la propria attività, si ritiene siano ridotti e nel complesso legati esclusivamente alla maggior frequentazione del sito da parte di clienti/visitatori. Il sito è già ad oggi inserito in adiacenza del tessuto urbano consolidato esistente.

Non si prevedono effetti transfrontalieri.

5.3. RISCHI PER LA SALUTE UMANA E PER L’AMBIENTE

Verificata la natura delle opere, verificata la loro prossimità con il tessuto urbano consolidato del Comune entro cui ricadono (Cuasso al Monte frazione Zotte San Salvatore), verificato che le trasformazioni attese sono costituite da edifici e strutture a servizio di una azienda agricola esistente e già consolidata, si ritiene di non ravvisare elementi di rischio per la salute umana e per l’ambiente. Vi è solo un marginale rischio dovuto all’emissione in atmosfera derivanti dall’uso di inquinanti provenienti dall’aumento del traffico di autoveicoli in entrata e in uscita dal sito, ritenuto comunque trascurabile.

5.4. ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI EFFETTI

Le strutture in progetto, descritte in precedenza, non andranno ad alterare lo stato attuale dell'area agricola in quanto collocate in settori ad oggi privi di coltivazioni (mantenuti a prato o aree sterrate). Il corretto inserimento, da un punto di vista paesaggistico, viene ottenuto con opportune scelte architettoniche (cfr. sotto le considerazioni di natura paesaggistica).

5.5. ALTERAZIONE DEI VALORI PAESAGGISTICI

Da un punto di vista della valutazione degli effetti sulla componente paesaggio ci si è riferiti alla metodologia delineata nella D.G.R. 8 nov. 2002 n. 7/II045 "impatto paesistico dei progetti".

Giova qui rammentare quanto già espresso nel Parere della Provincia di Varese già in sede di verifica di assoggettabilità VAS:

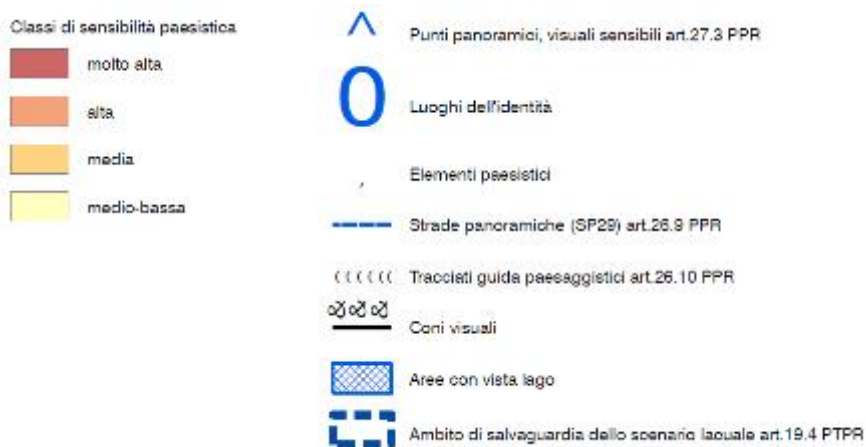
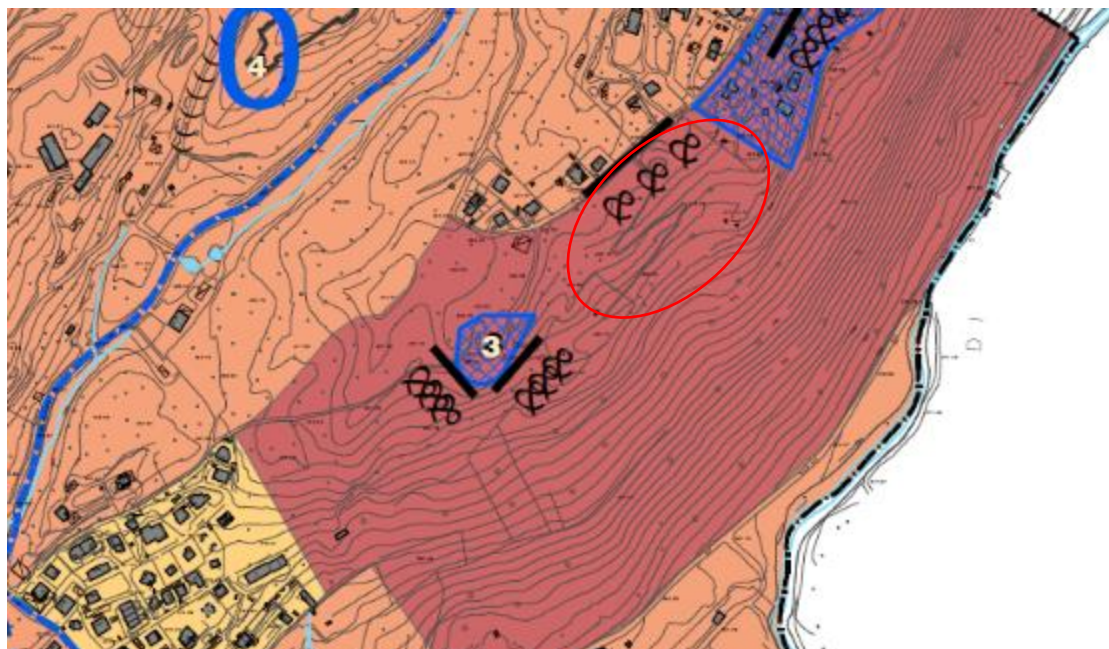
In base alla documentazione presentata e per quanto di competenza, si rileva che l'intervento, pur essendo collocato per il PGT in zona a sensibilità paesaggistica "molto alta", in base alle caratteristiche degli edifici in progetto risulta modificare minimamente gli aspetti percettivi; i fabbricati, infatti, si integrano con l'orografia dei suoli e adottano materiali, colori e stili idonei al contesto.

La documentazione comprende l'analisi percettiva dell'intervento sia alla piccola scala che alla scala ampia anche con l'uso del fotoinserimento. In molte viste l'intervento non è percepibile, in altre, come in quelle di seguito rappresentate, appare mitigato nell'ambiente grazie alle soluzioni materiche e cromatiche proposte.

LA SENSIBILITÀ PAESISTICA DEL SITO

In applicazione delle disposizioni del PPR il PGT ha individuato nella carta Ddp.06 “Sensibilità paesistica dei luoghi” le classi di sensibilità paesistica per il territorio Comunale.

Pertanto, per l’area in oggetto il Pgt individua la massima classe di sensibilità:



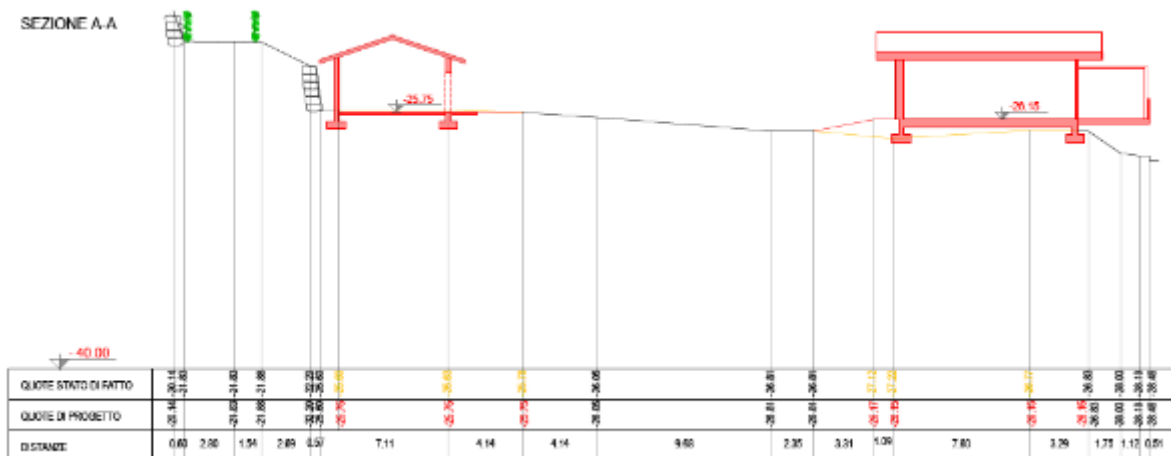
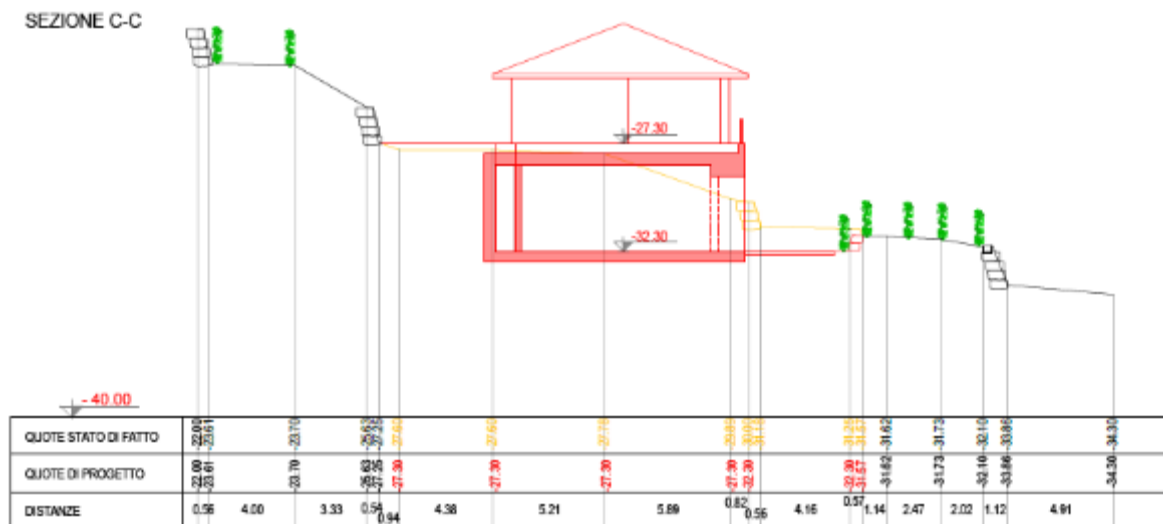
La carta individua inoltre:

- lungo la via San Salvatore: Coni visuali;
- la chiesa di san Salvatore

INCIDENZA DEL PROGETTO

INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

L'incidenza dal punto di vista morfologico è ben evidenziata nella tavola n.5, Sezioni ambientali, dove viene ben rappresentato come l'indubbia alterazione dei profili morfologici sia comunque minimizzata andando a prevedere fabbricati che si integrino con l'orografia dei suoli esistenti. In particolare, la realizzazione della cantina, per gran parte della sua superficie ipogea, garantisce una miglior integrazione con l'orografia esistente.



INCIDENZA LINGUISTICA

Il progetto prevede l'adozione di materiali colori e stili consoni e ben integrati nel contesto. In particolare, l'utilizzo della pietra di Cuasso conferma l'obiettivo della massima integrazione con le architetture tradizionali rurali senza rinunciare alle caratteristiche di un'architettura più contemporanea.

In particolare per il fabbricato adibito a chiosco, degustazione e vendita, i materiali tradizionali quali il legno della copertura e la pietra di Cuasso, utilizzato per il rivestimento delle pareti, sono affiancate a generose superfici vetrate e materiali più innovativi come l'acciaio Corten.



INCIDENZA SIMBOLICA

Trattandosi comunque di un intervento di edilizia rurale, non si rileva una potenziale incidenza simbolica rilevante rispetto al significato attribuito dalla comunità locale alle aree.

INCIDENZA VISIVA

Al fine di valutare l'incidenza visiva prodotta dall'intervento in oggetto si è proceduto all'analisi del contesto territoriale al fine di individuare quei luoghi attraverso i quali si sviluppa la prevalente percezione del paesaggio in cui l'opera si inserisce.

L'analisi percettiva appare strumento essenziale nella valutazione dei progetti essendo che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentalmente, come comunità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di "appartenenza" dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

Si distinguono pertanto due categorie e livelli di percezione:

- Percezione ordinaria di prossimità: viste ritratte in posizione prossima l'area di intervento;
- Percezione ordinaria di ampia scala: viste ritratte in posizione non prossima l'area di intervento ma appartenenti a sistemi percettivi consolidati del paesaggio;

Le viste individuate, al fine di condurre l'analisi delle trasformazioni indotte sul paesaggio, seguono un percorso che si sviluppa attorno all'area dall'ampia percezione sino alla percezione più prossima l'ambito di intervento analizzando quindi il quadro visivo in termini di ampiezza, conservazione e coerenza della trasformazione determinata dal progetto.

I punti percettivi di prossimità sono individuati internamente all'area mentre i luoghi di percezione di più ampia scala vengono individuati lungo la val Ceresio dai comuni di Besano sino a luoghi eminenti come il lungolago di Porto Ceresio. Da ultimo, a rappresentazione globale dell'effetto prodotto dall'intervento viene analizzata una vista aerea.

Lo strumento di analisi adottato è quello dei fotoinserimenti qui di seguito esaminati e meglio consultabili in allegato.

Vista da Besano Via del Pozzo



Localizzazione	La vista è ritratta dalla via del Pozzo in zona praticamente centrale del paese dove un ampio prato consente uno scorcio diretto verso l'area di intervento
Primo piano	Caseggiato
Secondo piano	Area di intervento posta lungo il versante nord della Valceresio in comune di Cuasso
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo anche se non immediatamente individuabile ad occhio nudo.
Caratterizzazione	Paesaggio prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Il grado di conservazione è contraddistinto dalla presenza dell'edificato che risulta caratterizzato da edifici radi e piuttosto datati.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando i livelli di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Besano Via Novella



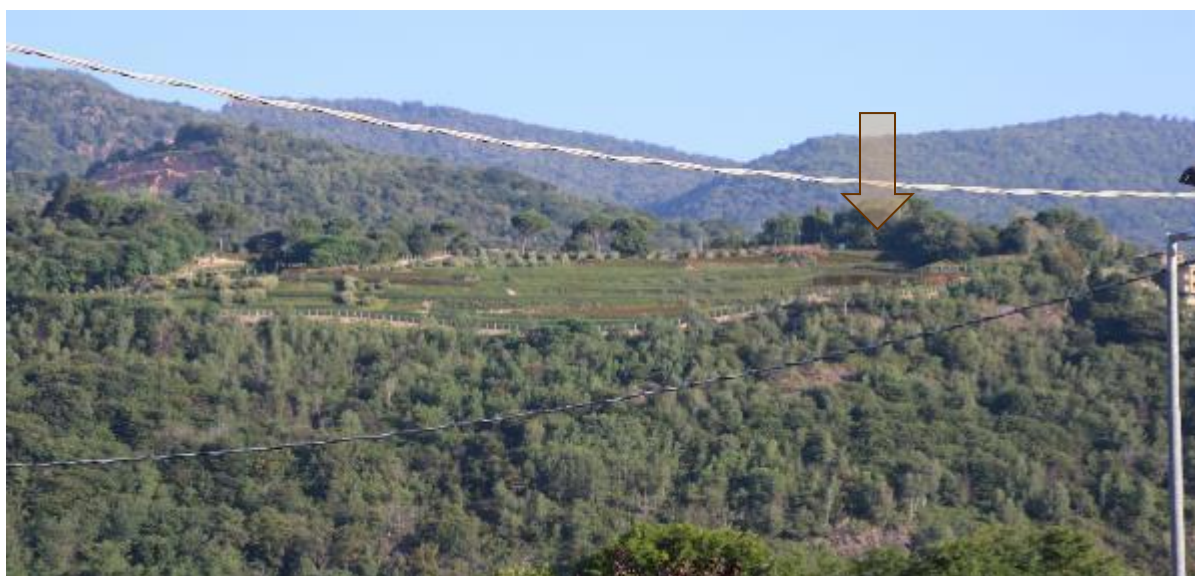
Localizzazione	La vista è ritratta dalla via Novella lungo il versante sud della Valcersio opposta al sito di intervento.
Primo piano	Aree agricole ed edifici residenziali radi
Secondo piano	Versante nord della Valcersesio scorgendo gli abitati di Cuasso al Piano e San Salvatore. Viene scorta, seppur poco visibile, la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo anche se non immediatamente individuabile ad occhio nudo.
Caratterizzazione	Paesaggio prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Elemento marcatore del paesaggio è indubbiamente la falesia della cava Bonomi. Il quadro nel suo complesso conserva comunque un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Besano Tigros



Localizzazione	La vista è ritratta dal parcheggio del supermercato Tigros di Besano posto lungo la SS 344
Primo piano	Viabilità e aree verdi contermini
Secondo piano	Versante nord della Valcorsesio scorgendo gli abitati di San Salvatore. Viene scorta la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo anche se non immediatamente distinguibile ad occhio nudo.
Caratterizzazione	Paesaggio prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Elemento marcatore del paesaggio è indubbiamente la falesia della cava Bonomi. Il quadro nel suo complesso conserva comunque un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Porto Ceresio Via Monte Generoso



Localizzazione	La vista è ritratta nell'area pianeggiante di fondovalle in zona prossima al campo sportivo di Porto Ceresio
Primo piano	Area agricola di fondovalle
Secondo piano	Versante nord della Valceresio scorgendo gli abitati di San Salvatore. Viene scorta la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione centrale del quadro visivo
Caratterizzazione	Paesaggio agrario e prealpino collinare. Il quadro risulta caratterizzato da una buona profondità visiva ed ampiezza. Il quadro nel suo complesso conserva comunque un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista da Porto Ceresio - lungolago



Localizzazione	La vista è ritratta dal lungolago di Porto Ceresio
Primo piano	Lungolago e abitato
Secondo piano	Versante nord della Valceresio scorgendo gli abitati di San Salvatore. Viene scorta la chiesa di San Salvatore.
Sfondo	Rilievi prealpini e Alpini verso la Svizzera
Area di intervento	L'area risulta visibile nella porzione più a sinistra del quadro visivo
Caratterizzazione	Paesaggio lacuale prealpino. Il quadro risulta caratterizzato da una elevata ampiezza. Il quadro nel suo complesso conserva un ottimo grado di integrità.
Compatibilità intervento	L'intervento non apparirà visibile in maniera sostanziale dalla posizione corrente. Aumentando il livello di zoom sull'area di intervento, livello visivo superiore alla definizione ad occhio nudo, l'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.



Vista aerea

La vista ritrae l'area dall'alto. L'intervento appare delinearsi coerentemente con il paesaggio percepito in particolare risulta ben integrato nell'orografia dei suoli nonché, i materiali e colori utilizzati, garantiscono una miglior mitigazione dello stesso.

Viste interne

Le viste interne all'area evidenziano in maniera dettagliata come il progetto abbia perseguito la finalità della massima integrazione dei fabbricati nel paesaggio locale attraverso la miglior integrazione nell'orografia dei suoli nonché nella scelta di materiali, colori e finiture in grado di meglio mitigare le volumetrie da realizzare.



L'impatto paesistico del progetto viene pertanto così calcolato:

Sensibilità del sito:	5
Incidenza del progetto:	3

La tabella che segue esprime il grado di impatto paesistico dei progetti, rappresentato dal prodotto dei punteggi attribuiti ai giudizi complessivi relativi alla classe di sensibilità del sito e al grado di incidenza del progetto.

Determinazione dell'impatto paesistico dei progetti

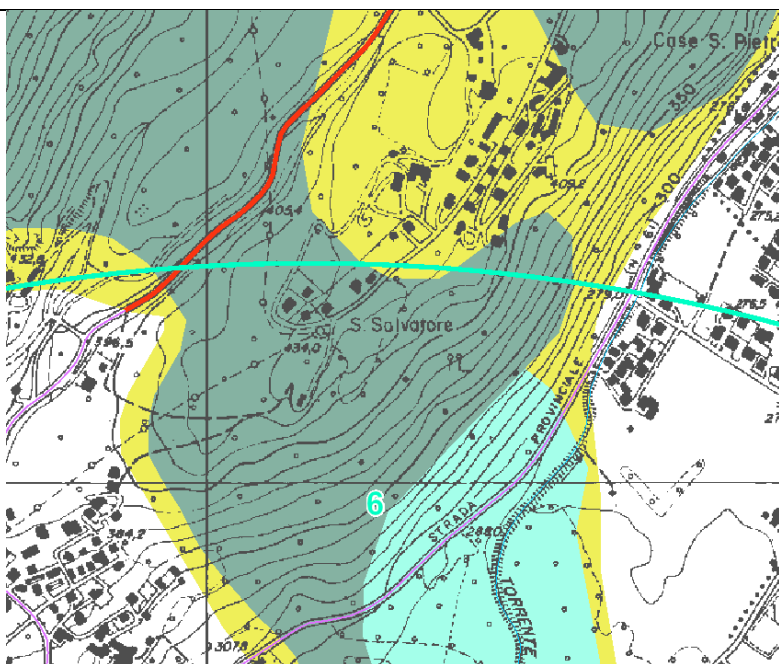
sensibilità del sito x incidenza del progetto = Impatto paesistico dei progetti					
	5	3	15		
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

5.6. INCIDENZA SULLA RETE ECOLOGICA SOVRAORDINATA E LOCALE



Rete Ecologica Regionale

L'area si colloca in un ampio sistema di elementi identificati di secondo livello per la RER.

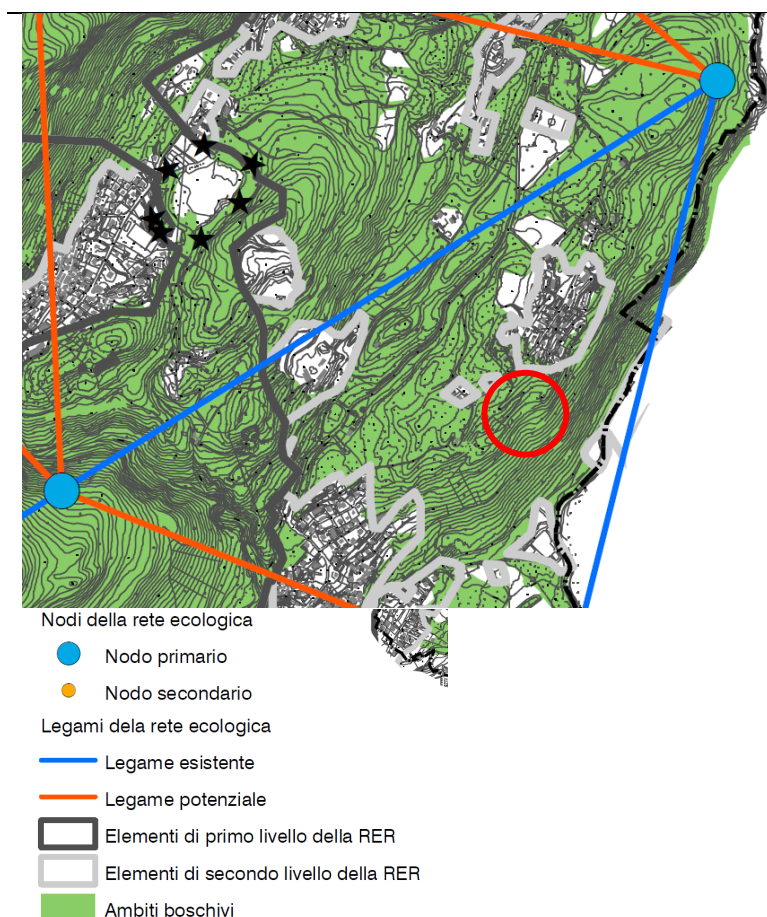


Rete Ecologica Provinciale

L'area si colloca all'interno di una core area principale identificata dalla REP.
Si colloca inoltre al margine dell'area critica n.6

Comprende una vasta zona che costituisce "cerniera" tra la parte nord e la direttrice orientale della rete

Frammentazione diffusa, necessità di rinforzare i varchi e i corridoi presenti.



Rete Ecologica Provinciale

L'area viene erroneamente individuata nel documento quale area boschiva.

L'area non risulta posizionata all'interno dei nodi primari e secondari nonché lungo le direttrici esistenti e potenziali.

Si ritiene dunque che, pur interessando l'area un'unità funzionale della rete provinciale e regionale caratterizzata da alti livelli di biodiversità (core area – elementi secondari della RER), l'area di intervento, allo stato attuale, non risulta funzionale alla permeabilità faunistica trattandosi di un'area coltivata e quindi dotata di recinzioni su tutti i lati a protezione delle colture stesse.

Pertanto, come già anche affermato nel parere della Provincia di Varese in sede di verifica VAS, non si rileva un aggravio delle attuali condizioni di funzionalità ecologica, in quanto:

- l'edificazione si mantiene all'interno del comparto recintato per la conduzione dell'attività agricola ed estraneo al sistema naturale, dal quale è separato non solo da una delimitazione fisica (rete) ma anche da un dislivello altimetrico, posizionandosi ai limiti della scarpata. L'area risulta inoltre circondata da ampie superfici boscate nelle quali potenzialmente si potrà attuare quanto indicato negli schemi di rete ecologica sovraordinata;
- non si prevede la creazione di nuovi accessi e/o aree di sosta esterne all'azienda agricola;
- non è atteso un aumento apprezzabile del flusso di utenti che potrebbero esercitare una pressione in termini di disturbo antropico; i nuovi fabbricati potenzieranno infatti l'attività produttiva, creando spazi adeguati funzionali alla lavorazione e conservazione dei prodotti, senza determinare un incremento sensibile della frequentazione, riconducibile a fruitori occasionali o ai clienti dell'azienda.

Nell'immagine seguente appare chiaro come le potenziali connessioni ecologiche siano esterne all'area di intervento

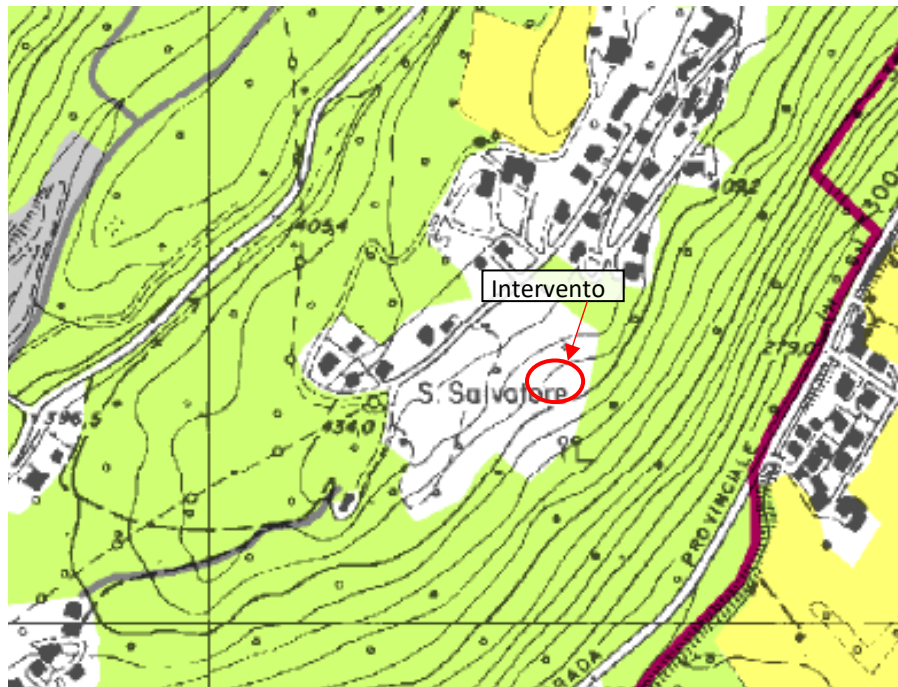


In conclusione, si ritiene che l'attuazione del progetto non induca un peggioramento della permeabilità faunistica rispetto alla situazione attuale.

In ultima analisi è inoltre rilevabile come la pratica agricola in atto prevede la coltivazione di diverse specie nello stesso luogo, infatti, i filari di vite vengono alternati con la coltivazione delle erbe aromatiche e con l'olivo. Questo, unitamente all'adozione di tecniche biologiche di coltivazione, garantiscono un elevato livello di biodiversità del sito.

5.7. INCIDENZA SULLE AREE BOSCHIVE - PIF

L'intervento si colloca in un'area non individuata dal PIF quale bosco.



Per quanto riguarda l'incendio che ha interessato la località Zotte, si è consultata la carta del PGT Documento di Piano DDP 7. In tale elaborato sono cartografate le aree percorse da incendio. In particolare, si rilevano nell'intorno due incendi: un riferito al giugno 2001; e l'altro riferito al marzo 2010.

Si evidenzia comunque che tali aree risultano esterne all'ambito oggetto di SUAP.

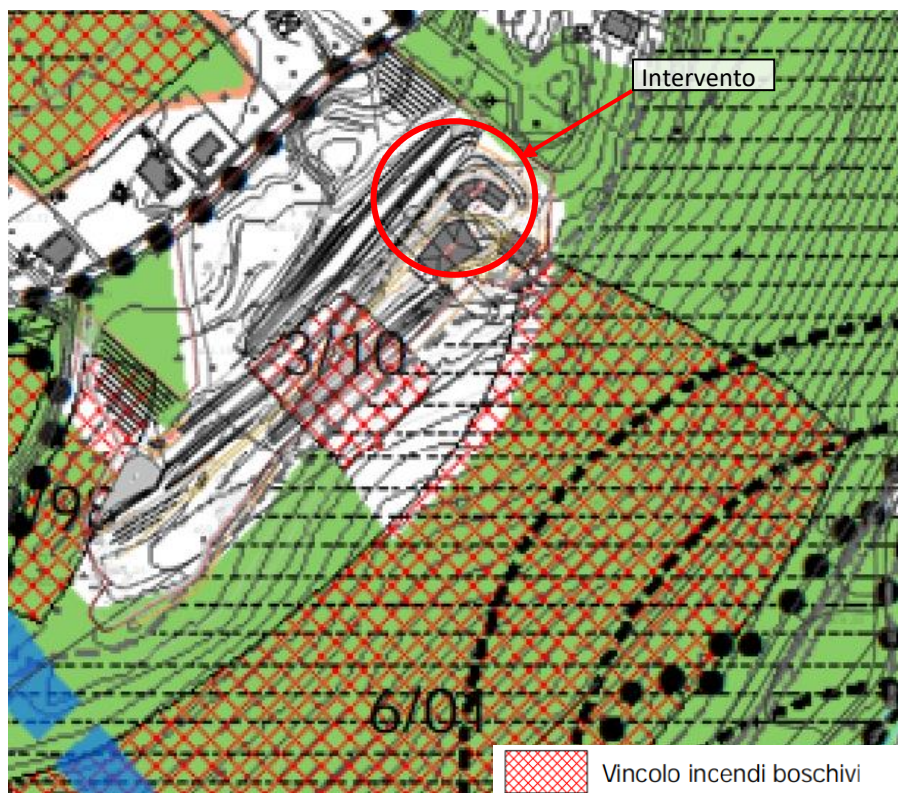


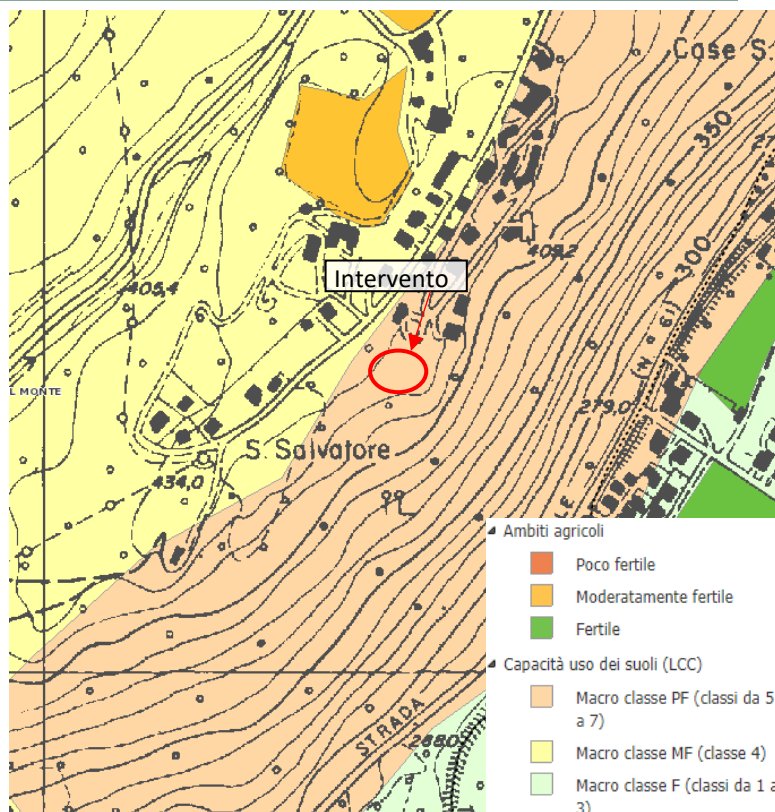
Figura 27 - Estratto carta Documento di Piano n.7

5.8. INCIDENZA SULLE AREE AGRICOLE

Le opere si collocano su terreno agricolo e trattandosi di strutture connesse alla gestione dell'azienda agricola che le realizza, risultano compatibili con il PTCP e con la l.r. 12/2005.

I suoli risultano individuati dal PTCP con macro classe "poco fertile". Nonostante questo, l'imprenditore agricolo da anni sta riconvertendo tale zona a vigneto e coltivazione di altri prodotti agricoli. Tale attività svolge l'importante funzione della promozione e della riscoperta dell'attività agricola locale. L'intervento proposto andrà dunque a garantire quelle strutture produttive di cui l'azienda oggi è priva.

Da ultimo si rileva come l'azienda stia convertendo l'intera produzione aziendale al biologico.



5.9. INCIDENZA SUL CONSUMO DI SUOLO

Per quanto riguarda il tema del Consumo di Suolo, Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", divenuta vigente a seguito di pubblicazione sul BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014.

Tale legge detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). Successivamente la L.R. n.16 del 26 maggio 2017 ha apportato alcune modifiche all'art.5 della LR 31.

In relazione al relativo comma 4 art. 5, ovvero:

"4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate,

nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale"

Per consumo di suolo la legge definisce (art. 2 comma 1 lett. C) "la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali [...]";

Per tale motivo si ritiene che il progetto non determini consumo di suolo secondo quanto previsto dalla LR 31/2014 perché:

- La variante è proposta in regime di SUAP ex art 8 DPR 160/2010 e art. 97 della l.r. 12/2005;
- La variante riguarda un'attività di tipo agricolo e pertanto strettamente connessa all'attività *agro-silvo-pastorale*.

5.10. BENEFICIO PUBBLICO

L'esecuzione del progetto determina l'effetto positivo di contribuire al consolidamento dell'attività agricola di collina, e promozione dei prodotti locali.

Importante funzione dell'attività agricola deriva dal presidio dei luoghi altrimenti marginali e di positiva ricaduta paesaggistica, il terreno coltivato a vigneto - oliveto, su pendii terrazzati recuperati, si sostituisce alla preesistente vegetazione boschiva; tale recupero ha anche un valore storico - culturale.

5.11. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera possono essere effettuate le seguenti valutazioni:

- La realizzazione degli edifici all'interno dell'area ottimizzerà gli spostamenti dei mezzi e delle merci garantendo un'ottimizzazione delle emissioni derivanti dalla combustione dei mezzi stessi;
- Gli impianti termici sono previsti per il solo fabbricato adibito a chiosco e, vista la ridotta dimensione dello stesso si prevede la realizzazione di un impianto in pompa di calore e che quindi non comporterà emissioni localizzate.

Si ritiene quindi che il progetto non determini incremento del carico delle emissioni in atmosfera.

5.12. CARICO ANTROPICO

Il carico antropico risulterà aumentato per la presenza di fruitori occasionali e clienti dell'azienda agricola, che si stima aumenteranno a seguito della realizzazione delle strutture in animo di realizzazione con particolare riferimento al chiosco degustazioni. Trattasi comunque di una piccola realtà in grado di attrarre poche decine di persone.

Le altre strutture in progetto sono esclusivamente funzionali all'ottimizzazione dei processi produttivi aziendali e quindi non determineranno maggior carico antropico.

5.13. SMALTIMENTO DEI REFLUI

Al fine della determinazione dei quantitativi di reflui generati dalla vinificazione, è da prima necessario descrivere il relativo processo produttivo.

La produzione del vino prevede una fase di ammostatura o pigiatura delle uve in cui si attua la rottura degli acini per ottenere la rapida liberazione del "mosto di sgrondo" senza lacerare le bucce e i vinaccioli che costituiscono la vinaccia. Segue la diraspatura per allontanare i raspi e, a seconda che si tratti di vinificazione in bianco, una sgrondatura del macinato, oppure, nel caso di vinificazione in rosso, una svinatura in tino con eventuale presenza di vinacce per un tempo variabile a seconda della varietà delle uve. Dalla fase di pigiatura, le uve sia bianche sia nere seguono quindi una via di lavorazione diversa a seconda delle caratteristiche della materia prima e del prodotto finale che si vogliono ottenere. Esistono, pertanto, due sistemi fondamentali di vinificazione: la vinificazione in bianco con l'esclusione delle parti solide (vinacce) della vendemmia e la vinificazione in rosso effettuata in presenza delle vinacce.

In una cantina le materie prime che vengono impiegate nei processi enologici sono:

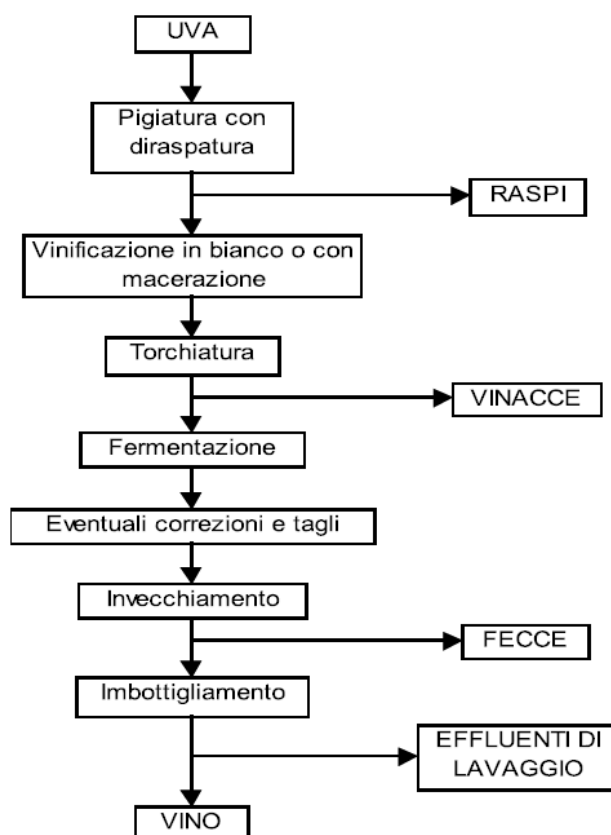
- uva;
- acqua;
- altre materie prime (zucchero, alcol, acqua minerale, ecc.).

I principali prodotti, sottoprodotti, rifiuti ed effluenti in uscita sono:

- vino;
- residui vegetali (vinacce, raspi);
- altri rifiuti (fecce);
- effluenti liquidi di varia natura e relativi fanghi;
- eventuali imballaggi di scarto.

Il bilancio di massa con i principali materiali in ingresso e prodotti, sottoprodotti, ed effluenti in uscita nel processo di (ANPA, 1999) viene invece riassunto nella tabella successiva:

Tipologia del materiale	Quantità (kg)
<i>In entrata</i>	
Uva	100,0
Acqua	141,0
<i>In uscita</i>	



Acque reflue	143,0
Vinacce	13,0
Raspi	2,2
Vini di torchiatura	5,0
Fecce e fanghi di filtrazione	3,6
Vetro	0,2
Vino	74,0

La trasformazione dell'uva in vino presenta ovviamente un forte carattere di stagionalità, con una certa analogia rispetto a quanto accade per l'industria olearia; l'uso di acqua e la conseguente formazione di reflui deriva, infatti, sostanzialmente dalle operazioni di lavaggio delle attrezzature (pigiatrici, diraspatrici, torchi, ecc.), dei contenitori (vasche di raccolta, tini di fermentazione e di riempimento, ecc.) e dei locali (pavimenti, piazzali, ecc.) secondo le seguenti fasi ed epoche:

- vendemmia-ammostatura (settembre-ottobre);
- travasi (maggio-giugno);
- imbottigliamento (febbraio-aprile ed ottobre-dicembre).

La determinazione della consistenza delle acque prodotte non è agevole poiché le operazioni di cantina implicano l'impiego di quantità molto variabili in relazione alla tecnologia adottata, alle dimensioni degli impianti di produzione, ecc.

In una stima effettuata da Sangiorgi e Balsari (1996) è stato evidenziato che la produzione totale annua di reflui è ripartibile fra:

- il 47% durante la vendemmia,
- il 22% durante la fase dei travasi
- il 31% durante l'imbottigliamento

In una indagine effettuata su un campione di 350 aziende vitivinicole localizzate nella regione dell'Oltrepò Pavese di differente realtà e capacità produttiva, è emerso che la quantità di reflui prodotti è estremamente variabile anche in rapporto alla capacità produttiva dell'azienda.

Tabella 1 - Consumo idrico, suddiviso per classe, delle aziende campionate (Fumi et al., 1995 a).

Classe	Produzione di vino hL per anno	Consumo idrico hL acqua per hL vino
1	< 50	1,0
2	50-200	1,3
3	200-500	1,8
4	500-2.000	2,4
5	2.000-5.000	3,3
6	5.000-10.000	2,9
7	> 10.000	2,2

I consumi di acqua sono risultati molto variabili tra gli impianti dimensioni piccole e medio-grandi, ma tendono a stabilizzarsi nelle cantine con produzione annua superiore a 10000 hL di vino (Fumi et al., 1995).

La quantificazione dei volumi di effluenti prodotti dal processo di vinificazione a livello nazionale viene, in questa sede, stimata applicando la metodologia riportata nel rapporto ANPA "I rifiuti del comparto agroalimentare" (2001).

I reflui presi in considerazione in tale rapporto derivano, sostanzialmente, dalle operazioni di lavaggio dei serbatoi, degli impianti e dei contenitori e sono prodotti nelle fasi di vendemmia, travaso ed imbottigliamento del vino. Il maggior consumo di acqua è senz'altro attribuibile alla vendemmia con circa 6.000.000 t/a (fattore di produzione pari a 116 kg/hl), seguita dalle operazioni di travaso e di lavaggio delle linee di confezionamento con 2.800.000 t/a (54 kg/hl) e 1.600.000 t/a (31 kg/hl) rispettivamente. Il lavaggio delle bottiglie, invece, determina un consumo di circa 933.600 t/a di acqua.

Tabella 4.20: principali rifiuti e reflui del settore vitivinicolo.

Tipologia	Fattore di produzione (kg/hl)	Quantità (t)
Vinacce	18	925.800
Raspi	4	205.700
Solidi e fecce	6	308.600
Fanghi (tal quale)	1	51.400
Vetro e altri imballaggi	0,6	30.800
Reflui dalla vendemmia	116	6.000.000
Reflui da travasi	54	2.800.000
Reflui da lavaggio linee confezionamento	31	1.600.000
Reflui da lavaggio bottiglie	-	933.600
Totale reflui	-	11.333.600

Sulla base dei dati bibliografici sopra riportati viene dunque qui di seguito calcolato il volume presunto dei reflui prodotti dall'insediamento:

- Produzione uva attestata per l'anno 2019 241,99 Kg
- Superficie aziendale di produzione 4399 mq
- Produzione massima prevista sulla superficie di 1 ha 550,10 Kg
- Stima vino prodotto 385,1 hl/anno

Da ciò, ed in base a quanto ricavato dal rapporto ANPA 2001, si calcola:

	Fattore di produzione kg/hL	Kg	m3	m3/giorno
Reflui dalla vendemmia	116	44668.3	44.8	1.5 (30gg)
Reflui da travasi	54	20793.9	20.9	0.7(30gg)
Reflui da lavaggio nelle linee di confezionamento	31	11937.2	12.0	0.2 (60gg)
Reflui da lavaggio delle bottiglie	18	6931.3	7.0	0.1 (60gg)
Reflui totali	219	84330.7	84.6	-
<i>Valore medio su 365 gg</i>				<i>0.2</i>

I dati sopra riportati possono essere cautelativamente incrementati del 100% in considerazione del fatto che l'azienda agroalimentare produce e trasforma anche:

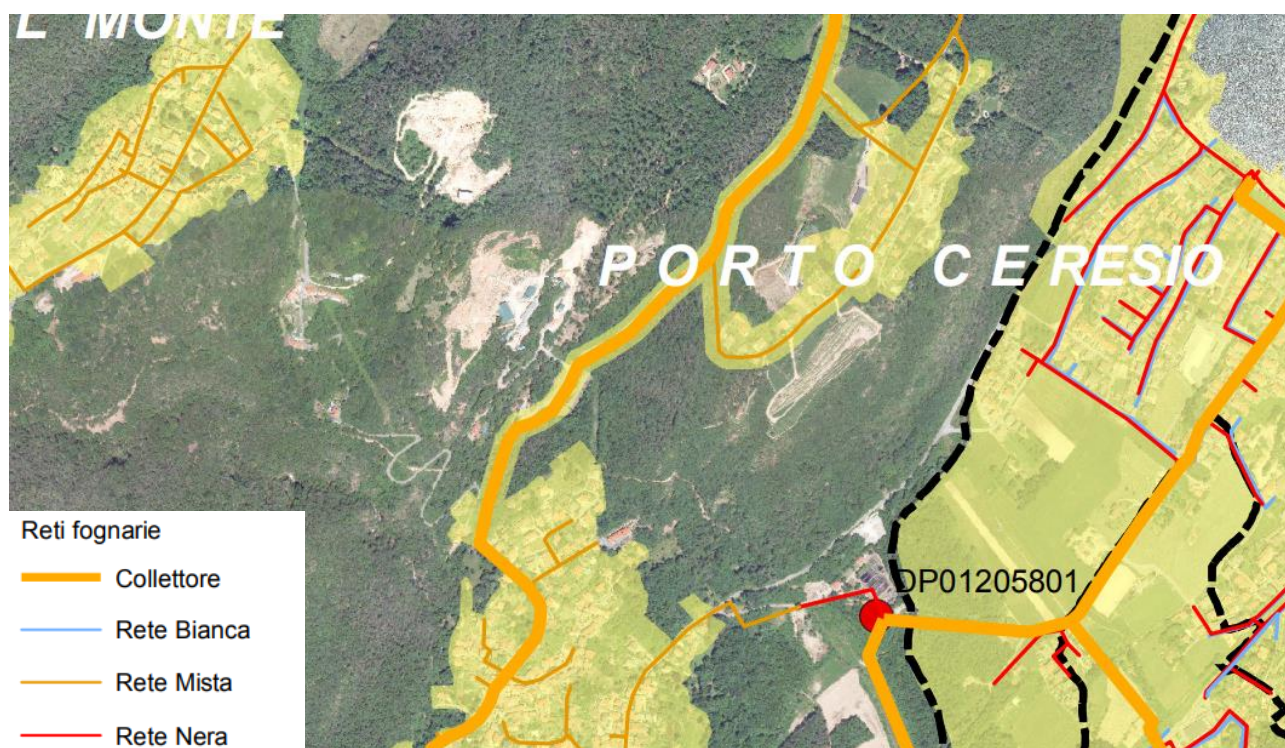
- Rosmarino: attualmente circa 300 Kg/anno;
- Salvia officinalis attualmente circa 200 Kg/anno
- Timo: attualmente circa 40 Kg/anno
- Nocchie: attualmente circa 247 kg/anno
- Olive: attualmente circa 900 kg/anno (stima)

che tuttavia necessitano di minori quantitativi di acqua di lavorazione e quindi produzione di reflui.

Il quantitativo di reflui stimati nel periodo di picco si attestano pertanto a 3 mc/giorno.

Secondo quanto previsto dal RR 6/2019 all'allegato B tabella 1 punto 8 le acque reflue prodotte dall'insediamento sono assimilabili alle domestiche in quanto trattasi di "piccola azienda agroalimentare appartenete al settore lattiero caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo, che producono quantitativi di acque reflue non superiori a 20 mc/giorno".

Il Comune di Cuasso al Monte ricade all'interno dell'agglomerato AG01205801 individuato dall'ATO di Varese.

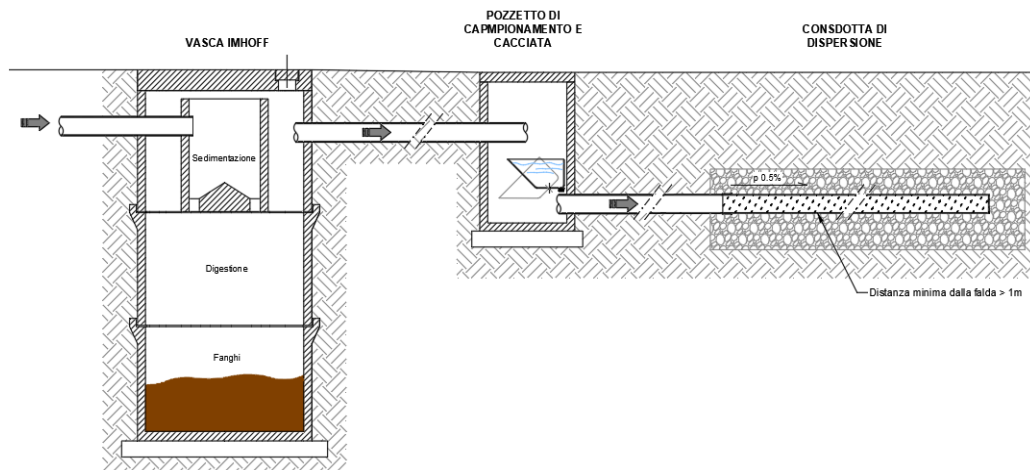


Come evidenziato nell'estratto cartografico si rileva come l'area sia collocata all'esterno dell'agglomerato.

Data la limitata portata dei reflui prodotti e la distanza dei collettori fognari, si propone la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue assimilate alle domestiche (ex art. 4 RR 6/2019) per subirrigazione.

E' prevista la realizzazione di n. 2 impianti localizzati:

- In prossimità del fabbricato adibito a chiosco e ad esclusivo servizio dello stesso;
- In corrispondenza del fabbricato adibito a cantina.



Tali impianti verranno sottoposti a preventiva autorizzazione da parte della Provincia di Varese.

5.14. INVARIANZA IDRAULICA

Il concetto di invarianza idraulica presuppone la realizzazione, nelle aree che subiranno una perdita di permeabilità a seguito delle trasformazioni in progetto, di interventi il cui scopo è quello di mantenere invariata la portata superficiale defluente verso l'esterno. Questo risultato si può ottenere agevolando l'infiltrazione nel terreno dei volumi idrici in eccesso, rispetto alle condizioni pre-trasformazione, o laminando le portate. Quest'ultimo caso si opera realizzando vasche di accumulo temporaneo, la cui funzione è quella di trattenere l'acqua che defluisce in superficie durante gli eventi meteorici, per poi rilasciarla gradualmente con una portata prestabilita.

Le tipologie d'intervento per ottenere l'invarianza idraulica sono principalmente quattro:

1. vasche di laminazione permeabili o impermeabili;
2. aree verdi ribassate;
3. trincee drenanti;
4. pozzi filtranti.

Secondo il comma 3 dell'Art.7 del Regolamento regionale 23 novembre 2017 – n. 7 della Regione Lombardia, l'intero territorio regionale è stato suddiviso in diverse aree in funzione del livello di criticità idraulica dei bacini dei corsi d'acqua ricettori. Tali aree sono le seguenti:

- aree A, ovvero ad alta criticità idraulica;
- aree B, ovvero a media criticità idraulica;
- aree C, ovvero a bassa criticità idraulica.

Il Comune di Cuasso al Monte ricade in area a **criticità idraulica C**.

L'Art.8 (Valori massimi ammissibili della portata meteorica scaricabile nei ricettori) del Regol. reg. 23/11/2017 (Lombardia), riporta quanto segue:

“1. Gli scarichi nel ricettore sono limitati mediante l'adozione di interventi atti a contenere l'entità delle portate scaricate entro valori compatibili con la capacità idraulica del ricettore stesso e comunque entro i seguenti valori massimi ammissibili (Ulim):

a) per le aree A di cui al comma 3 dell'articolo 7: 10 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento;

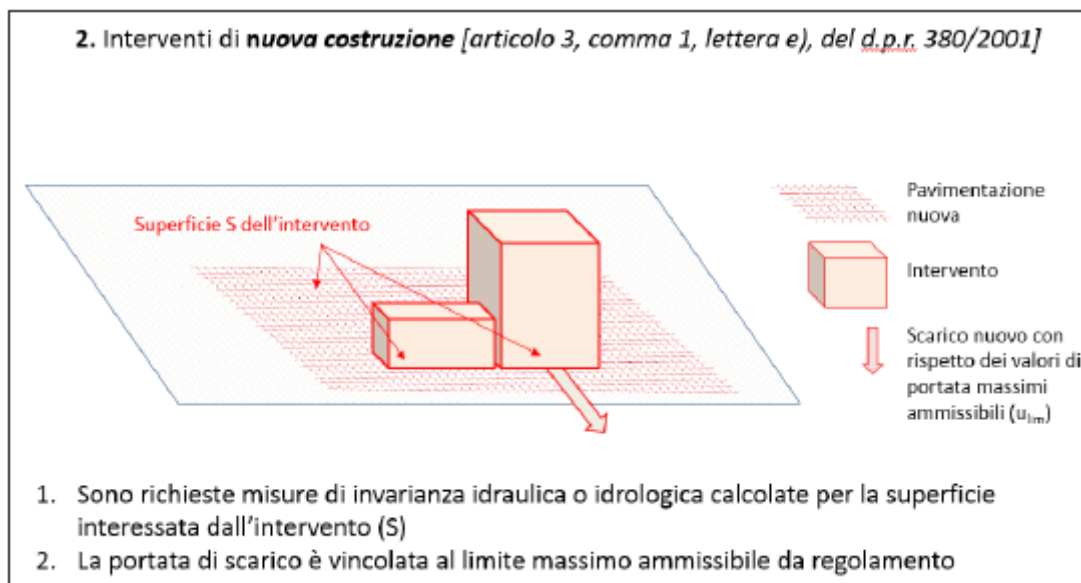
b) per le aree B di cui al comma 3 dell'articolo 7: 20 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento;

c) per le aree C di cui al comma 3 dell'articolo 7: 20 l/s per ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento.

2. Il gestore del ricettore può imporre limiti più restrittivi di quelli di cui al comma 1, qualora sia limitata la capacità idraulica del ricettore stesso ovvero ai fini della funzionalità del sistema di raccolta e depurazione delle acque reflue. [...]”.

L'area C rientra nel valore ammissibile $u_{lim} = 20$ l/s per ha scolante impermeabile.

Per il calcolo della superficie interessata dall'intervento, considerando che si prefigura la demolizione dei fabbricati esistenti con ricostruzione con aumento di volume, si ricade nella fattispecie indicata dal Regolamento con il numero 6, qui di seguito riportata:



Ai sensi dell'art. 9 del R.R. n. 7/2017 “ai fini dell'individuazione delle diverse modalità di calcolo dei volumi da gestire per il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, gli interventi (omissis) richiedenti misure di invarianza idraulica e idrologica sono suddivisi nelle classi di cui alla tabella 1, a seconda della superficie interessata dall'intervento, (omissis). Ai fini della definizione della superficie interessata dall'intervento, lo stesso deve essere considerato nella sua unitarietà e non può essere frazionato”.

CLASSE DI INTERVENTO		SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFLUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
				AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
				Aree A, B	Aree C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi	$\leq 0,03$ ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1	
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa	da $> 0,03$ a $\leq 0,1$ ha (da > 300 mq a ≤ 1.000 mq)	$\leq 0,4$	Requisiti minimi articolo 12 comma 2	
2	Impermeabilizzazione potenziale media	da $> 0,1$ a ≤ 1 ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	$> 0,4$	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
		da > 1.000 a ≤ 10.000 mq	qualsiasi		
		da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$\leq 0,4$		
3	Impermeabilizzazione potenziale alta	da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	$> 0,4$	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)	
		> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi		

Nel caso in oggetto, trattandosi di una superficie complessiva interessata dall'intervento minore di 0,1ha e con coefficiente di deflusso medio ponderale stimato maggiore di 0,4, l'opera, in base alla Tabella 1 allegata al R.R. n. 7/2017, rientra tra quelli per i quali è definita la classe di intervento ad **impermeabilizzazione potenziale media**.

La modalità di calcolo per la verifica del volume dell'invarianza idraulica richiede, ai sensi dell'art. 9 del R.R. n. 7/2017, la **procedura dei requisiti minimi** di cui all'art. 12 comma 2.

Tale volume deve essere tuttavia maggiore del volume minimo d'invaso previsto dal Regolamento regionale 23 novembre 2017 - n. 7 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)", così come modificato ed integrato dai r.r. n.7 del 2018 e n.8 del 2019 nei commi 2. e 3. dell'Art.12. Di seguito si riporta l'estratto:

"2. Nel caso di interventi classificati ad impermeabilizzazione potenziale bassa, indipendentemente dalla criticità dell'ambito territoriale in cui ricadono, e nel caso di interventi classificati ad impermeabilizzazione potenziale media o alta e ricadenti nell'ambito territoriale di bassa criticità, ferma restando la facoltà del professionista di adottare la procedura di calcolo delle sole piogge o la procedura di calcolo dettagliata descritte nell'allegato G, il requisito minimo da soddisfare consiste nella realizzazione di uno o più invasi di laminazione, comunque configurati, dimensionati adottando i seguenti valori parametrici del volume minimo dell'invaso, o del complesso degli invasi, di laminazione:

- per le aree A ad alta criticità idraulica di cui all'articolo 7: 800 mc per ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento;
- per le aree B a media criticità idraulica di cui all'articolo 7: 500 mc per ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento;
- **per le aree C a bassa criticità idraulica di cui all'articolo 7: 400 mc per ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento.**

Trattandosi di intervento in Comune di Cuasso al Monte, inserito tra le aree a bassa criticità idraulica dall'Allegato 2 al R.R. 7/2017 dovrà garantirsi il dimensionamento minimo dei volumi di accumulo e volanizzazione calcolato sulla base di 400 m3/ha di superficie scolante.

Si assume quindi preliminarmente un coefficiente di deflusso medio ponderale > 0,4.

Il volume di vaso viene pertanto così preliminarmente determinato:

$$V_{min} = S * 400 / 10.000 = 1000 * 400 / 10.000 = 40 \text{ m}^3$$

Il tempo di svuotamento di eventuali bacini di raccolta deve essere minore di 48 ore, così come richiesto dal Regolamento all'Art.11 punto f):

"2. per tenere conto di possibili eventi meteorici ravvicinati (14), il tempo di svuotamento dei volumi calcolati secondo quanto indicato alla lettera e) non deve superare le 48 ore, in modo da ripristinare la capacità d'invaso quanto prima possibile. Qualora non si riesca a rispettare il termine di 48 ore, ovvero qualora il volume calcolato sia realizzato all'interno di aree che prevedono anche volumi aventi altre finalità, il volume complessivo deve essere calcolato tenendo conto che dopo 48 ore deve comunque essere disponibile il volume calcolato secondo quanto indicato alla lettera e). Il volume di laminazione calcolato secondo quanto indicato alla lettera e) deve quindi essere incrementato della quota parte che è ancora presente all'interno dell'opera una volta trascorse 48 ore"

Come richiesto al comma 2 lettera a.2 dell'articolo 11 del Regolamento il sistema di invasi eventualmente adottato sarà verificato anche per un tempo di ritorno pari a 100 anni per escludere che si determinino esondazioni che arrechino danni a persone o a cose, siano esse le opere stesse o le strutture presenti nell'intorno.

Le opere di invarianza idraulica e idrologica progettate garantiranno il rispetto della portata massima ammissibile nel ricettore prevista per l'area in cui ricade il Comune ove è ubicato l'intervento.

In via preliminare si ipotizza la realizzazione di sistemi di infiltrazione a trincea drenate che verranno opportunamente dimensionati in fase esecutiva.

5.15. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

Per quanto riguarda il consumo di risorse idriche, in base ai dati illustrati nel capitolo precedente, si può stimare il seguente consumo di risorse idriche inerente i processi di trasformazione:

- Acqua consumata per ogni litro di vino prodotto 1,8
- Litri di vino prodotti (stima) 385,1 hL
- Acqua consumata 693,1 hL

I dati sopra riportati possono essere cautelativamente incrementati del 100% in considerazione del fatto che l'azienda agroalimentare produce e trasforma anche altri prodotti. Quindi:

- Acqua complessivamente consumata per la trasformazione dei prodotti 1386,3 hL

Tali consumi sono tuttavia concentrati in determinati periodi che per semplificazione vengono fatti coincidere con i periodi e le fasi di lavorazioni delle uve

Fasi		hl/anno	l/giorno
Vendemmia	53%	734.3	1224
Travasi	25%	341.8	570
Lavaggio nelle linee di confezionamento	14%	196.2	164
Lavaggio delle bottiglie	8%	113.9	95
100%		1386.3	
<i>Valore medio su 365 gg</i>			<i>380</i>

L'apporto massimo giornaliero di risorsa idrica sarà pari a 1224 l/giorno (corrispondente a circa 6 AE) mentre la richiesta media annua sarà di 380 l/giorno.

Per quanto riguarda il chiosco degustazione, data la limitata dimensione del fabbricato, si stima una richiesta pari a 2 AE e quindi circa 400 l/g.

Nel giorno di picco si stima pertanto una richiesta pari a:

$$1.224 + 400 = 1.624 \text{ l/giorno}$$

Considerando una distribuzione della richiesta idrica nelle 10 ore diurne si ottiene:

$$\frac{1624 \text{ l/giorno}}{10 \times 3600} = 0,045 \text{ l/s}$$

Tali risultati vengono quindi raffrontati con le risultanze del bilancio idrico contenuto nello studio Geologico Comunale (*TETHYS Dott. Geol Salina Fabrizio - 2012*).

In tale studio venivano così delineato lo scenario di maggior stress idrico:

	-	Portate l/sec
Q	Portate disponibili dalle captazioni esistenti	40.725
p	Perdite stimate 15%	6.10
C _{max}	Consumo giornaliero medio annuo	10.476
	Consumo giornaliero di picco C _{max} = C*1,3	13.618
	Q-P-C_{max}	21.007

E' possibile pertanto affermare che l'apporto idrico necessario per le strutture possa essere ampiamente dispensato dalle risorse idriche disponibili.

5.16. COERENZA CON LO STUDIO GEOLOGICO

Come evidenziato nella sovrapposizione sotto riportata, le edificazioni si concentreranno in aree di fattibilità geologica 3.

In particolare lo studio geologico individua l'area in classe A17.2: Altre aree – aree con versanti ad elevata inclinazione:

Idoneità all'utilizzazione urbanistica, prescrizioni e norme tecniche di attuazione.

Per le aree ricadenti all'interno della presente classe di fattibilità geologica l'idoneità all'utilizzo urbanistico risulta subordinata alla attuazione dei seguenti accorgimenti tecnico-prescrittivi:

- si dovranno attuare scelte progettuali ed interventi tecnici coerenti e compatibili con la situazione di rischio reale e/o potenziale presente.
- si dovranno, in ogni caso, realizzare idonei studi geologico- geomorfologici di dettaglio volti a consentire la valutazione del grado di pericolosità e il conseguente rischio per le nuove edificazioni, relazioni geologico-tecniche corredate e basate su prove geognostiche specifiche e puntuali atte a accertare, per ogni singolo lotto edificatorio, le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione.
- in corrispondenza delle unità di sintesi A17.1 e A17.2 preventivamente a qualsiasi intervento si dovrà predisporre un'adeguato rilievo litologicogeomorfologico accompagnato da verifiche di stabilità del versante per determinare in modo esauriente le condizioni geotecniche locali.
- si dovrà prevedere la protezione con opere di sostegno ogni qualvolta si realizzi un taglio di versante.

Pertanto, per le aree ricadenti nella classe di fattibilità 3-a in fase progettuale si dovranno osservare le seguenti norme tecniche di attuazione:

- definizione di una analisi sia locale per l'area di interesse che a grande scala che permetta l'identificazione delle situazioni di rischio presenti in relazione all'opera in progetto.
- determinazione delle caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione che andranno opportunamente valutate anche mediante l'esecuzione di idonee ed esaustive indagini geologiche e geotecniche a carattere puntuale finalizzate alla determinazione dei parametri geotecnici di interazione struttura-terreno ai sensi della normativa vigente (D.M. 16/01/1996, Norme tecniche sulle costruzioni D.M. 14/09/2005, D.M. 14/01/2008 e s.m.i).



- valutazione della zonazione sismica di dettaglio, livello 2 e 3, in caso di realizzazione di edifici di interesse strategico a livello comunale o sovracomunale o di infrastrutture di primario interesse.
- dovranno essere definite le caratteristiche geomeccaniche dei terreni e le caratteristiche di pericolosità dell'area sia in riferimento allo stato attuale che a quello di progetto.
- predisporre una valutazione idrologica ed idrogeologica del lotto da edificare che permetta la valutazione dell'interazione tra l'opera in progetto e l'assetto idrologico ed idrogeologico generale.
- Oltre a quanto sopra elencato ed al rispetto delle vigenti norme di legge, che qui si intendono integralmente riportate, le verifiche geologiche e geotecniche dovranno approfondire i seguenti aspetti:
 - ~ la caratterizzazione geotecnica delle terre e/o ammassi rocciosi mediante opportune e approfondite indagini in sito e/o in laboratorio,
 - ~ l'analisi di stabilità globale opera-versante con verifica di un settore areale di pendio, opportunamente dimensionato, soprastante l'intervento edificatorio;
 - ~ la verifica dell'assetto di evoluzione morfologica delle aree di edificazione e delle zone ad esse prospicienti fino ad una distanza ritenuta sufficiente a dare un quadro chiaro e cautelativo;
 - ~ l'interazione con la dinamica territoriale relativa allo stato di degrado e/o alterazione degli ammassi rocciosi e dei versanti;
 - ~ la definizione di presidi temporanei e/o perenni di difesa e di stabilizzazione sia per la fase di cantiere che per la fase post opera

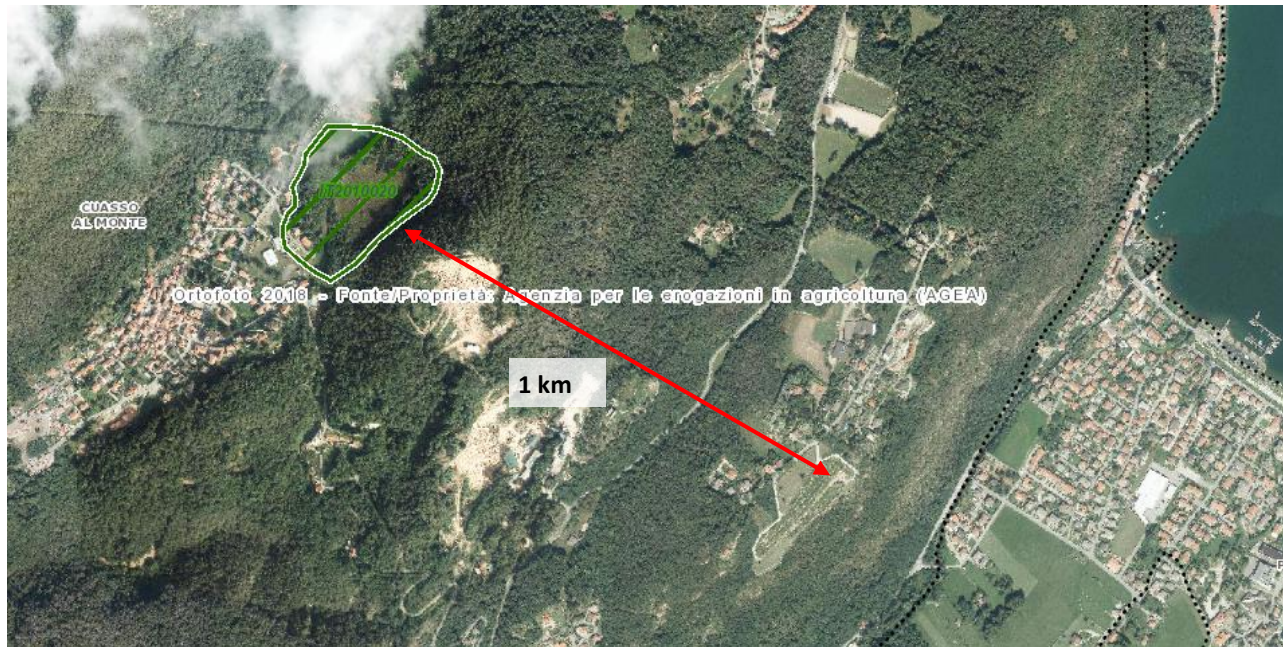
All'interno di questa classe di fattibilità è stata inserita una porzione del territorio di Cavagnano compresa nell'unità di sintesi A1.

L'attribuzione in questa classe è dovuta alla presenza di reti paramassi poste a difesa del nucleo abitato e pertanto la perimetrazione di quest'area è limitata alla sola porzione che risulta "protetta" dalle stesse.

In classe 3 è stata classificata anche una cava dismessa poco a est di quelle attive, in ragione delle deboli pendenze del fronte e dei limitati fenomeni di dissesto osservati.

Nelle successive fasi di approfondimento progettuale verrà pertanto redatta idonea relazione finalizzata alla parametrizzazione geotecnica dell'area interessata dalle opere di progetto, conformemente a quanto prescritto dalle "Norme tecniche per le costruzioni" pubblicate nel Supplemento Ordinario n. 159 della Gazzetta Ufficiale n. 222 del 23.09.2005 e la caratterizzazione geologica ai sensi del cap. 4 parte I, allegato B della D.g.r. IX/2016 del 30/11/16. Verrà inoltre redatta relazione geologico tecnica per aree in vincolo idrogeologico.

5.17. INCIDENZA SU SITI DELLA RETE NATURA 2000



Il sito “Torbiere di Cavagnano”, identificato con codice sito IT2010020, ricade nel Comune di Cuasso al Monte, in località Cavagnano; ente gestore del sito è la Provincia di Varese. Il sito copre un'estensione di circa 6 ha ed è situato a sud della scuola dell'infanzia e primaria del Comune di Cuasso al Monte, sul lato sinistro della S.P. 29 salendo verso l'abitato di Cavagnano, in una depressione naturale a quote comprese tra i 527 e i 530 m s.l.m.

Le tipologie vegetazionali che caratterizzano l'area sono rappresentate dal cariceto, e da formazioni a idrofite legate allo specchio d'acqua. Sono inoltre presenti nel sito associazioni arbustive igrofile a *Salix cinerea*, e vegetazioni di substrati torbosi a *Molinia caeruleae* e del *Rhynchosporion*.

Il Formulário Standard del Sito non segnala nessuna specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE. Nel Sito IT2010020 sono invece presenti 2 specie di Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE il *Buteo buteo* e *Picus viridis*.

Nel Formulário Standard del Sito IT2010020 non sono riportate specie di mammiferi elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Il Formulário Standard del Sito IT2010020 riporta 2 specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Triturus cristatus* e *Rana lessonae*.

Si constata che data la distanza (circa 1 km) tra il sito in oggetto e il SIC-ZSC, stante anche l'interposizione di nuclei abitati esistenti, infrastrutture e attività ad elevato impatto (cave), si escludono potenziali incidenze negative a seguito dell'intervento. Si evidenzia inoltre come nel parere VAS espresso dalla Provincia di Varese quale ente gestore della ZSC l'intervento non è da assoggettare a Valutazione di Incidenza.

6. VALUTAZIONE ALTERNATIVE PROGETTUALI

6.1. VERIFICA AREE AGRICOLE PRODUTTIVE COMUNALI

PREMESSA

Con la presente si intende verificare la collocazione e le caratteristiche degli “ambiti agricoli produttivi” individuati dal Piano di governo del territorio del Comune di Cuasso e presenti nella specifica cartografia del Piano delle Regole.

Di seguito quindi si descrivono tali ambiti; gli stessi vengono denominati con un numero progressivo in base alla loro posizione (cfr. estratto cartografico qui sotto).

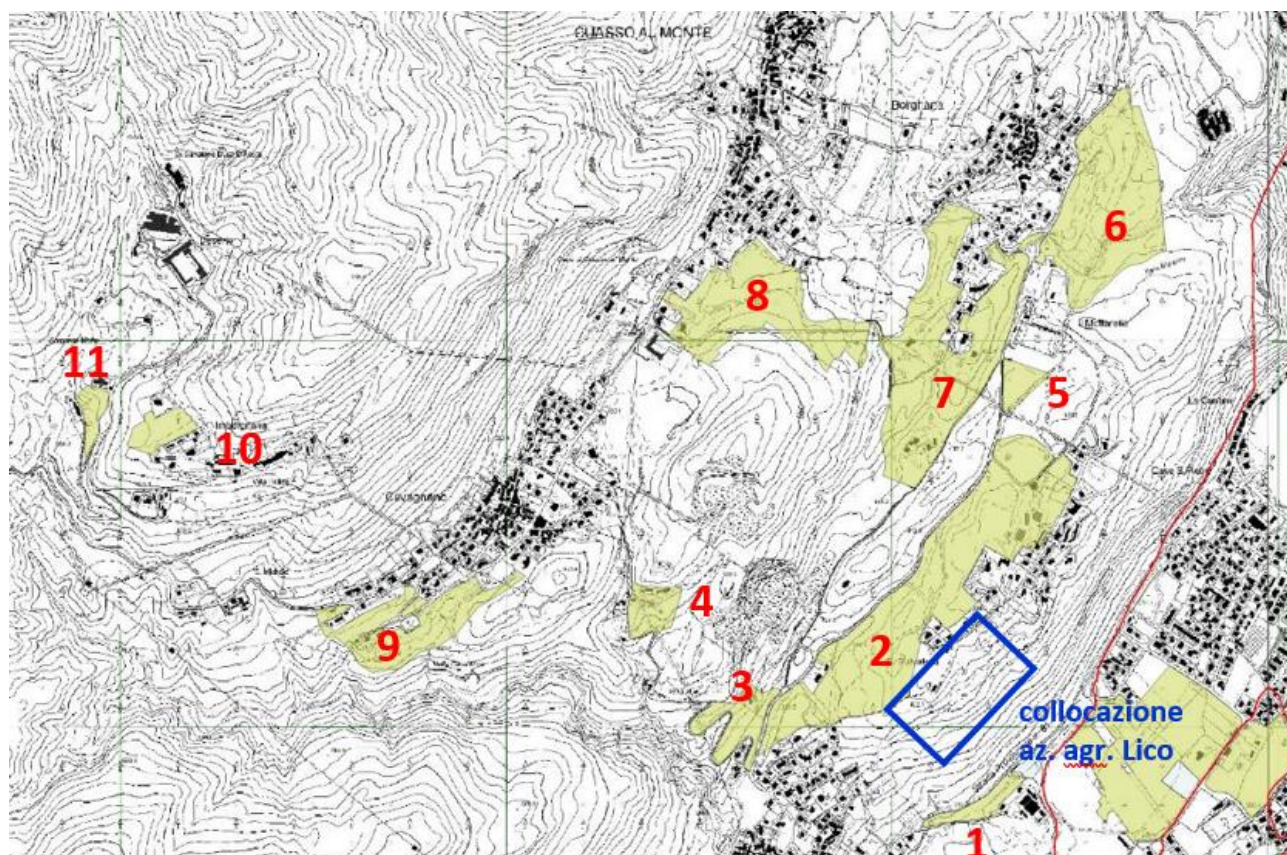
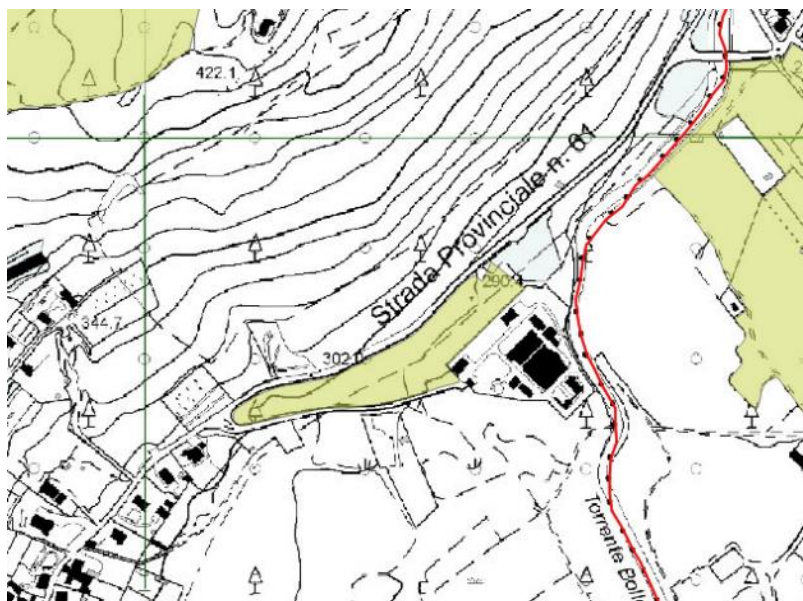


Figura 28 - Inquadramento su CTR degli “ambiti agricoli produttivi”; il rettangolo individua la collocazione dell’az. agr. Lico

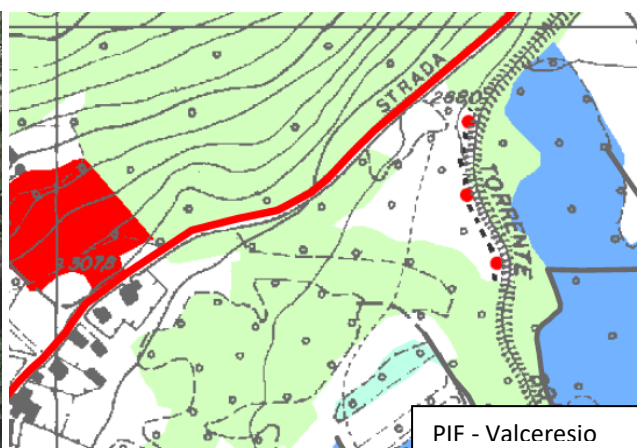
VERIFICA AMBITI AGRICOLI PRODUTTIVI



AMBITO N.1

È un terreno a bosco, come ben evidenziato qui sotto dall'ortofoto e dallo stralcio della cartografia del Piano di indirizzo forestale (PIF) attualmente vigente (C.M. Valceresio). Non risultano terreni agricoli coltivabili.

L'area non risulta adatta all'edificazione in quanto di ridotta dimensione e interessata da superfici forestali.



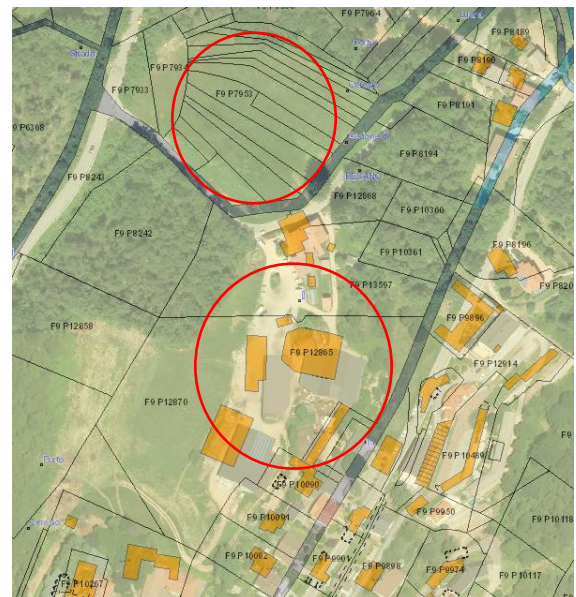
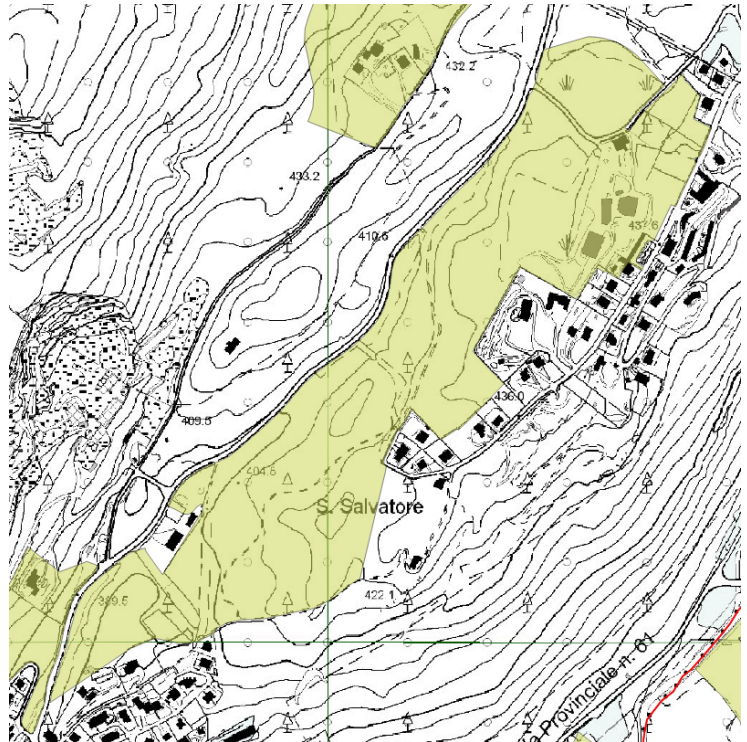
PIF - Valceresio

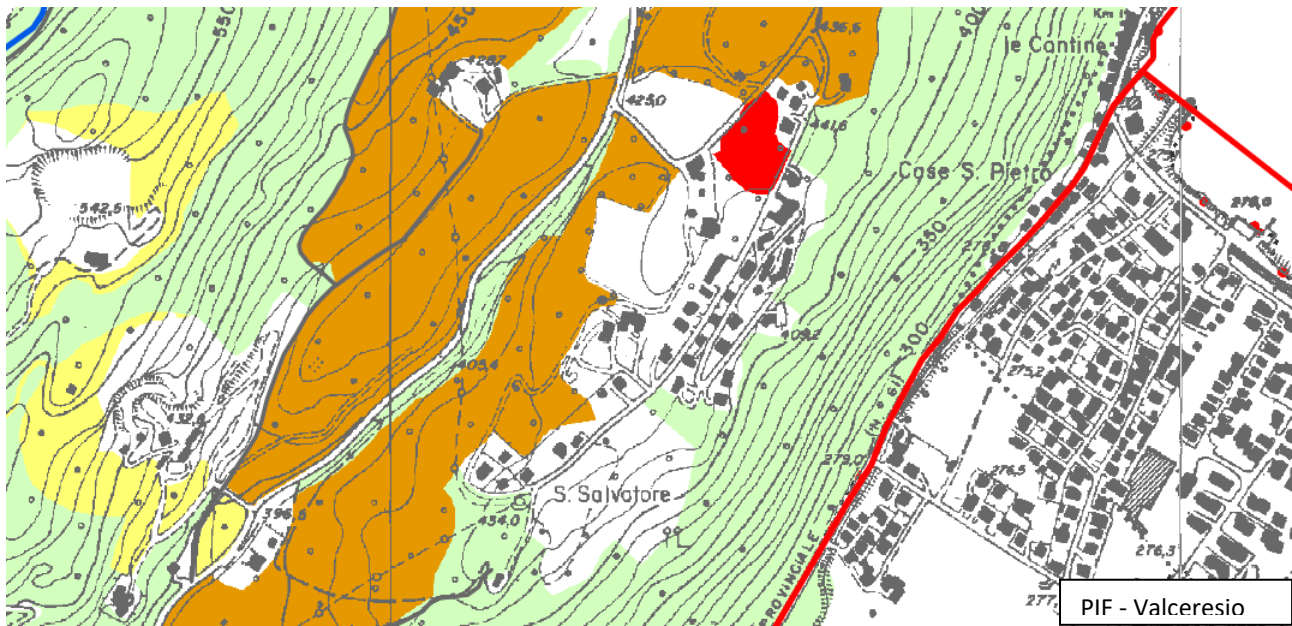
AREE NON TRASFORMABILI

AMBITO N. 2

Ampia area, in gran parte a bosco; sono presenti 3 aree agricole coltivate, individuate sull'estratto ortofotografico qui sotto. La prima è riferita al noccioleto di proprietà le altre due condotte da altra azienda agricola (come da indagine condotta tramite il portale SISCO) e pertanto non sfruttabili per l'edificazione dell'azienda Lico.

Si evidenzia che ad oggi il noccioleto è in fase produttiva e che il suo espianto finalizzato all'edificazione risulterebbe economicamente subottimale. Alla perdita di valore legata alla necessità di reimpianto in altro sito si assommerebbe anche la perdita data dalla mancata produzione. Inoltre, la collocazione dei fabbricati in tali superfici risulta non baricentrica rispetto alla collocazione dei vigneti. In conclusione, tale superficie risulta non adeguata alla collocazione delle strutture in progetto.





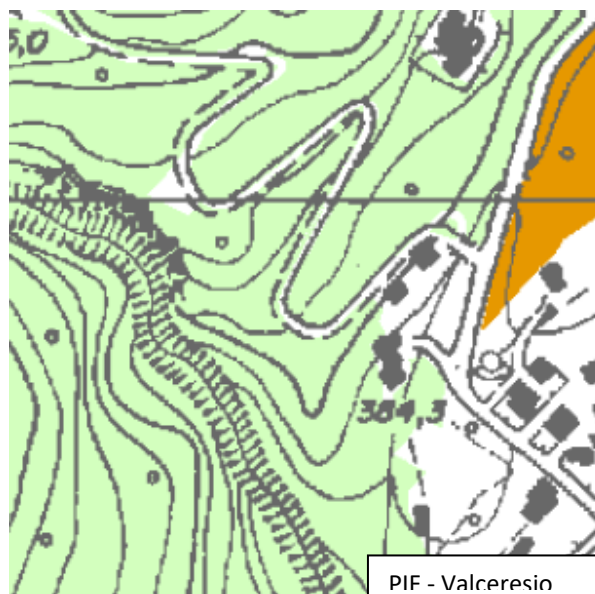
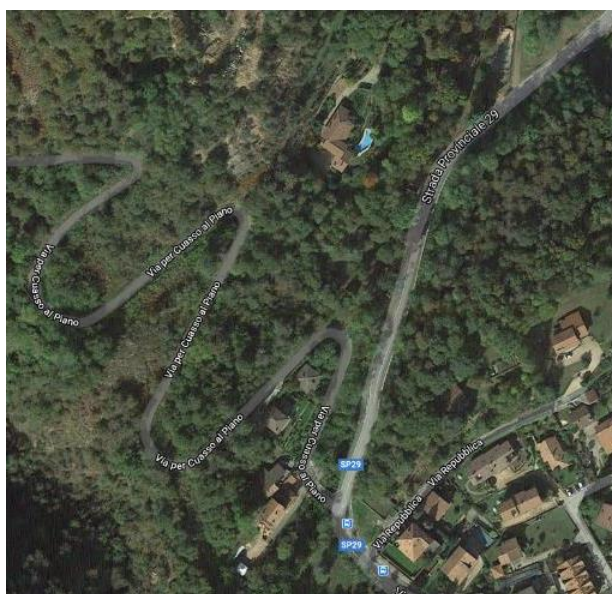
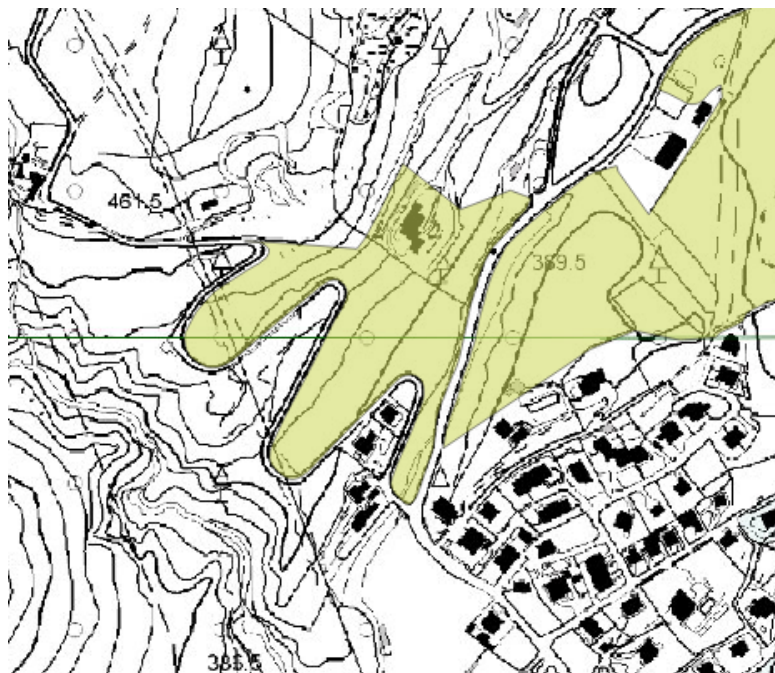
AREE NON TRASFORMABILI

TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE PER ATTIVITA' AGRICOLE DI MONTAGNA: art 84 tipo A

AMBITO N. 3

Trattasi di un'area a bosco, lungo Via per Cuasso al Piano. Data l'elevata pendenza dei suoli non risultano terreni agricoli effettivamente trasformabili per l'edificazione dei fabbricati aziendali.

L'area risulta inoltre inserita nel PIF quale superficie forestale non trasformabile.

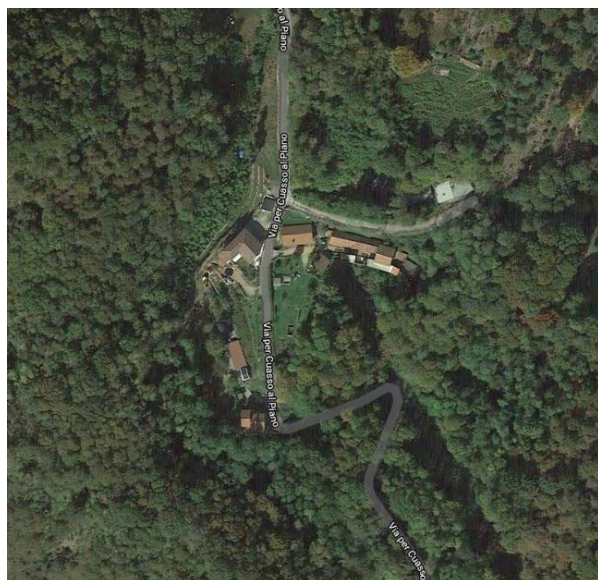


AREE NON TRASFORMABILI

AMBITO N. 4

Area in buon parte a bosco, posta lungo Via per Cuasso al Piano; la porzione effettivamente condotta come terreno agricolo afferisce a piccole superfici a orto - frutteto, pertinenze degli edifici presenti.

L'area non risulta adatta all'edificazione in quanto di ridotta dimensione e interessata da superfici forestali.



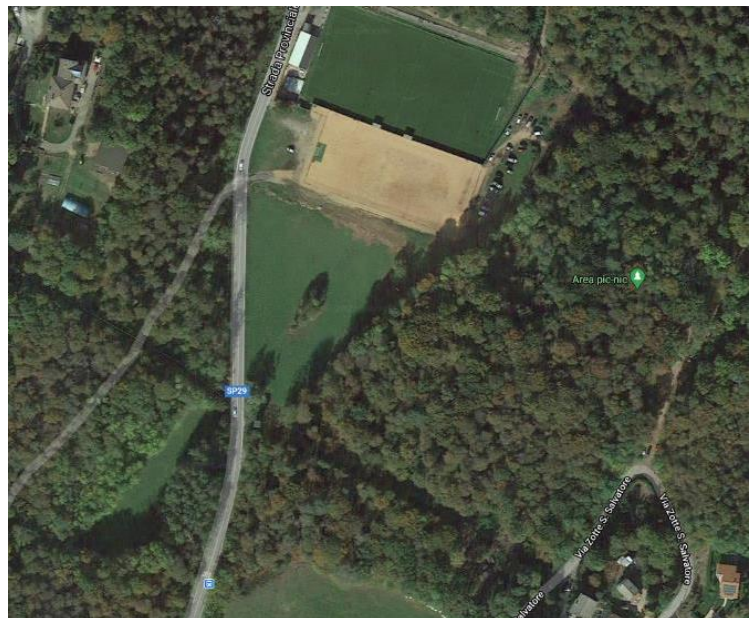
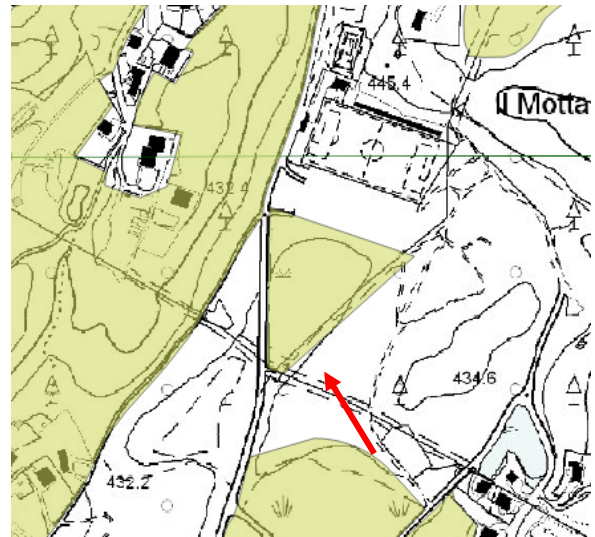
AREE NON TRASFORMABILI

TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE A FINI URBANISTICI: art 82

AMBITO N. 5

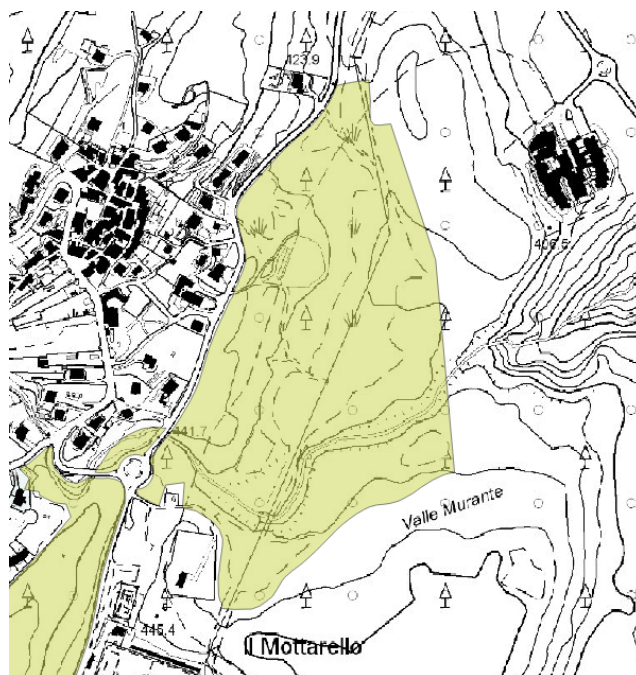
Terreno agricolo, che risulta attualmente effettivamente condotto (prato stabile) collocato in prossimità del centro sportivo. L'area non risulta di dimensioni adeguate per l'edificazione in animo di realizzo.

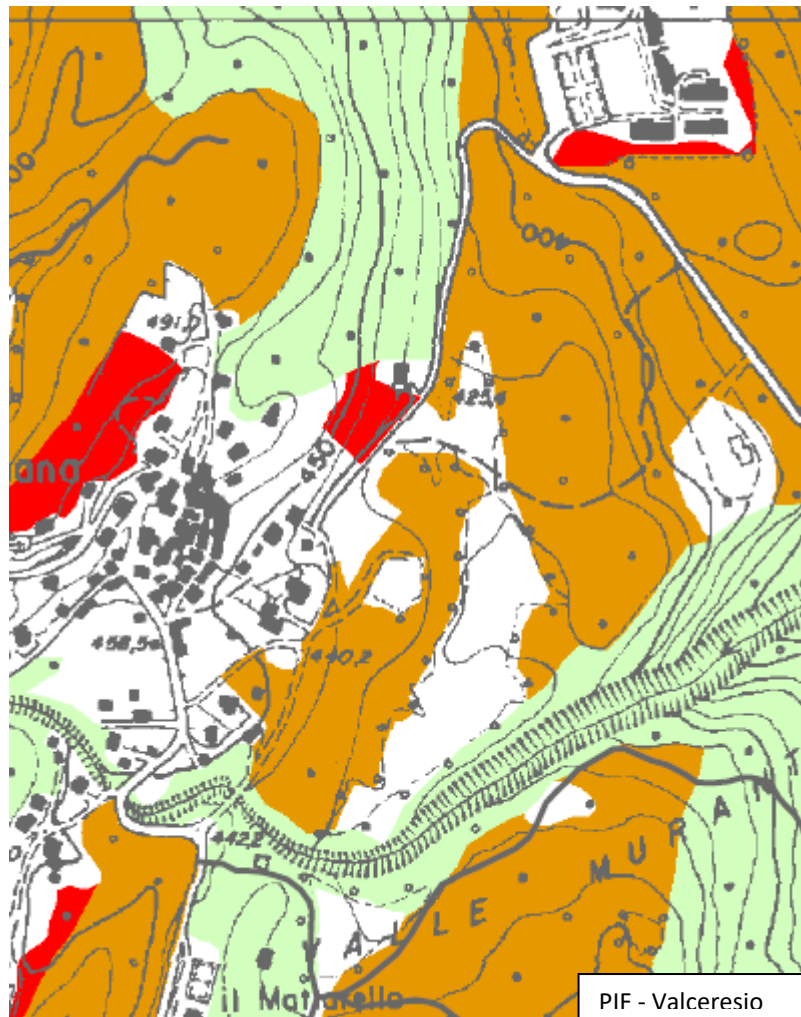
Secondo le risultanze dell'indagine condotta nel sistema SISCO, l'area risulta inoltre già condotta da altra azienda agricola



AMBITO N. 6

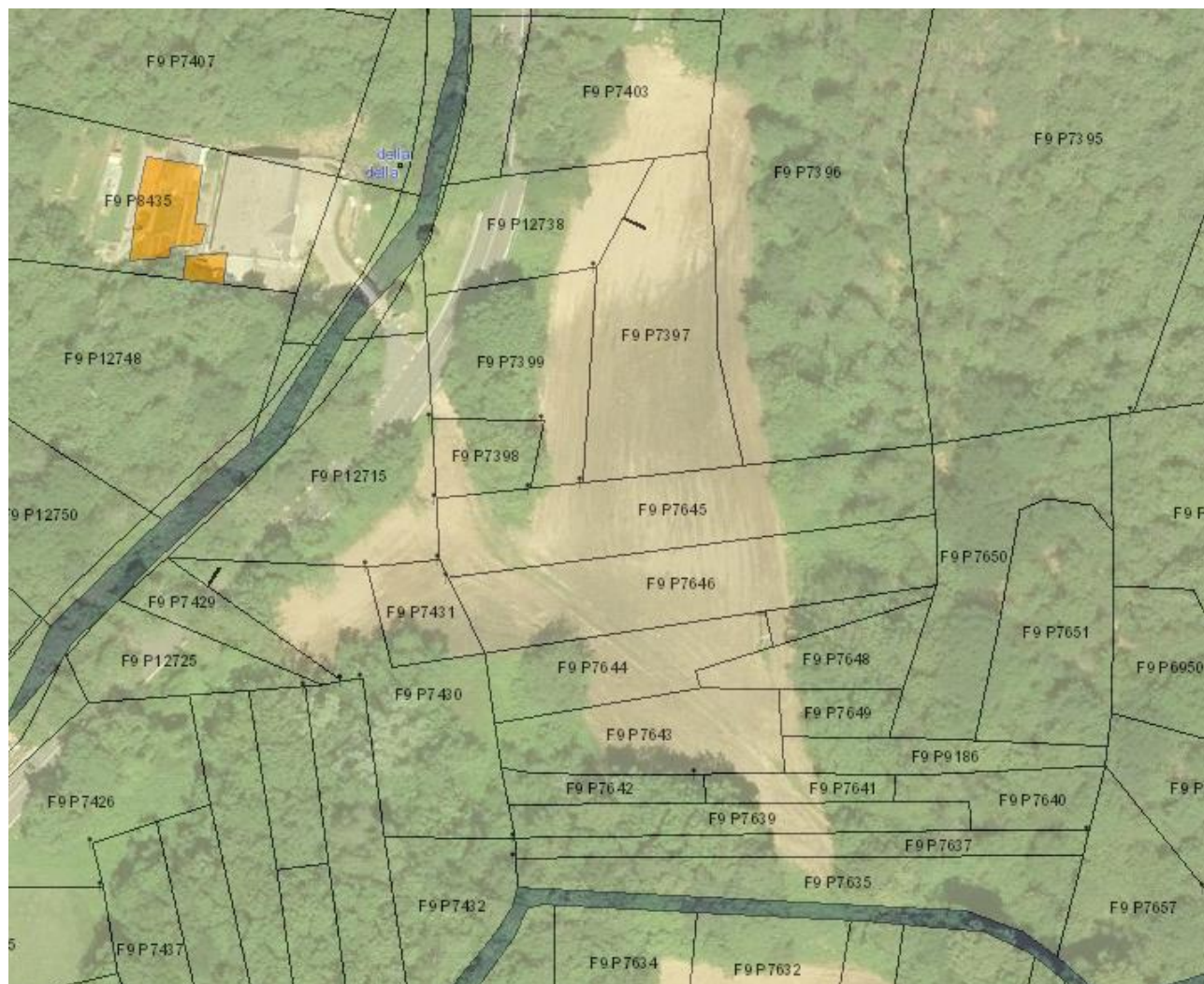
Grande area in loc. Borgnana con presenza di diversi terreni agricoli condotti, di varie superfici, con forma irregolare, divisi dal bosco, che interessa la maggior parte della superficie dell'ambito. Vista la tipologia di conduzione agricola si ritiene che tali aree siano già in uso ad altre aziende agricole e quindi di fatto indisponibili all'azienda agricola Lico. Tal aree risultano oltretutto collocate in posizione di ridotta accessibilità e ad una distanza dal centro aziendale non economicamente conveniente per la realizzazione dei fabbricati.





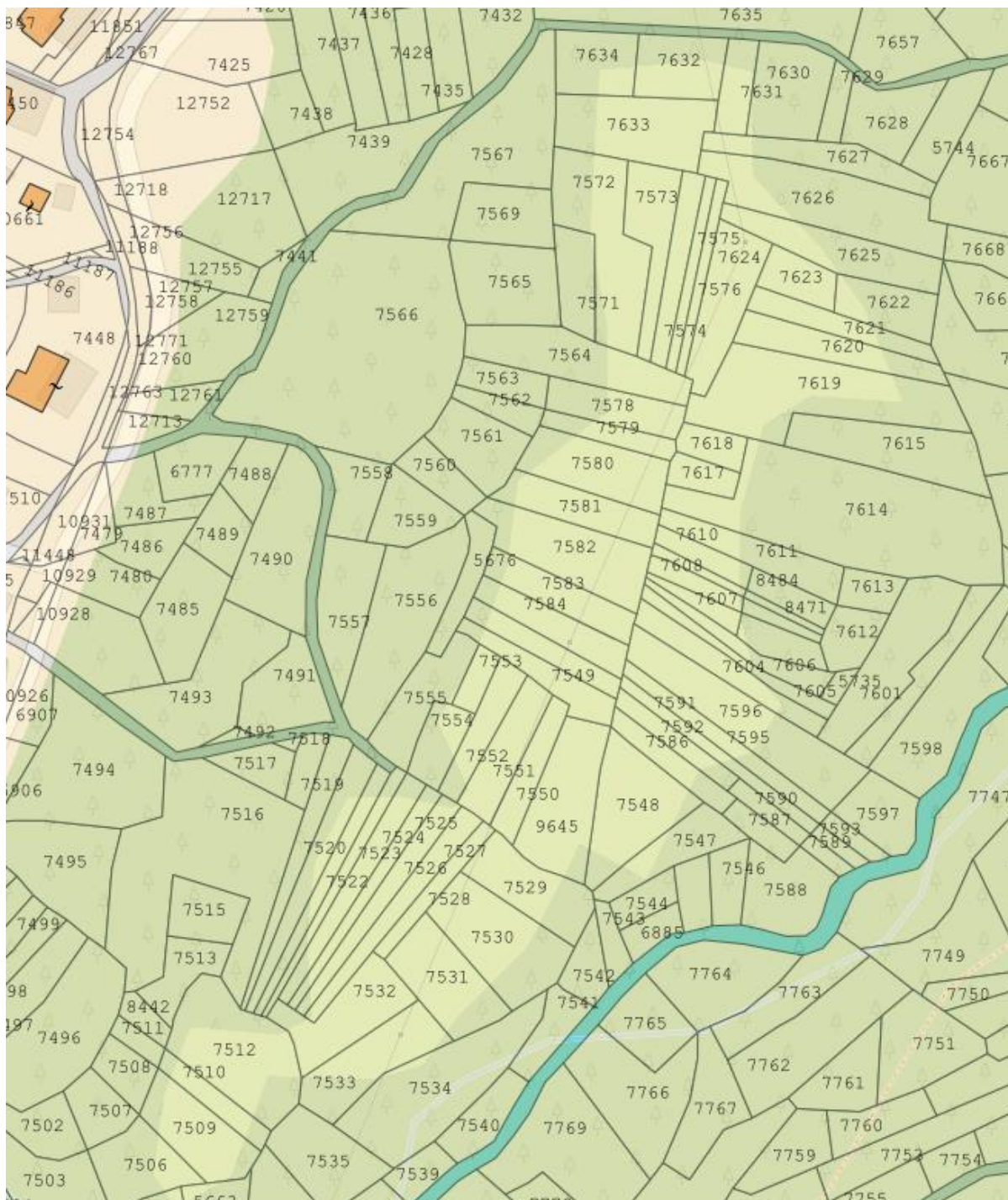
AREE NON TRASFORMABILI

TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE PER ATTIVITA' AGRICOLE DI MONTAGNA: art 84 tipo A



DES_COMUNE	COD_COM UNE	FOGLIO	MAPPALE	SUBALTER NO	SUPERFICI E_CATAST ALE	SUPERFICI E_GRAFIC A	SUPERFICI E_UTILIZZ ATA	SUPERFICI E_CONDO TTA
CUASSO AL MC	58	9	7397		930	937	937	937
CUASSO AL MC	58	9	7403		730	704	338	704
CUASSO AL MC	58	9	7403		730	704	366	704
CUASSO AL MC	58	9	7643		570	519	226	519
CUASSO AL MC	58	9	7643		570	519	293	519
CUASSO AL MC	58	9	7644		440	421	150	420
CUASSO AL MC	58	9	7644		440	421	270	420
CUASSO AL MC	58	9	7646		860	885	105	885
CUASSO AL MC	58	9	7646		860	885	780	885
CUASSO AL MC	58	9	12738		507	514	49	513
CUASSO AL MC	58	9	12738		507	514	126	513
CUASSO AL MC	58	9	12738		507	514	338	513

Figura 29 - indagine SISCO



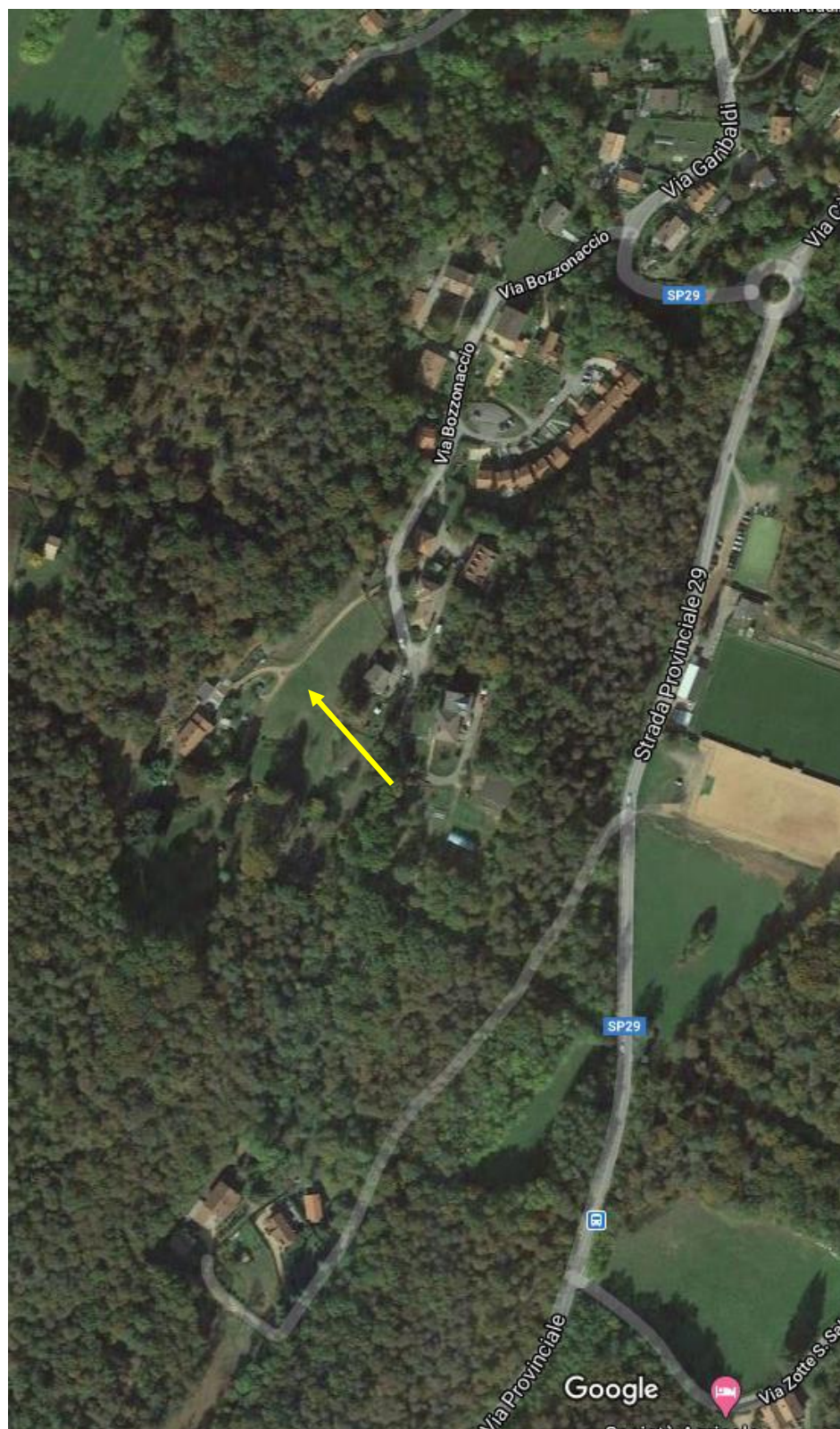
DES_COMUNE	COD_CO MUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUBALTER NO	SUPERFICI E_CATAST ALE	SUPERFICI E_GRAFIC A	SUPERFICI E_UTILIZZ ATA	SUPERFICI E_CONDO TTA
CUASSO AL MC	58	9	7520		310	319	319	319
CUASSO AL MC	58	9	7521		390	376	87	376
CUASSO AL MC	58	9	7521		390	376	289	376
CUASSO AL MC	58	9	7522		220	251	221	250
CUASSO AL MC	58	9	7522		220	251	29	250
CUASSO AL MC	58	9	7523		180	208	177	207
CUASSO AL MC	58	9	7523		180	208	30	207
CUASSO AL MC	58	9	7524		320	325	290	325
CUASSO AL MC	58	9	7524		320	325	35	325
CUASSO AL MC	58	9	7525		230	225	225	225
CUASSO AL MC	58	9	7528		160	140	140	140
CUASSO AL MC	58	9	7529		180	459	84	459
CUASSO AL MC	58	9	7529		180	459	375	459
CUASSO AL MC	58	9	7530		750	736	114	736
CUASSO AL MC	58	9	7530		750	736	622	736
CUASSO AL MC	58	9	7531		530	546	546	546
CUASSO AL MC	58	9	7532		520	513	423	513
CUASSO AL MC	58	9	7532		520	513	90	513
CUASSO AL MC	58	9	7533		540	532	532	532
CUASSO AL MC	58	9	7548		660	651	46	650
CUASSO AL MC	58	9	7548		660	651	604	650
CUASSO AL MC	58	9	7549		300	289	289	289
CUASSO AL MC	58	9	7550		240	261	224	261
CUASSO AL MC	58	9	7550		240	261	37	261
CUASSO AL MC	58	9	7551		380	352	288	352
CUASSO AL MC	58	9	7551		380	352	64	352
CUASSO AL MC	58	9	7553		110	115	114	114
CUASSO AL MC	58	9	7554		230	226	131	226
CUASSO AL MC	58	9	7554		230	226	95	226
CUASSO AL MC	58	9	7564		630	659	243	659
CUASSO AL MC	58	9	7564		630	659	416	659
CUASSO AL MC	58	9	7571		300	289	289	289
CUASSO AL MC	58	9	7572		840	838	328	837
CUASSO AL MC	58	9	7572		840	838	509	837
CUASSO AL MC	58	9	7573		410	434	434	434

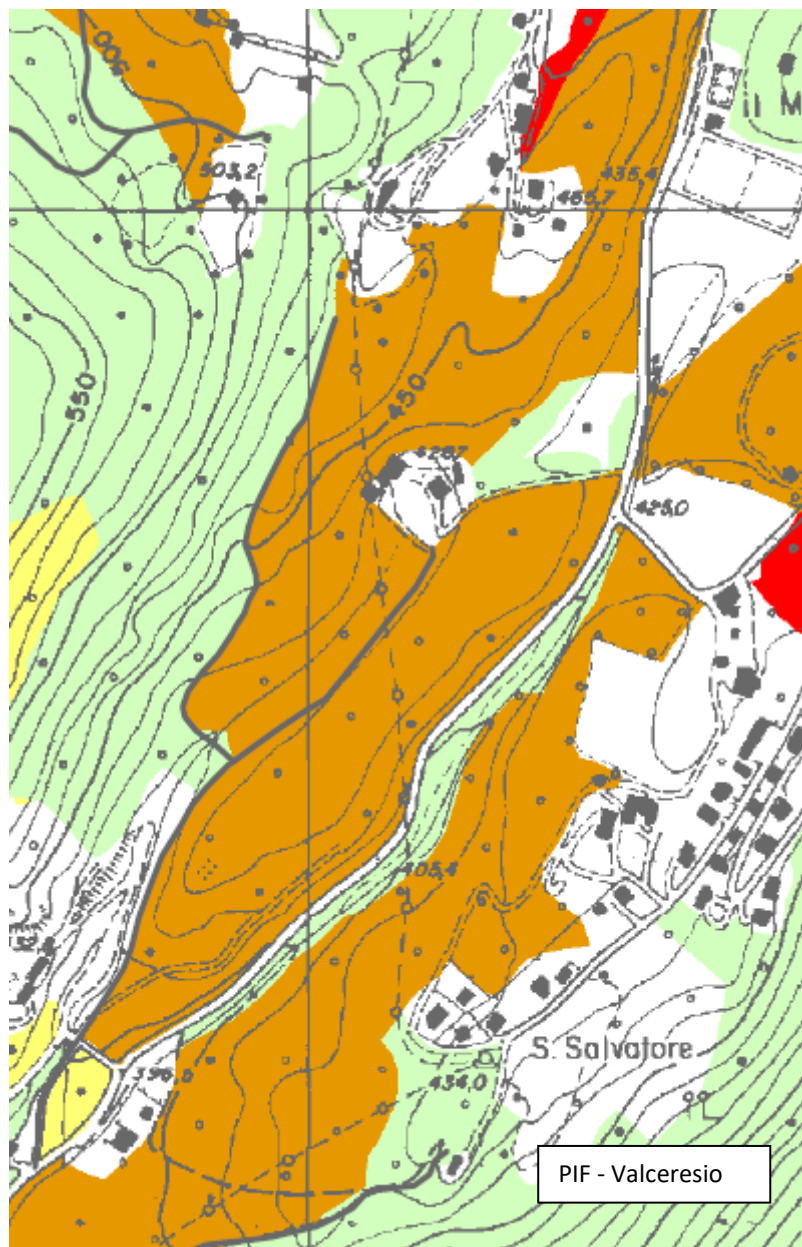
DES_COMUNE	COD_CO MUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUBALTER NO	SUPERFICI E_CATAST ALE	SUPERFICI E_GRAFIC A	SUPERFICI E_UTILIZZ ATA	SUPERFICI E_CONDO TTA
CUASSO AL MC	58	9	7578		360	340	62	340
CUASSO AL MC	58	9	7578		360	340	278	340
CUASSO AL MC	58	9	7579		230	217	217	217
CUASSO AL MC	58	9	7580		530	537	498	537
CUASSO AL MC	58	9	7580		530	537	39	537
CUASSO AL MC	58	9	7582		660	671	633	671
CUASSO AL MC	58	9	7582		660	671	38	671
CUASSO AL MC	58	9	7583		350	342	342	342
CUASSO AL MC	58	9	7584		370	332	332	332
CUASSO AL MC	58	9	7586		210	240	202	240
CUASSO AL MC	58	9	7586		210	240	38	240
CUASSO AL MC	58	9	7591		220	173	173	173
CUASSO AL MC	58	9	7592		210	209	76	209
CUASSO AL MC	58	9	7592		210	209	133	209
CUASSO AL MC	58	9	7595		280	312	217	312
CUASSO AL MC	58	9	7595		280	312	95	312
CUASSO AL MC	58	9	7596		790	821	271	821
CUASSO AL MC	58	9	7596		790	821	550	821
CUASSO AL MC	58	9	7604		340	339	339	339
CUASSO AL MC	58	9	7606		200	208	207	207
CUASSO AL MC	58	9	7607		110	112	112	112
CUASSO AL MC	58	9	7610		140	142	140	140
CUASSO AL MC	58	9	7614		2.04	2.003	1.657	2.003
CUASSO AL MC	58	9	7614		2.04	2.003	346	2.003
CUASSO AL MC	58	9	7615		660	693	693	693
CUASSO AL MC	58	9	7617		150	145	145	145
CUASSO AL MC	58	9	7619		1.22	1.181	989	1.181
CUASSO AL MC	58	9	7619		1.22	1.181	192	1.181
CUASSO AL MC	58	9	7620		380	405	325	404
CUASSO AL MC	58	9	7620		380	405	79	404
CUASSO AL MC	58	9	7621		280	274	185	274
CUASSO AL MC	58	9	7621		280	274	89	274
CUASSO AL MC	58	9	7623		220	242	242	242
CUASSO AL MC	58	9	7625		550	500	217	500

DES_COMUNE	COD_CO MUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUBALTER NO	SUPERFICI E_CATAST ALE	SUPERFICI E_GRAFIC A	SUPERFICI E_UTILIZZ ATA	SUPERFICI E_CONDO TTA
CUASSO AL MC	58	9	7626		950	947	353	944
CUASSO AL MC	58	9	7626		950	947	591	944
CUASSO AL MC	58	9	7627		410	380	98	380
CUASSO AL MC	58	9	7627		410	380	282	380
CUASSO AL MC	58	9	7632		390	403	403	403
CUASSO AL MC	58	9	7633		700	701	155	701
CUASSO AL MC	58	9	7633		700	701	546	701
CUASSO AL MC	58	9	7634		370	367	160	367
CUASSO AL MC	58	9	7634		370	367	207	367

AMBITO N. 7

Ampia area costituita in parte da bosco e in parte da aree urbanizzate; le porzioni coltivate afferiscono a giardini e piccoli orti/frutteti di pertinenza di abitazioni private. È presente un'ampia area a prato recintata (v. sotto, estratto ortofotografico), anch'essa di pertinenza di un'abitazione privata. Da indagine Sisco tale area risulta condotta da altra azienda agricola. L'area non risulta pertanto adatta all'edificazione dell'azienda Lico.





AREE NON TRASFORMABILI

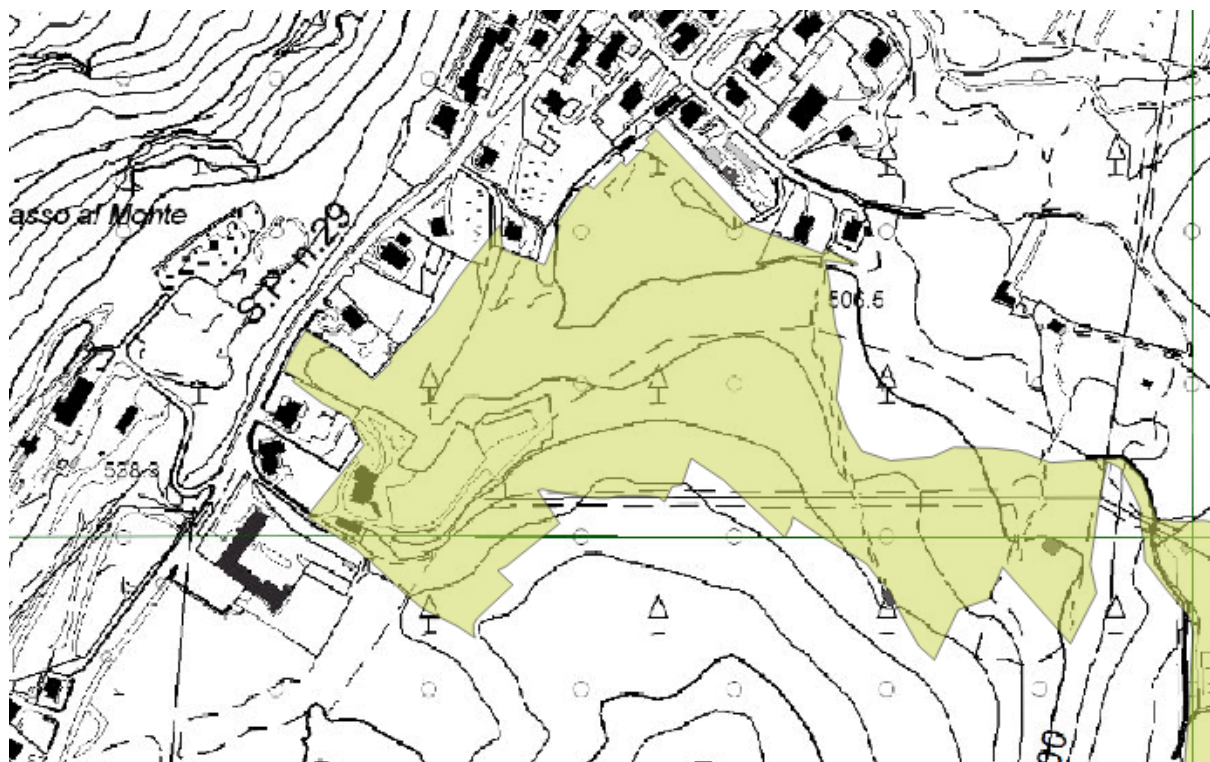
TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE PER ATTIVITA' AGRICOLE DI MONTAGNA: art 84 tipo A



DES_COMUNE	COD_CO MUNE	FOGLIO	MAPPALE NO	SUBALTER	SUPERFICI E_CATAST ALE	SUPERFICI E_GRAFIC A	SUPERFICI E_UTILIZZ ATA	SUPERFICI E_CONDO TTA
CUASSO AL MC	58	9	7524		320	325	290	325
CUASSO AL MC	58	9	7524		320	325	35	325
CUASSO AL MC	58	9	7525		230	225	225	225
CUASSO AL MC	58	9	7526		320	336	335	335
CUASSO AL MC	58	9	7528		160	140	140	140
CUASSO AL MC	58	9	7529		180	459	84	459
CUASSO AL MC	58	9	7529		180	459	375	459
CUASSO AL MC	58	9	7530		750	736	114	736
CUASSO AL MC	58	9	7530		750	736	622	736

AMBITO N. 8

L'ambito n. 8 è quasi interamente a bosco; è presente una sola piccola area agricola, ma praticamente interclusa e afferente alle abitazioni private circostanti. L'area risulta inoltre condotta da altra impresa agricola (dati Sisco). Per tali motivi l'area non è adatta all'edificazione dei fabbricati in animo di realizzo. Le aree boscate risultano ai sensi del PIF non trasformabili.





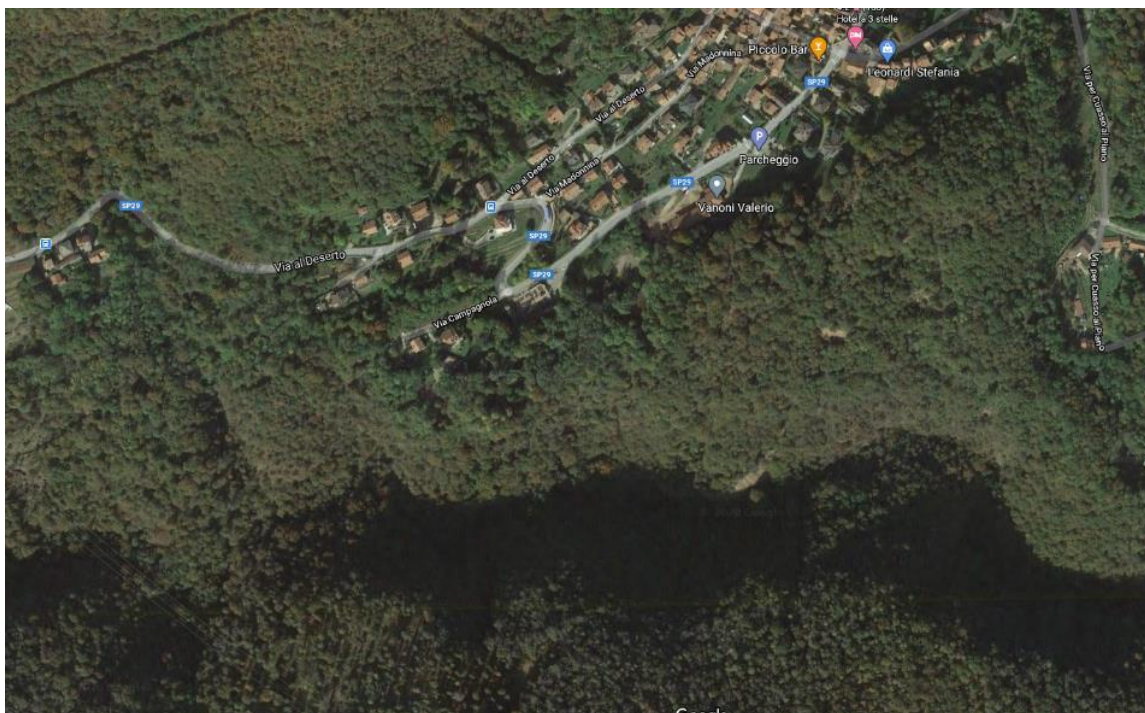


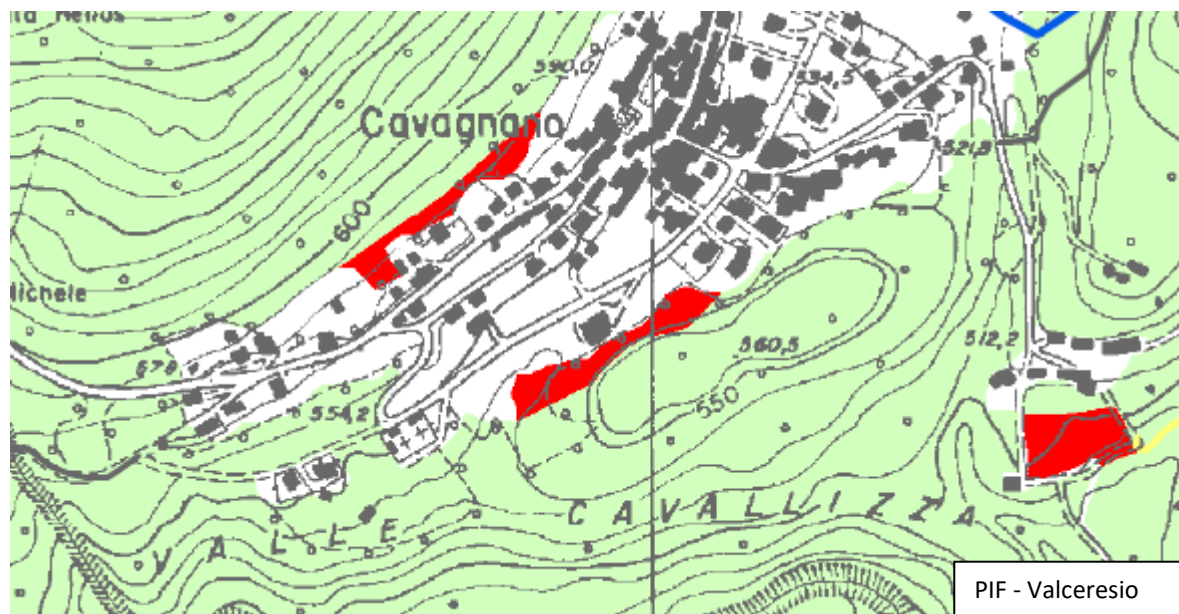
AREE NON TRASFORMABILI

DES_COMUNE	COD_CO MUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUBALTER NO	SUPERFICI E_CATAST ALE	SUPERFICI E_GRAFIC A	SUPERFICI E_UTILIZZ ATA	SUPERFICI E_CONDO TTA
CUASSO AL MC	58	9	5945		540	541	500	540
CUASSO AL MC	58	9	5945		540	541	40	540
CUASSO AL MC	58	9	6303		1.07	1.712	800	1.07
CUASSO AL MC	58	9	6303		1.07	1.712	270	1.07
CUASSO AL MC	58	9	6305		760		760	760
CUASSO AL MC	58	9	6410		640	781	600	640
CUASSO AL MC	58	9	6410		640	781	40	640
CUASSO AL MC	58	9	7167		2.01	1.839	1.91	2.01
CUASSO AL MC	58	9	7167		2.01	1.839	100	2.01

Trattasi di ambito alla periferia della frazione Cavagnano, in buona parte a bosco; le superficie non interessate da soprassuoli forestali sono piccole aree a giardino o come agricole a livello hobbistico (orti, frutteti), afferenti ad abitazioni private.

A topographic map of the Cavagnano area. The map features contour lines indicating elevation. A specific area, including the church of S. Michele, is highlighted in yellow. The church is located near a stream and is surrounded by a green line. The map also shows the town of Cavagnano and the valley of Valle Cavallizza. Elevation points are marked with numbers: 597.4, 571.4, 573.0, and 572.6. The church is labeled 'S. Michele'.



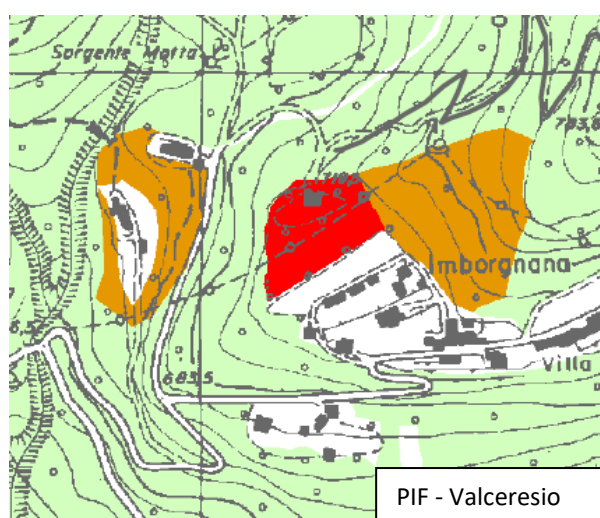
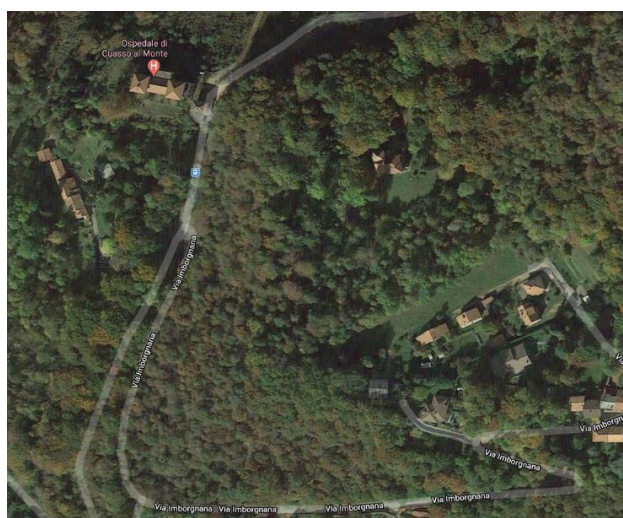
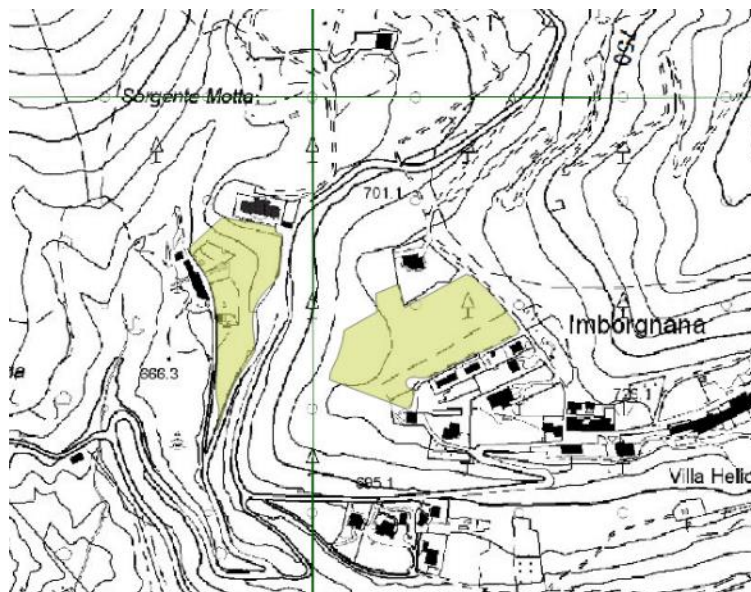


AREE NON TRASFORMABILI

TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE A FINI URBANISTICI: art 82

AMBITI N. 10 E N. 11

Sono due piccoli ambiti, in buona parte a bosco, collocati in loc. Imborghana. L'ambito 10 comprende una piccola superficie agricola. Nell'ambito 11 sono presenti piccole superfici agricole condotte come orto-frutteti in prossimità delle abitazioni. Per tali motivi l'area non è adatta all'edificazione dei fabbricati in animo di realizzo.



AREE NON TRASFORMABILI



TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE A FINI URBANISTICI: art 82



TRASFORMAZIONI DEL BOSCO ORDINARIE PER ATTIVITA' AGRICOLE DI MONTAGNA: art 84 tipo A

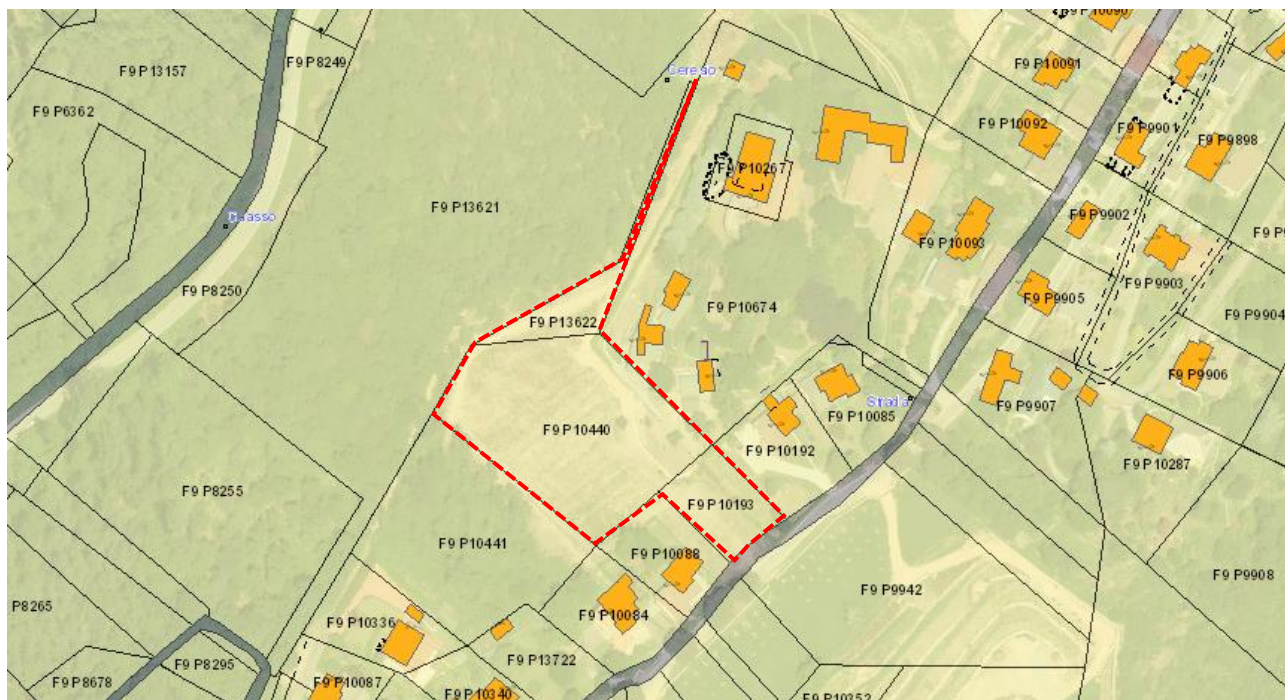
CONCLUSIONI

Stante quindi il quadro sopra descritto, si può concludere come segue:

- la maggior parte degli “ambiti agricoli produttivi” del Comune di Cuasso, così come individuati dal PGT comunale, sono in realtà superfici in gran parte a bosco in gran parte non trasformabili ai sensi del PIF;
- le aree agricole risultano frammentate, perlopiù a verde ornamentale oppure utilizzate come orto/frutteto per attività a livello hobbistico;
- ai fini dell’insediamento del proprio centro aziendale, non possono quindi essere presi in considerazione da parte dell’az. agr. Lico gli ambiti n. 1, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11;
- terreni agricoli di congrue dimensioni, e come tali teoricamente adatti per lo scopo edificatorio, sono presenti negli ambiti 2, 5, 6 ma, come da indagine SISCO, si rileva come questi siano già condotti da altri imprenditori agricoli. Pertanto, tali aree risultano comunque indisponibili;
- risulta pertanto impossibile per l’azienda reperire i terreni adatti a realizzare il proprio centro aziendale all’interno degli ambiti agricoli identificati dal PGT come “ambiti agricoli produttivi ex art. 20 delle Nta”. Occorre pertanto utilizzare gli ambiti agricoli che oggi risultano classificati come aree “ad elevato valore paesaggistico” e poste all’interno del centro aziendale.

6.2. ALTRA COLLOCAZIONE INTERNA ALLE AREE AZIENDALI

Quale collocazione alternativa per le strutture in progetto, escluse le aree identificate al capitolo precedente, si individua altra area di proprietà sita anch'essa in via Zotte San Salvatore distinta ai mappali 13622, 10440, 10193.



mappale	qualità	consistenza	destinazione urbanistica
13622	Bosco alto	785 mq	Art.21
10440	Bosco alto	4210 mq	Art.21
10193	Bosco ceduo	1000 mq	Art.16



Per quanto riguarda la metodologia di confronto dell'alternativa localizzativa si è adottato il simulatore PlaySoil realizzato nell'ambito del progetto Life Sam4cp - *Modelli di gestione del suolo per il bene pubblico*. Il progetto finanziato nel quadro del programma LIFE + 2007 - 2013 – Environment ha sviluppato un modello digitale volto a garantire una buona pianificazione territoriale; ovvero a favorire scelte urbanistiche che consentono di contenere il consumo di suolo e la salvaguardia delle sue funzioni ecosistemiche.

Una pianificazione del territorio volta a garantire alla collettività la riduzione del consumo di suolo e un risparmio complessivo di finanze pubbliche richiede l'integrazione, nei processi di decisione, di una valutazione delle funzioni ecosistemiche assicurate dal suolo libero.

Si definiscono funzioni ecosistemiche: la capacità dei processi e dei componenti naturali di fornire beni e servizi che soddisfino, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscano la vita di tutte le specie. Sulla base di tali funzioni, il Millennium Ecosystem Assessment (2005) ha individuato i (potenziali) benefici (multipli) che gli ecosistemi naturali producono per il genere umano sotto forma di beni e servizi, definendoli con il termine generale di Servizi Ecosistemici (S.E.).

Nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP sono individuati e analizzati i seguenti 7 S.E. che appaiono maggiormente minacciati dal consumo di suolo:

- **Qualità degli habitat:** è un servizio di supporto che verifica la qualità degli ecosistemi naturali per il mantenimento della diversità biologica e genetica sulla terra. Con la stipulazione della Convenzione sulla Biodiversità Biologica (1992) viene riconosciuta l'importanza e il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi componenti. Una delle più gravi minacce che interessano la biodiversità e i processi eco-biologici è il consumo di suolo.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati dati derivati da un questionario sottoposto ad esperti nazionali con diverse competenze, dalla pianificazione ambientale alla biologia.

- **Sequestro e stoccaggio di carbonio:** è un S.E. di regolazione che il suolo svolge, la cui importanza per la biodiversità e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici è fondamentale. La perdita di suolo causata dallo sviluppo urbano è una delle principali cause della diminuzione dello stock di carbonio.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati i dati derivati dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (stima del carbonio immagazzinato dalle foreste) e altri dati derivanti da ricerche bibliografiche.

- **Impollinazione:** è un S.E. di regolazione e approvvigionamento fondamentale per la produttività di moltissime colture. La fecondazione delle piante e, conseguentemente, la produzione di cibo, dipendono in parte dalle specie impollinatrici selvatiche. Quasi il 10% delle specie di api europee sono attualmente minacciate dall'estinzione; senza di esse molte specie di piante si estinguerebbero e gli attuali livelli di produttività potrebbero essere mantenuti solamente ad altissimi costi attraverso l'impollinazione artificiale.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati i periodi di pollinazione delle piante, i periodi di attività di più di cinquanta specie impollinatrici e la loro distanza massima di volo. I dati sono stati ricavati da un'accurata ricerca bibliografica su letteratura scientifica.

- **Produzione agricola:** è un S.E. di approvvigionamento collegato all'uso antropico del suolo a fini produttivi. Il territorio agricolo ricopre quasi il 40% della superficie terrestre. Il rapporto fra produzione agricola o, più in generale, fra il territorio agroforestale ed i servizi ecosistemici è complesso: da una parte, infatti, la produzione agricola è in sé un servizio di approvvigionamento fornito dal capitale naturale, dall'altra l'agricoltura sarebbe impossibile senza il beneficio di altri E. .

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati e spazializzati i Valori Agricoli Medi forniti dall'Agenzia delle Entrate.

- **Produzione di legname:** è un S.E. di approvvigionamento direttamente relazionato alla qualità del terreno e al mercato dei beni. Gestire l'intensità e la velocità di raccolta del legname è di fondamentale importanza per la preservazione di altri servizi ecosistemici quali habitat e biodiversità, sequestro e stoccaggio di carbonio, purificazione delle acque.

A causa della mancanza di dati puntuali e dettagliati a livello nazionale, anche per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati i Valori Agricoli Medi forniti dall'Agenzia delle Entrate.

- **Mitigazione dell'erosione idrica del suolo,** è un S.E. di regolazione che considera la capacità di un suolo in buone condizioni ecosistemiche di mitigare l'asportazione della parte superficiale del terreno (la parte più ricca di sostanza organica) a seguito dell'azione delle acque di ruscellamento superficiale e delle piogge. Per quanto il fenomeno dell'erosione idrica sia un processo naturale, questo può subire un'accelerazione a causa di alcune attività antropiche. Ciò comporta danni alla funzionalità del suolo, alla produzione agricola e, in generale, all'ambiente. La rimozione della parte superficiale del suolo, ricca di sostanza organica, ne riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

Per il calcolo di questo S.E. sono stati utilizzati dati GIS su diversi parametri specifici forniti dal Joint Research Centre, il centro comune di ricerca della Commissione Europea.

- **Purificazione dell'acqua:** è un S.E. di regolazione fornito dagli ecosistemi acquatici e terrestri che concorrono a filtrare e decomporre reflui organici che giungono nelle acque interne e negli ecosistemi costieri e marini, contribuendo così alla fornitura di acqua potabile. Le foreste naturali, in particolare, contribuiscono ad una qualità superiore delle acque, con meno sedimenti e meno inquinanti rispetto a quelle provenienti da bacini sprovvisti di foreste. Spesso si fa riferimento alla rimozione di nitrati e fosfati poiché sono gli elementi più diffusi nei reflui domestici e agricoli e particolarmente deleteri per la potabilità dell'acqua e l'eutrofizzazione dei laghi.

Per il calcolo di questo S.E. è stato considerato il carico dei nutrienti nelle aree agricole, usando dati derivati da ricerche bibliografiche.

Il **simulatore PlaySoil** è uno strumento che valuta gli effetti che i diversi tipi di trasformazione del territorio possono avere sui servizi ecosistemici. Lo strumento consente un'immediata lettura della mappatura dei servizi resi dal suolo e permette, seppur in maniera semplificata, di simularne la variazione conseguente all'attuazione di cambiamento di uso del suolo.

PlaySoil è stato concepito seguendo gli standard definiti per i più diffusi strumenti di informazione geografica. Esso affianca alle classiche cartografie di base (immagini aeree, cartografia ibride, ecc.) le mappe tematiche dei 7 S.E. ritenuti maggiormente rilevanti sul territorio nazionale e analizzati dal progetto LIFE SAM4CP:

- CS – Carbonio
- Cpo – Impollinazione
- HQ – Qualità Habitat
- Cpr – Produzione Agricola
- TP – Produzione Legnosa
- NR – Purificazione Acqua
- SDR – Mitigazione Erosione

I principali indicatori analizzati ai fini della valutazione sono:

- **Indicatore biofisico di sintesi** derivante dalla somma dei valori dei singoli servizi ecosistemici nell'area selezionata.
- **Delta economico di sintesi** del decremento/incremento tra stato attuale e previsione simulata €/mq.

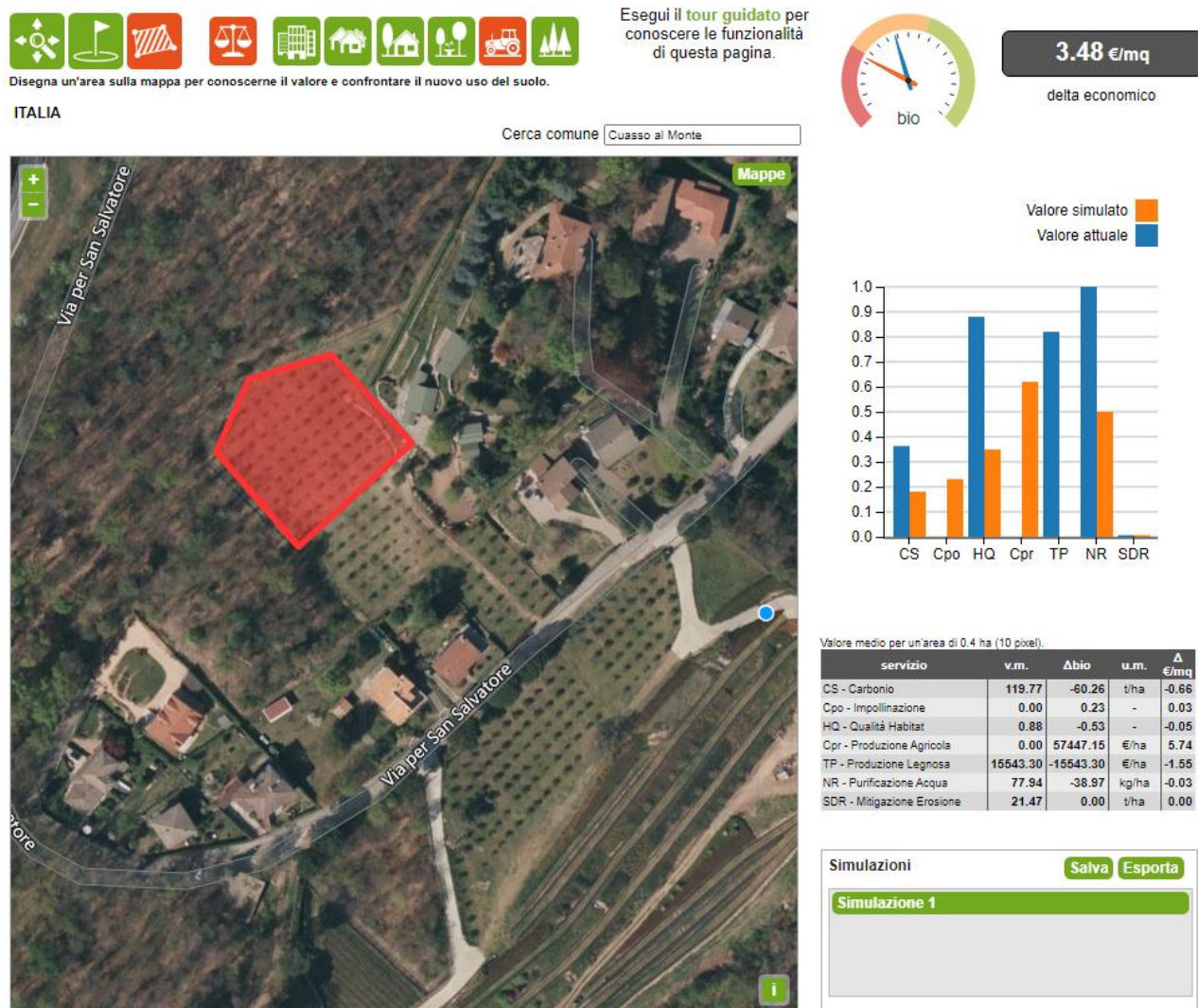


Figura 30 - Soluzione alternativa - simulazione PlaySoil

Dall'analisi sopra condotta si rileva che:

- **Indicatore biofisico di sintesi:** lo scostamento tra stato attuale e di progetto segna uno scostamento di circa 4 punti posizionandosi all'inizio del target rosso;
- **Delta economico di sintesi:** rileva un incremento dei valori ecosistemici pari ad Euro 3.48.

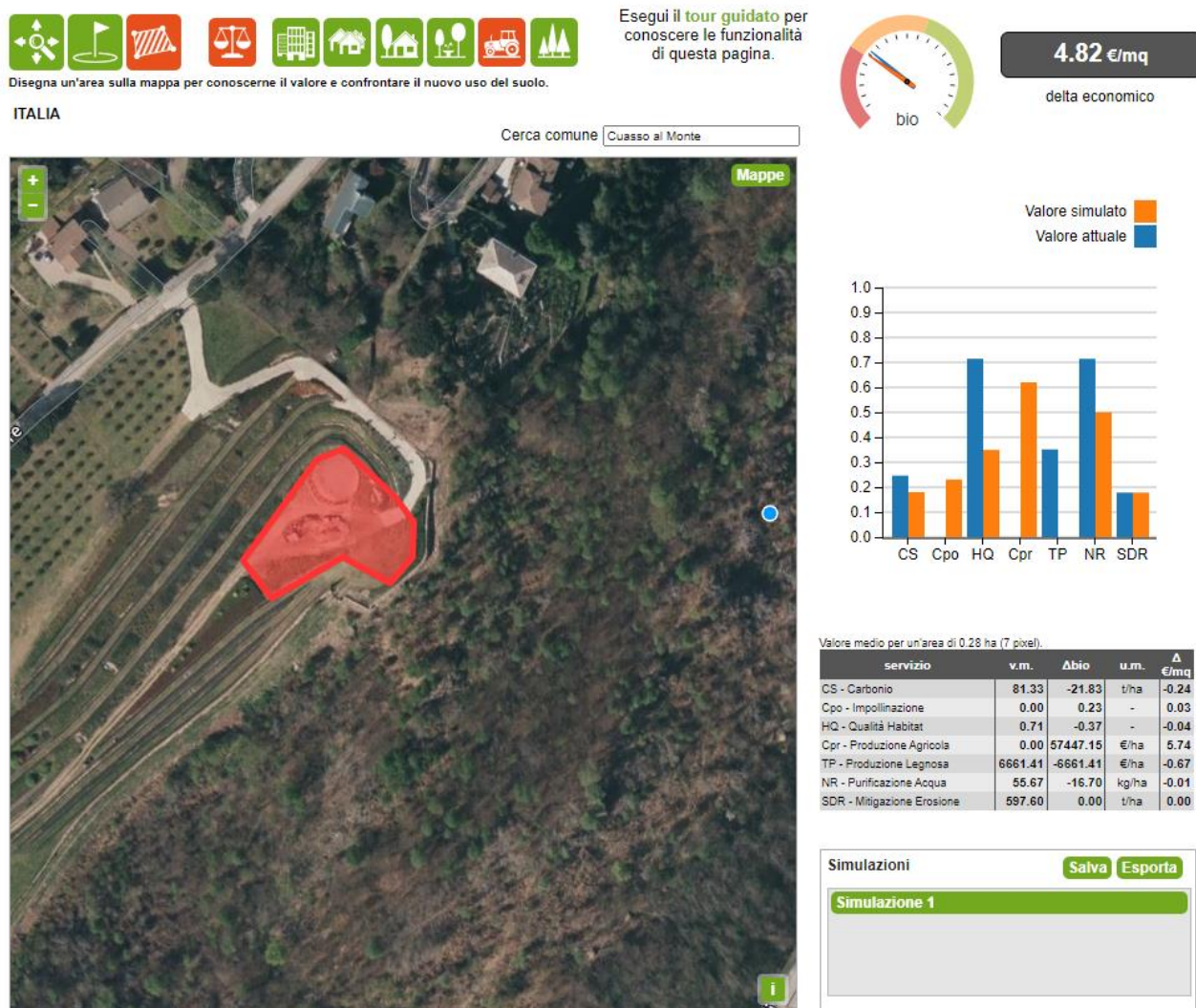


Figura 31 - Soluzione progettuale - simulazione PlaySoil

Dall'analisi sopra condotta si rileva che:

- **Indicatore biofisico di sintesi:** lo scostamento tra stato attuale e di progetto segna uno scostamento minimo di neanche mezzo punto posizionandosi poco al di sopra del target rosso;
- **Delta economico di sintesi:** rileva un incremento dei valori ecosistemici pari ad Euro 4,82.

Dal confronto dei dati calcolati con il metodo PlaySoil si evidenzia come gli indicatori dei valori ecosistemici analizzati restituiscano un generale giudizio di maggior sostenibilità circa la trasformazione proposta dal progetto rispetto a quanto indagato per l'alternativa progettuale.

Altro elemento utile alla scelta della posizione progettuale è dato dalla visibilità e panoramicità del luogo. E' indubbio infatti che alla base della scelta imprenditoriale vi sia la produzione e promozione di un prodotto di qualità che sia ben identificabile, non solo con il marchio, ma anche attraverso la sua promozione territoriale. La promozione del prodotto deve essere una sinergia tra prodotto locale e territorio, non solo per la sua collocazione, ma anche per la sua significativa collocazione in termini di percezione e promozione. In sintesi, un prodotto la cui promozione avviene in un "bel luogo", in un luogo panoramico, avrà una diversa appetibilità sul mercato. Anche la visibilità da un territorio più vasto ne determina la sua riconoscibilità. Si consideri che tali analisi sono strettamente collegati alla tipologia di

prodotti dell'azienda, che non ambisce a grandi produzioni destinate alla distribuzione nelle catene commerciali, ma ad un prodotto a chilometri zero, biologico e venduto direttamente in loco.

Per ottenere ciò il progetto, come già ampiamente dimostrato nel capitolo 5.5, non ha di certo trascurato il tema paesaggistico e dell'inserimento armonioso delle strutture nel paesaggio locale, tanto da portare La Provincia di Varese nel parere di verifica di assoggettabilità a VAS ad affermare:

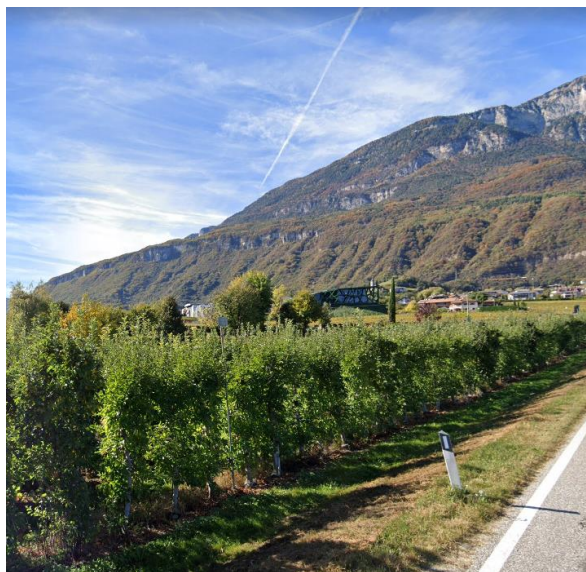
In base alla documentazione presentata e per quanto di competenza, si rileva che l'intervento, pur essendo collocato per il PGT in zona a sensibilità paesaggistica "molto alta", in base alle caratteristiche degli edifici in progetto risulta modificare minimamente gli aspetti percettivi; i fabbricati, infatti, si integrano con l'orografia dei suoli e adottano materiali, colori e stili idonei al contesto. La documentazione comprende l'analisi percettiva dell'intervento sia alla piccola scala che alla scala ampia anche con l'uso del fotoinserimento. In molte viste l'intervento non è percepibile, in altre, come in quelle di seguito rappresentate, appare mitigato nell'ambiente grazie alle soluzioni materiche e cromatiche proposte.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi illustri di realizzazione di cantine poste in luoghi indubbiamente molto visibili in territori altrettanto sensibili in cui, la sensibilità progettuale e le tecniche adottate, come nel nostro caso, abbiano portato ad ottimi risultati di integrazione paesaggistica senza rinunciare a panoramicità e visibilità:

Cantina Antinori: San Casciano Val di Pesa (FI)



Cantina Tramin - Termeno sulla Strada del Vino BZ



Cantina Petra - Suvereto (LI)



Rocca Frassinello - Giuncarico GR



Cantina Le Mortelle - Castiglione della Pescaia (GR)



In sintesi, è possibile affermare che la soluzione progettuale sia preferibile rispetto all'alternativa per i seguenti motivi:

- Migliore risposta degli indicatori dei valori ecosistemici analizzati con il metodo PlaySoil;
- Miglior integrazione e centralità rispetto alle colture viticole;
- Maggior panoramicità, a fronte di un elevato grado di integrazione paesaggistica, che rende maggiormente fruibile e identificabile il prodotto aziendale;
- Miglior condizione dei suoli attuali, già privi di colture, che non necessitano l'espianto di colture in atto. L'area a nord di via Zotte San Salvatore è infatti oggi interessata da un nocciueto e il suo espianto comporterebbe una perdita del valore economico legato alla mancata produzione.

7. MONITORAGGIO

La direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che vengano monitorati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi e loro varianti al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Questo presuppone la predisposizione di un piano in grado di esplicitare l'attività di monitoraggio specifica della fase di attuazione e gestione del programma. Il Piano di Monitoraggio Ambientale mira a definire le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso l'attività di reporting.

Durante l'attuazione del piano/programma, il responsabile del monitoraggio sorveglierà l'esecuzione del piano di monitoraggio, informandone l'autorità di programmazione ed evidenziando eventuali scostamenti significativi. L'autorità di programmazione sarà tenuta alla definizione delle misure correttive per garantire il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del programma e per eliminare e/o mitigare eventuali effetti ambientali negativi derivanti dall'attuazione del programma o dalla realizzazione degli interventi finanziati.

Alla luce delle valutazioni effettuate verrà periodicamente redatto un rapporto di monitoraggio ambientale che darà conto delle prestazioni del Piano, rapportandole anche alle previsioni effettuate. Tale rapporto avrà la duplice funzione di informare i soggetti interessati ed il pubblico in generale sulle ricadute ambientali che la pianificazione sta generando, ed inoltre di fornire al decisore uno strumento in grado di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e dunque di consentire l'adozione delle opportune misure correttive.

Si prevedono pertanto tre fasi di monitoraggio:

- **Fase 1** – Al termine della costruzione delle opere e quindi in fase di agibilità. Il rapporto di monitoraggio verrà dunque allegato alla SCAI di agibilità;
- **Fase 2** – A 2,5 anni dal termine della costruzione dei fabbricati;
- **Fase 3** – A 5 anni dal termine della costruzione dei fabbricati.

Nei rapporti di monitoraggio dovrà essere ripercorso ex post il processo di valutazione degli indicatori di cui al capitolo 5 del presente rapporto ambientale. Dovrà quindi essere dato conto degli eventuali scostamenti circa gli effetti attesi e descritte le eventuali misure correttive da mettersi in atto.

8. CONCLUSIONI

In Comune di Cuasso al Monte l'azienda agricola Lico ha avviato una procedura ex art 8 del DPR 160/2010 costituente variante al PGT e finalizzata alla costruzione di fabbricati aziendali utili all'attività ivi svolta.

Tale progetto è stato sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS avviata con deliberazione di Giunta Comunale n. 11 del 4.02.2021. La conferenza di verifica si è tenuta in data 20.05.2021 a seguito della messa a disposizione dei documenti avvenuta in data 19.04.2021.

In data 6.07.2021 l'autorità competente, a seguito dei pareri pervenuti e dell'esito della conferenza di verifica, ha decretato l'assoggettamento a VAS della procedura.

A partire da ciò, e in considerazione di quanto esposto nella verifica di assoggettabilità a VAS è stato redatto il presente Rapporto Ambientale VAS.

Il Rapporto ambientale ha quindi considerato:

- Il quadro normativo procedurale;
- Il quadro conoscitivo territoriale;
- Il quadro di riferimento progettuale;
- La valutazione della coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR, PPR, PTCP);
- La valutazione dei principali indicatori ambientali ritenuti pertinenti con l'intervento;
- La valutazione delle alternative;
- La descrizione del monitoraggio ex post;

Dalle valutazioni espresse si ritiene quindi che la variante in regime di SUAP ex art.8 Dpr 160/20100 possa essere ritenuta ambientalmente sostenibile.

Novembre, 2021

Studio Tecnico Castelli S.A.S.
(Dott. Giovanni Castelli)

